

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

822<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2000

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi della vice presidente SALVATO  
e del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. VII-XVIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 63-78

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 79-116



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 2

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 2  
PREIONI (LFNP) . . . . . 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(4524) Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado:**

\* PINTO (PPI), relatore . . . . . 3

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 4  
CASTELLI (LFNP) . . . . . 4

## DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4524:**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 5, 8, 9 e passim  
PREIONI (LFNP) . . . . . 5, 7, 8 e passim  
LO CURZIO (PPI) . . . . . 10, 11  
CENTARO (FI) . . . . . 11, 22, 27  
RUSSO SPENA (Misto-RCP) . . . . . 13  
CASTELLI (LFNP) . . . . . 13, 15, 16 e passim  
BATTAGLIA (AN) . . . . . 16, 27  
\* PINTO (PPI), relatore . . . . . 18, 22, 24  
AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . . 15, 16, 19 e passim  
TABLADINI (LFNP) . . . . . 20, 21  
TIRELLI (LFNP) . . . . . 21, 26  
Verifica del numero legale . . . . . 22

## Seguito della discussione:

**(4517) Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria:**

MASCIONI (DS), relatore . . . . . 29, 30, 31 e passim  
DI CAPUA, sottosegretario di Stato per la sanità . . . . . 29, 30, 31 e passim

## Seguito della discussione e approvazione:

**(4519) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE . . . . . 33, 36, 39 e passim

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.*

TIRELLI (LFNP) . . . . .	Pag. 33, 34, 51	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4517:</b>	
PREIONI (LFNP) . . . . .	33, 36, 49 e <i>passim</i>	Articolo unico del disegno di legge di conversione . . . . .	Pag. 66
BRIGNONE (LFNP) . . . . .	39	<b>Decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46:</b>	
* BUCCIERO (AN) . . . . .	40, 54	Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	67
NOVI (FI) . . . . .	41, 42, 43 e <i>passim</i>	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordini del giorno nn. 1 e 2 . . . . .	67, 68
DI ORIO (DS) . . . . .	44, 46, 54	Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	70
CARELLA (Verdi), relatore . . . . .	47	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 e ordine del giorno n. 3 . . . . .	74
DI CAPUA, sottosegretario di Stato per la sanità . . . . .	47, 50	Articolo 3 . . . . .	75
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	48, 49	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4519:</b>	
PAPPALARDO (DS) . . . . .	53	Ordine del giorno n. 1 . . . . .	76
<b>PER FATTO PERSONALE</b>		Articolo unico del disegno di legge di conversione . . . . .	76
PRESIDENTE . . . . .	56, 57, 58	<b>Decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18:</b>	
TABLADINI (LFNP) . . . . .	56, 57	Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	77
PREIONI (LFNP) . . . . .	57, 58	Articolo 2 . . . . .	78
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Emendamento al titolo del decreto-legge . . . . .	78
<b>Rinvio della discussione:</b>		<b>ALLEGATO B</b>	
<i>(4336-bis) Disposizioni in materia di forfezzazione del compenso agli ufficiali giudiziari (Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – dell'articolo 13 del disegno di legge n. 4336) (Relazione orale):</i>		<b>INTERVENTI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	58, 59	Dichiarazione di voto finale del senatore Mignone sul disegno di legge n. 4517 . . . . .	79
CALLEGARO (CCD), relatore . . . . .	58	Intervento del senatore Brignone nella discussione generale sul disegno di legge n. 4519 . . . . .	81
AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	58	<b>GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE</b>	
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		Approvazione di documenti . . . . .	83
<b>Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:</b>		<b>INSINDACABILITÀ</b>	
PRESIDENTE . . . . .	59, 60	Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interressato . . . . .	83
CASTELLI (LFNP) . . . . .	59	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
MACERATINI (AN) . . . . .	60	Annunzio di presentazione . . . . .	83
Verifica del numero legale . . . . .	61	Assegnazione . . . . .	84
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 APRILE 2000 . . . . .</b>	<b>61</b>	Presentazione del testo degli articoli . . . . .	83
<b>ALLEGATO A</b>		Rimessione all'Assemblea . . . . .	84
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4524:</b>		<b>GOVERNO</b>	
Articolo unico del disegno di legge di conversione . . . . .	63	Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	84
<b>Decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54:</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	84
Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	64		
Articolo 2 ed emendamento . . . . .	65		
Articolo 3 . . . . .	66		
Emendamento al titolo del decreto-legge . . . . .	66		

**REGIONI**Trasmissione di relazioni . . . . . *Pag.* 85**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 61

Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . . 85

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 86

Mozioni . . . . . 88

Interpellanze . . . . . *Pag.* 91

Interrogazioni . . . . . 94

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 115

**RETTIFICHE** . . . . . 116

---

**N. B.** - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 9.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,03 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica i tempi per la discussione dei vari punti all'ordine del giorno della seduta in corso, avvertendo che sarà quanto prima predisposta la ripartizione dei tempi a disposizione dei singoli Gruppi parlamentari.

### Discussione del disegno di legge:

**(4524)** *Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado***

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pinto a svolgere la relazione orale.

PINTO, *relatore*. A seguito di un ordine del giorno approvato dal Senato, il Governo ha emanato un decreto-legge per consentire la stipula di contratti di assunzione a tempo determinato di 1.850 unità per garantire la funzionalità degli uffici giudiziari, con riferimento a soggetti già impegnati in lavori socialmente utili. Gli emendamenti approvati in Commissione mirano ad estendere tale possibilità, senza variare il numero complessivo, ai lavoratori impegnati nei centri di prima accoglienza della giustizia minorile e ad attribuire l'intero onere della spesa al solo Ministero della giustizia. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

### **Sull'ordine dei lavori**

CASTELLI (*LFNP*). Chiede al Presidente in base a quale articolo del Regolamento abbia disposto l'organizzazione dei tempi della discussione.

PRESIDENTE. L'organizzazione è avvenuta in base all'articolo 84, comma 1, del Regolamento. Comunica altresì il contingentamento dei tempi per i vari Gruppi parlamentari per la discussione in corso.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4524**

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PREIONI (*LFNP*). Non si individua alcun nesso tra le esigenze di attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado e il decreto-legge in discussione. È evidente lo scopo elettoralistico e clientelare del provvedimento, come dimostrato dall'estensione della copertura a posti anche diversi rispetto a quelli presso gli uffici del giudice unico di primo grado, peraltro con l'esclusione della possibilità per altri cittadini di partecipare ad uno specifico concorso. In un processo di precarizzazione del pubblico impiego, il Governo continua ad operare in modo parziale, in questo caso con attenzione alla regione Sicilia. Il tutto avviene peraltro in una situazione di discussione eccessivamente limitata nei tempi.



PRESIDENTE. La Lega non collabora ad ampliare i tempi disponibili per la discussione con le continue richieste di verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-DU e Misto*).

PREIONI (*LFNP*). Le richieste di verifica del numero legale sono volte a garantire la presenza della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Lo stimolo dovrebbe valere per tutti, poiché il non partecipare ai lavori non rientra tra le prerogative parlamentari.

Toglie comunque la parola al senatore Preioni, avendo egli esaurito il tempo a sua disposizione.

LO CURZIO (*PPI*). Era indubbiamente necessario sistemare la situazione degli uffici giudiziari per far fronte al rilevante lavoro che essi devono espletare. Le capacità già dimostrate dal personale in oggetto rendono oltremodo opportuna la conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

CENTARO (*FI*). I lavoratori in questione hanno sicuramente dimostrato notevoli capacità. È però necessario definire il loro *status* giuridico, in un contesto in cui il precariato da situazione contingente rischia di diventare impostazione permanente. Forza Italia apprezza comunque il provvedimento, che giustamente considera tutti i soggetti che hanno prestato la propria opera in lavori socialmente utili, a prescindere dall'ente proponente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Preannuncia il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista, in quanto le prestazioni professionali dei lavoratori in oggetto consentiranno l'attuazione di una importante riforma ordinamentale.

CASTELLI (*LFNP*). Rivendica la correttezza regolamentare dell'atteggiamento del suo Gruppo, anche al fine di evitare le strumentalizzazioni della stampa sull'assenteismo parlamentare laddove i lavori di Assemblea seguono un ritmo sostenuto soprattutto per l'atteggiamento di chiusura da parte della maggioranza rispetto al confronto su taluni provvedimenti. Per quanto riguarda quello in esame, si tratta di un provvedimento razzista, che sancisce una discriminazione territoriale ai danni del Settentrione e che non risolve, se non per un breve periodo, la questione dello smaltimento delle cause giudiziarie ancora pendenti. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

BATTAGLIA (*AN*). Com'era prevedibile, la riforma a costo zero del giudice unico di primo grado non si è rivelata tale, né è stato possibile risolvere i problemi della congestione dei tribunali metropolitani, delle sezioni stralcio o dell'introduzione del giudice di pace. In particolare, in Si-

cia si determina una discriminazione rispetto ai 35.000 precari complessivi che dal 1988 hanno garantito il funzionamento degli uffici giudiziari. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PINTO, *relatore*. Fa presente ai senatori Preioni e Castelli che è infondata l'accusa di razzismo rispetto al provvedimento, dal momento che il Governo ha documentato la distribuzione dei lavoratori sull'intero territorio nazionale, doverosamente considerando le esigenze del Settentrione. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS).*

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo respinge le critiche sull'incremento del precariato, trattandosi di garantire la funzionalità degli uffici giudiziari fino all'avvio della riforma del giudice unico di primo grado. Il Governo considera inoltre inappropriata e meramente propagandistica l'accusa di razzismo rispetto alle finalità del provvedimento. *(Il senatore Tabladini apostrofa il sottosegretario Ayala. Richiami del Presidente. Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

CASTELLI (*LFNP*). Dopo avere rilevato che il rapporto tra destinatari del provvedimento e popolazione che beneficerà delle loro prestazioni evidenzia una forte sperequazione a favore del Meridione, chiede di non passare all'esame gli articoli e di verificare la presenza del numero legale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame gli articoli.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, che si intendono illustrati.

PINTO, *relatore*. Esprime parere contrario all'1.2/1.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È favorevole all'1.1 e all'1.2 ed è contrario all'1.2/1.

PREIONI (*LFNP*). Dichiara il voto contrario all'1.1.

*Il Senato respinge l'1.2/1 e approva l'1.1 e l'1.2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

PINTO, *relatore*. Lo illustra.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È favorevole.

PREIONI (*LFNP*). Motiva il voto contrario al 2.100. (*Applausi del senatore Brignone*).

*Il Senato approva il 2.100.*

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sull'emendamento al titolo.

*Il Senato approva l'emendamento Tit. 1.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TIRELLI (*LFNP*). Di questa ennesima misura assistenzialistica usufruiranno in larga misura le popolazioni del Meridione, in ciò sostanziosamente le accuse di razzismo avanzate dalla Lega, la quale voterà contro, sottolineando che il ricorso alla decretazione d'urgenza non è che la conseguenza della mancanza di capacità di programmazione del Governo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

BATTAGLIA (*AN*). Annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

CENTARO (*FI*). Conferma il voto favorevole del suo Gruppo. La vicenda dovrà trovare definizione alla fine dei 18 mesi di contratto per evitare forme di precariato a vita.

*Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4517) Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 30 marzo si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del

relatore e del rappresentante del Governo. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti. (v. *Resoconto stenografico*).

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.6.

MASCIONI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, compresi quelli aggiuntivi all'articolo 1, e sugli ordini del giorno nn. 1 e 2.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprime parere conforme a quello del relatore. Il Governo non accoglie gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.0.1.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3 sono improcedibili, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.0.4. e 1.0.5.*

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.6 è improcedibile, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

BRUNI (*FI*). Insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2.

*Il Senato respinge gli ordini del giorno nn. 1 e 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11, 2.0.1 e 2.0.2.

MASCIONI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e favorevole all'ordine del giorno n. 3. Avverte che degli emendamenti 2.5 e 2.10 sono stati presentati nuovi testi. (v. *Allegato A*).

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione e del relatore ed accoglie l'ordine del giorno.

*Il Senato respinge l'emendamento 2.1.*

PRESIDENTE. L'emendamento 2.2 è improcedibile, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

*A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 2.3, fino alle parole «da emanarsi», risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento ed il successivo 2.4. Il Senato approva l'emendamento 2.5 (Nuovo testo).*

*A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 2.6, fino alle parole «36 milioni di lire», risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento ed i successivi fino al 2.9. Il Senato approva l'emendamento 2.10 (Nuovo testo).*

PRESIDENTE. L'emendamento 2.11 è improcedibile, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.12, 2.14 e 2.15 ed approva il 2.13.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2 sono improcedibili, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

Stante l'accoglimento da parte del Governo, l'ordine del giorno n. 3 non viene posto ai voti. L'emendamento 2.0.3 si intende ritirato.

Passa alla votazione finale, autorizzando il senatore Mignone ad allegare la sua dichiarazione di voto ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

*Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

#### **Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge:**

**(4519) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 30 marzo il senatore Castelli ha avanzato una questione pregiudiziale; poiché nessuno la ripropone, dichiara aperta la discussione generale, ricordando i tempi a disposizione dei Gruppi parlamentari. (v. *Resoconto stenografico*). Convoca inoltre la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si riunirà nel corso della discussione generale.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

TIRELLI (*LFNP*). Attraverso atti non sottoposti al controllo del Parlamento è stata prorogata la situazione di grave anomalia gestionale della società «Case di cura riunite» di Bari, la cui amministrazione straordinaria ha peggiorato i bilanci, ha lasciato in cassa integrazione più di mille dipendenti e ha indetto una gara d'appalto andata deserta. Ora la trattativa privata per la cessione della società rischia di diventare l'ennesima regalia ad ambienti vicini ai potenti di turno. L'unico modo per impedire il ripetersi di analoghe situazioni di inefficienza e di sperpero di risorse pubbliche è attuare una reale distribuzione di competenze a livello locale. Annuncia che non parteciperà al voto sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PREIONI (*LFNP*). È addirittura in dubbio che la società privata «Case di cura riunite» di Bari fornisca servizi riconosciuti utili e meritevoli di sostegno economico da parte dello Stato e la precedente gestione dell'impresa non rassicura ed è oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria. Esprime dunque la sua personale forte avversione alla conversione del decreto-legge, che nell'imminenza delle elezioni regionali, ha chiare finalità clientelari. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

BRIGNONE (*LFNP*). Rinuncia ad intervenire, chiedendo che il proprio intervento scritto possa essere allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*). (*Commenti del senatore Preioni*).

PRESIDENTE. Ne prende atto ed accoglie la richiesta.

BUCCIERO (*AN*). Alleanza Nazionale aveva predisposto due ordini del giorno, che sono stati accolti dal Governo in Commissione, per impegnare l'Esecutivo a prorogare l'assistenza sanitaria in caso di non conversione del decreto-legge, a garantire trasparenza sulla cessione della società, a verificare i presupposti per il concordato e a garantire la situazione dei lavoratori interessati. Restano tuttora forti preoccupazioni sul futuro dei dipendenti interessati. Alleanza Nazionale comunque voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

NOVI (FI). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 1, che illustra. L'attuale opposizione è da considerare del tutto estranea agli scandali che si sono susseguiti in Puglia e nel Mezzogiorno nel settore della sanità. È immorale creare situazioni di emergenza, provocare la decretazione d'urgenza e poi fare affidamento sul senso di responsabilità dell'opposizione, laddove la maggioranza diserta i lavori dell'Aula. La malasanià nel Mezzogiorno è stata creata dagli stessi uomini che ora vogliono continuare a gestire le singole situazioni, laddove le loro forze politiche, che oggi da carnefici vogliono trasformarsi in vittime, non hanno saputo utilizzare i fondi strutturali europei per il settore sanitario. Il provvedimento oggi in esame sarà approvato soltanto perché lo avranno consentito le opposizioni. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LFNP. Commenti dai Gruppi DS e PPI).*

DI ORIO (DS). Il tentativo del senatore Novi di coinvolgere sulla vicenda la responsabilità delle forze di maggioranza contrasta con il fatto che in Puglia, negli ultimi cinque anni di amministrazione di centro-destra, non è stato realizzato un Piano sanitario regionale. Anche in Commissione, come ora in Aula, i senatori di Forza Italia erano assenti. La maggioranza, ben lungi dall'essere composta di carnefici, è invece intervenuta in supplenza dell'attività di competenza regionale per realizzare un servizio utile al Paese. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CARELLA, *relatore*. Sollecita nuovamente l'approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS e Verdi).*

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Le responsabilità politiche della creazione del contesto sanitario pugliese non sono certo attribuibili alle attuali forze di maggioranza, ma a ben altro tipo di centro-sinistra, che ha compiuto precise scelte in tal senso. Peraltro i recenti cinque anni di amministrazione di centro-destra della regione Puglia non hanno migliorato la situazione. Il decreto-legge è comunque solo un differimento di termini che mira a garantire la soluzione tecnica del degrado gestionale delle strutture in questione. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PERUZZOTTI (LFNP). Propone di non passare all'esame degli articoli per evitare al Parlamento di votare un'altra assurdità come il provvedimento riguardante il Policlinico Umberto I. *(Applausi ironici del senatore Pinto).*

PREIONI (LFNP). Chiede la verifica del numero legale. *(Commenti dai Gruppi PPI e DS).*

*Dopo che la richiesta di verifica del numero legale non è risultata appoggiata, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.*

MANCONI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e l'ordine del giorno n. 1, che si intendono già illustrati, sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge da convertire.

CARELLA, *relatore*. È contrario all'ordine del giorno n. 1, data l'incompetenza del Governo sugli impegni in esso previsti, ed a tutti gli emendamenti.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda.

PREIONI (*LFNP*). Sottoscrive l'ordine del giorno, sul quale chiede la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non sollevano obiezioni, dispone la votazione per parti separate dell'ordine del giorno.

PREIONI (*LFNP*). La Lega è favorevole alla prima parte dell'ordine del giorno.

TIRELLI (*LFNP*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro la prima parte. Ribadisce inoltre che la Lega ritiene che con questo tipo di provvedimenti non si aiutino né il Mezzogiorno, né i lavoratori della Puglia.

PRESIDENTE. Poiché il tempo a disposizione dei Gruppi LFNP e FI è terminato, non concede la parola ai senatori Novi e Preioni, che ne facevano richiesta. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com e Verdi*).

*Con votazione per parti separate, il Senato respinge l'ordine del giorno n. 1. Vengono poi respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. È quindi respinto l'1.5 fino alle parole «14 maggio»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e i rimanenti emendamenti fino all'1.9. È altresì respinto l'emendamento Tit. 1.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PAPPALARDO (*DS*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo, sottolinea ancora che la regione Puglia non ha emanato il Piano sanitario regionale e che alcuni amministratori della sanità pugliese militano ora nel Polo per le libertà. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR e Misto*).



BUCCIERO (AN). La regione, che ha emanato il piano di riordino ospedaliero, non è responsabile dell'operato degli amministratori straordinari nominati dal Governo. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PREIONI (LFNP). Rinuncia a chiedere ulteriormente la verifica del numero legale, ma sottolinea che la maggioranza, nell'erogare soldi ad una società a responsabilità limitata, poi rifiuta di approvare un ordine del giorno che ne prevede il controllo dell'utilizzo.

NOVI (FI). La maggioranza si qualifica per la mancata chiarezza sul sistematico latrocinio verificatosi in Puglia nel settore sanitario. *(Commenti dal Gruppo DS)*.

*Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1.*

### **Per fatto personale**

TABLADINI (LFNP). Suscita perplessità che il presidente Mancino lo abbia richiamato per le espressioni indirizzate al sottosegretario Ayala e non abbia richiamato quest'ultimo per quelle rivolte al suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo LFNP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ricorda che si interviene per fatto personale a fine seduta. Inoltre, il presidente Mancino ha richiamato il senatore Tabladini per il linguaggio e non per un giudizio di carattere politico, dal momento che si assume che nessun Gruppo parlamentare possa essere tacciato di razzismo.

PREIONI (LFNP). Poiché, secondo il Regolamento, gli interventi per fatto personale devono essere svolti a fine seduta, si augura che quello appena svolto non costituisca precedente.

### **Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4336-bis) Disposizioni in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari** *(Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 126-bis, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – dell'articolo 13 del disegno di legge n. 4336) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 30 marzo si è conclusa la discussione generale.

CALLEGARO, *relatore*. Propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni.  
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni, approvate a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea, con riferimento ai disegni di legge nn. 4551 e 3915 e ai termini di presentazione dei rispettivi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

CASTELLI (*LFNP*). Il Gruppo della Lega non condivide l'accelerazione decisa dalla Conferenza dei Capigruppo per l'esame del disegno di legge concernente l'aggiornamento dell'anagrafe elettorale degli italiani all'estero, in vista dello svolgimento del *referendum* del 21 maggio. Propone quindi che tale esame sia rinviato dal 18 al 26 aprile e chiede la verifica del numero legale.

MACERATINI (*AN*). Il suo Gruppo è favorevole ad iniziare l'esame del disegno di legge nella seduta di martedì 18 aprile.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Castelli.*

PRESIDENTE. Restano pertanto confermate le variazioni al calendario, approvate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

MANCONI, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 aprile. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 12,28.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9*).

Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Barrile, Battafarano, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cortiana, Cecchi Gori, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Manis, Palumbo, Passigli, Polidoro, Rocchi, Squarcialupi, Staniscia, Tapparo, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, De Carolis, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Ragno, Rigo, Rizzi, Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,03*).

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna prevede la conversione in legge di tre decreti-legge, oltre alla discussione del disegno di legge concernente la forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari.

Secondo i poteri attribuitimi dal Regolamento, distribuisco il tempo della seduta antimeridiana nel seguente modo: dalle ore 9 alle ore 10.30, esamineremo il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, in materia di lavori socialmente utili; dalle ore 10.30 alle ore 11.30, esamineremo il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria; dalle ore 11.30 alle ore 13, discuteremo il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie delle «Case di cura riunite» di Bari, e il disegno di legge in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei sapere quanto tempo è assegnato a ciascun Gruppo per la discussione dei disegni di legge citati.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, procederemo al riparto dei tempi di qui a poco.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(4524) Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado».

Il relatore, senatore Pinto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

\* PINTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, in occasione della discussione da parte della Commissione giustizia del Senato del provvedimento relativo al giudice monocratico, la Commissione stessa approvò all'unanimità, con il consenso del Governo, un ordine del giorno con il quale, in riferimento all'attività svolta per un triennio da circa 1.800 persone impegnate in lavori socialmente utili nel settore della giustizia, e definendo questo loro apporto come prezioso e, più che utile, addirittura irrinunciabile patrimonio di professionalità e di esperienza, si sottolineava anche l'essenzialità della prosecuzione del lavoro medesimo, soprattutto in vista dell'attività del giudice unico di primo grado e dell'entrata in vigore di altre leggi.

Quest'ordine del giorno, che impegnava il Governo «a predisporre in tempi più rapidi possibili» un disegno di legge che rispondesse a tale oggettiva esigenza, fu riproposto e approvato anche dall'Assemblea del Senato.

Il Governo, riscontrando in concreto il contenuto di quest'impegno che con l'ordine del giorno veniva assunto, ha previsto, con il decreto-legge della cui conversione stiamo discutendo e, stante anche la prossima scadenza dei progetti in corso, di assicurare, al fine della migliore funzionalità degli uffici giudiziari, la stipula di 1.850 contratti a tempo determinato che prevedono la prosecuzione dell'attività per diciotto mesi. Ovviamente tale proroga attiene a soggetti già impegnati sia in lavori socialmente utili sia in progetti di utilità collettiva.

Nella relazione del Governo che accompagna il decreto-legge si sottolinea l'apprezzamento per il lavoro svolto da parte dei predetti lavoratori e si precisa che la soluzione tecnica adottata è quella già in atto per i lavori socialmente utili nel settore dei beni e delle attività culturali.

L'articolo 1 del decreto-legge prevede l'autorizzazione per il Ministero della giustizia a stipulare i relativi contratti e fissa il tetto delle persone da mantenere al lavoro in 1.850 unità, precisando che questo numero

comprende anche le unità impegnate in progetti elaborati sulla base di convenzioni intercorse tra il Ministero della giustizia e quello del lavoro, in progetti di utilità collettiva, sia in altre attività svolte sempre a seguito di autorizzazione del Ministero della giustizia, presso le corti d'appello della Sicilia.

Signor Presidente, solo per completezza va aggiunto che, per mera materiale omissione, nel testo del decreto-legge non si fa riferimento al personale dei centri per la giustizia minorile; trattasi di 118 unità. Da qui la necessità della formulazione di un emendamento che è stato approvato dalla Commissione per cui, fermo restando il tetto di 1.850 unità e il corrispondente impegno finanziario, si prevede l'estensione del beneficio nei confronti di queste 118 persone.

Si è anche resa necessaria la variazione nel titolo e nel corpo del decreto-legge per quanto riguarda attività che non sono strettamente attinenti all'attuazione della normativa sul giudice unico, ma riguardano, appunto, il settore dei centri per la giustizia minorile. Di qui la nuova formulazione del titolo, tesa ad evitare l'esclusività del riferimento al giudice unico.

L'emendamento 2.100, signor Presidente, riguarda una diversa definizione dell'impegno di spesa. La Commissione, facendo proprio un rilievo e un suggerimento della Commissione bilancio, ha proposto una variazione per far sì che la spesa gravi sullo stato di previsione del Ministero della giustizia e non invece, per sette miliardi, come originariamente previsto, sui Ministeri della pubblica istruzione e delle finanze.

Ritengo che il provvedimento possa ottenere la sollecita approvazione da parte del Senato e con tale auspicio concludo il mio intervento. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

### **Sull'ordine dei lavori**

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, lei ha poc'anzi definito i tempi della discussione dei decreti-legge. Vorrei sapere quale articolo del Regolamento ha applicato in questo caso. Se lei fa riferimento al potere di contingentamento dei tempi, esso è legato alle deliberazioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; se, invece, lei ha applicato questo suo potere regolamentare in relazione al fatto che certi decreti-legge sarebbero in scadenza, non mi sembra che ricorra questa circostanza. Vorrei quindi capire – ripeto – in funzione di quale articolo del Regolamento lei ha deciso la tempistica di cui ci ha dato comunicazione.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi sono rifatto al dettato dell'articolo 84 del nostro Regolamento. Esso, al comma 1, secondo periodo, recita: «Se non ha avuto luogo l'organizzazione della discussione, ai sensi

del comma 5 dell'articolo 55, il Presidente provvede ad armonizzare i tempi degli interventi con i termini del calendario».

L'ordine del giorno reca la conversione in legge di tre decreti-legge, oltre all'esame di un altro disegno di legge. Poiché in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari abbiamo concordato di affrontare questi provvedimenti nel corso della sola seduta antimeridiana di oggi, non posso non armonizzare i tempi degli interventi rispetto a quanto iscritto all'ordine del giorno.

In rapporto ai tempi da me annunciati in Assemblea, salvo che rinuncino rappresentanti di altri Gruppi parlamentari, poiché il tempo complessivo per l'esame del primo provvedimento è di un'ora e trenta minuti, alla Lega Nord spettano trenta minuti o forse qualcosa di più, tenuto conto del numero degli iscritti a parlare; Alleanza Nazionale ha a disposizione dieci minuti (se intendesse rinunciarvi, potrebbero essere attribuiti alla Lega); il CCD ha cinque minuti e Forza Italia dieci: se alcune di queste forze politiche rinunciano ai tempi loro assegnati, possiamo sempre consentire ai colleghi della Lega che si sono iscritti a parlare di intervenire, naturalmente all'interno di questo spazio temporale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4524**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, innanzitutto rilevo che non c'è alcun nesso tra le esigenze della copertura dei posti presso gli uffici del giudice unico di primo grado e il contenuto di questo decreto-legge, in relazione alle modalità di assunzione del personale.

La necessità avvertita dal presidente Pinto di apportare una modifica al titolo del provvedimento è la conseguenza del mancato accoglimento o, meglio, della dichiarazione di inammissibilità di un mio emendamento, che avevo presentato in sede di discussione presso la Commissione giustizia, che invece proponeva di introdurre nel testo dell'articolato una motivazione realistica e non di comodo, qual è quella contenuta nel testo governativo.

Fra l'altro, non vi sarebbe alcuna necessità di spiegare le finalità di un provvedimento legislativo a carattere amministrativo, dal momento che sarebbe sufficiente attribuire al Ministero il potere di assumere personale con determinate modalità.

Quindi, è inutile specificare nel testo di un decreto-legge per quale motivo si vogliono assumere delle persone.

Avrei voluto ripresentare in Aula il mio emendamento, che è stato dichiarato inammissibile dalla Commissione giustizia, se vi fosse stato tempo sufficiente a compiere l'operazione materiale della sua presentazione. Ciò non è stato possibile, perché - vale la pena che questa precisazione rimanga agli atti - la Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito

il termine per la presentazione degli emendamenti in Aula ancor prima che si fosse conclusa la discussione del disegno di legge presso la Commissione giustizia; ci si deve rendere conto che è veramente difficile predisporre emendamenti da presentare all'Assemblea quando non si conosce ancora l'esito dell'esame da parte della Commissione di merito.

Comunque, il contenuto del mio emendamento, dichiarato inammissibile dal presidente Pinto, volto a rendere più realistica la motivazione contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge; era il seguente: «All'articolo 1, comma 1, le parole "Per far fronte alla necessità e alla urgenza di garantire la piena attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado" sono sostituite dalle seguenti: "Nell'approssimarsi delle elezioni regionali del 16 aprile 2000, allo scopo di perpetuare il meccanismo clientelare che alimenta il voto dei partiti di Governo, pur prescindendo dalle necessità di copertura degli organici degli uffici del giudice unico di primo grado,"»; e poi seguiva il testo del provvedimento: «il Ministero della giustizia può provvedere...» e così via.

Sono convinto che la vera motivazione dell'emanazione del decreto-legge da parte del Governo sia quella di assicurarsi in periodo di campagna elettorale almeno la benevolenza di queste 1.850 persone, definite come lavoratori socialmente utili, e probabilmente anche quella di altrettante famiglie, e che non vi sia invece alcuna necessità di coprire gli organici dei dipendenti degli uffici del giudice unico di primo grado.

Infatti, nell'accogliere alcuni emendamenti volti a garantire la copertura di posti anche in uffici diversi da quelli richiamati, la stessa Commissione giustizia, mantenendo fermo il totale complessivo dei 1.850 lavoratori, smentisce quanto il Governo afferma, perché se l'Esecutivo ritiene davvero che vi sia necessità di coprire posti scoperti in organico presso gli uffici del giudice unico di primo grado, dovrebbe insistere per la soluzione di quella necessità e non accettare, viceversa, la distrazione di personale tanto prezioso da tali uffici a favore di altri settori dell'amministrazione della giustizia. Evidentemente, il fatto stesso che in sede di Commissione il Governo abbia espresso parere favorevole all'approvazione di emendamenti volti a destinare una parte di questi soggetti anche ad altri uffici vuol dire che non vi era la necessità ed urgenza di servirsi dei 1.850 lavoratori cosiddetti socialmente utili presso gli uffici del giudice unico di primo grado.

A parte il contenuto specifico del decreto-legge riferito a questi 1.850 soggetti, va rilevato che è un cattivo modo di provvedere alle necessità di copertura di organico degli uffici statali quello di servirsi di lavoratori definiti socialmente utili, che erano stati assunti per attività completamente diverse da quelle alle quali ora vengono destinati con un meccanismo che esclude la possibilità per altri cittadini, titolati e capaci, di svolgere proficuamente compiti di servizio presso gli uffici giudiziari, impedendo loro di partecipare a concorsi, che dovrebbero essere banditi per dare copertura ai posti dell'impiego pubblico.

Si sta assistendo ad un'opera complessiva di destrutturazione della pubblica amministrazione, dell'organizzazione e della scelta delle persone



che devono ricoprire incarichi di pubblica amministrazione, anche nelle funzioni esecutive di minore responsabilità; una destrutturazione che porta alla precarizzazione del pubblico impiego, con effetti devastanti per la società, perché una situazione di precarietà nel mantenimento di un incarico, soprattutto se ripetuta nel tempo, determina un'insicurezza della stessa società.

Abbiamo degli esempi, ormai ampiamente noti, che si riferiscono al precariato nella scuola. È di pochi giorni fa la notizia di un insegnante che, dopo 27-28 anni di insegnamento precario, cioè con rinnovo del contratto di anno in anno, è stato dichiarato non idoneo all'insegnamento da parte della commissione di un concorso di abilitazione espressamente previsto per insegnanti cosiddetti precari.

Ora, la precarizzazione del pubblico impiego, che ha...

SCOPELLITI. Precarietà.

PREIONI. Precarietà è un'altra cosa. Qui si tratta proprio di un'attività tesa a rendere precaria ogni forma di pubblico impiego, e io la definisco «precarizzazione».

Nella scuola il fenomeno è ampiamente noto, ma questo meccanismo di precarizzazione si diffonde in tutti i comparti del pubblico impiego, con effetti devastanti sotto diversi profili. Intanto, vi è l'insicurezza che le persone e le famiglie vivono nel momento in cui si perpetua la situazione di precarietà lavorativa di un individuo fino ad età avanzata, fatto che si riflette sulla stessa attività lavorativa. Infatti, una persona che sa di avere un incarico per un periodo limitato, ma sa anche che quel posto dovrà comunque essere ricoperto da qualcun altro perché è un lavoro essenziale, teme continuamente che l'incarico non gli sia rinnovato e non ha particolare motivazione a far meglio. Egli sa infatti che la riconferma dell'incarico non dipende dalle sue capacità, da quanto lui dà alla collettività, bensì da un sistema bizzarro che si basa, in parte, sulla casualità e, in parte, sulla malafede di quanti, avendo il potere di stabilire chi e come assumere, se ne servono per assumere chi vogliono in maniera clientelare.

Quando non vengono banditi pubblici concorsi aperti a tutti, ai quali possono accedere coloro che hanno un determinato titolo di studio o specifiche caratteristiche di esperienza professionale, e i posti vengono coperti attraverso incarichi dati con la mediazione, ad esempio, di cooperative, con assunzioni fatte con urgenza o con l'utilizzazione – com'è il caso del decreto-legge in esame – di persone che erano state assunte magari da imprese private per fare la pulizia di uno scalo merci o attività di facchinaggio, e che vengono dirottate in blocco verso un'altra attività lavorativa, certamente c'è un uso cattivo della discrezionalità della pubblica amministrazione. In casi simili si può coniugare l'interesse personale di chi ha il potere di fare le assunzioni con gli interessi elettoralistici del momento in cui vengono adottate le decisioni di assumere persone.

Non parliamo poi dei casi di corruzione, perché – sapendo come vanno le cose nel nostro Paese – non è da escludere che, talvolta, vengano

estorte «contribuzioni» a chi deve essere assunto sapendo che l'assunzione viene effettuata con criteri estremamente discrezionali e non attraverso concorsi pubblici verificabili e controllabili, con strumenti rigorosi e prevedibili di accertamento della regolarità delle procedure concorsuali.

Colpisce poi che, all'articolo 1 del decreto-legge, il Governo – oltre a mettere a disposizione personale con contratto a tempo determinato al fine di dare attuazione alla normativa sul giudice unico di primo grado – abbia rivolto particolare attenzione alla regione Sicilia, dimenticando che le regioni della Padania necessitano, più di quelle del Mezzogiorno, della copertura e del potenziamento degli organici.

Non abbiamo nulla contro la Sicilia, stimiamo molto i siciliani, ammiriamo la cultura, la bellezza dei luoghi, l'eccezionale amenità degli insediamenti urbani, e tutto ciò che è apprezzabile di quella grande regione. Tuttavia, non ci piace il modo parziale di operare del Governo, che tiene conto delle esigenze locali, assumendo provvedimenti specifici se si tratta di regioni, del Mezzogiorno e testi legislativi formulati in modo generico e quasi sempre privi di riferimento a specifiche regioni se si tratta della Padania. Avremmo gradito, quanto meno, che il Governo avesse formulato l'articolo 1 del decreto-legge in termini più generici senza far particolare riferimento alla regione Sicilia.

Non apprezziamo neppure che il Ministero della giustizia tratti separatamente con alcune regioni, mentre con altre agisce semplicemente d'imperio.

Il fatto che tra la regione siciliana (o fra alcuni comuni e province della stessa) siano stati raggiunti accordi particolari con il Governo e, più precisamente, con il Ministero della giustizia, pur tenendo conto del fatto che la regione Sicilia gode di uno statuto speciale, ci sembra un fatto che denota estrema parzialità e volontà di discriminare le regioni della Repubblica italiana con preferenza per le regioni del Mezzogiorno.

Siccome noi pur auspicando che l'amministrazione centrale veda limitati sempre più i propri poteri e le proprie competenze, desideriamo tuttavia che essa mantenga un atteggiamento di assoluta imparzialità e oggettività nella scelta dei destinatari di benefici o di azioni...

**PRESIDENTE.** Senatore Preioni, successivamente dovrò dare la parola anche ai suoi colleghi; lei ha già superato il tempo dal momento che parla da 15 minuti.

**PREIONI.** La ringrazio, signor Presidente, ma certamente sarebbe necessario maggior tempo per affrontare il disegno di legge in esame.

Purtroppo, il tempo che lei ha deciso di concedere alla discussione di questo provvedimento nella giornata odierna è eccessivamente limitato. Anche questo, signor Presidente, non è un bel modo di fare legislazione in Italia; sovente...

**PRESIDENTE.** Non è neppure un bel modo il chiedere continuamente la verifica del numero legale, far rinviare i lavori di venti minuti,

non concorrere a formare le maggioranze: volete nuovamente provocarmi, ma io su questo piano non recedo, perché ognuno di noi ha il dovere di stare in Aula: allora avremmo tutti i tempi a disposizione. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-DU e Misto*).

PREIONI. Infatti, noi chiediamo continuamente la verifica del numero legale per esortare i colleghi della maggioranza che hanno l'onere...

PRESIDENTE. Sì, per far stare loro in Aula e per consentire agli altri di prendersi la diaria con mezz'ora di presenza!

PREIONI. Non è vero, signor Presidente! Lei sta dicendo una cosa falsa sapendo che è falsa...

PRESIDENTE. Lasci stare se dico una cosa falsa! (*Vivaci commenti*).

PREIONI. ...perché sa benissimo che i senatori sono presenti anche per i lavori di Commissione, e non tutti...

PRESIDENTE. Sì, certo, ma quando si riunisce l'Aula io non faccio riunire le Commissioni!

PREIONI. ...possono partecipare ai lavori dell'Aula, perché una cosa sono i lavori di Assemblea, altro sono quelli di Commissione.

In ogni caso, la richiesta da parte nostra...

PRESIDENTE. Comunque, concluda senatore Preioni, perché il tempo a sua disposizione è terminato.

PREIONI. ...di verifica del numero legale è fatta proprio per stimolare la presenza in Aula di tutti i senatori, e quindi lei lo deve prendere come un invito...

PRESIDENTE. Certo, lei stimola i senatori della maggioranza, ma non tutti quelli che sono stati eletti per essere presenti in Parlamento!

PREIONI. ... che vale per tutti! Mi spiace, signor Presidente...

PRESIDENTE. Certo, che vale!

PREIONI. Mi spiace che lei intenda in maniera non corretta la nostra...

PRESIDENTE. Non corretto è il non partecipare; a mio avviso, non rientra tra le potestà dei parlamentari il non partecipare ai lavori!

ROSSI. Vale anche per gli altri!

PRESIDENTE. Certo, vale anche per gli altri, come no!

PREIONI. Non si alteri, signor Presidente, perché la nostra richiesta di verifica del numero legale...

PRESIDENTE. Comunque, senatore Preioni, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione. Dispongo pertanto che le sia chiuso il microfono. (*Commenti del senatore Preioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Curzio. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, la ringrazio per darmi la possibilità...

PRESIDENTE. Lei tenga conto che il tempo a sua disposizione è limitatissimo, senatore Lo Curzio.

LO CURZIO. ... soltanto cinque minuti.

Credo che questo sia il modo giusto per predisporre una legislazione in materia nel nostro Paese, signor Presidente, e quindi per venire incontro al personale precario del pubblico impiego, in particolare nell'ambito degli uffici giudiziari. Dico questo per chiarire la posizione della mia parte politica e per dare una risposta alle forze di opposizione, che alle volte diventano pesanti e scorrette nei confronti di chi ha bisogno di entrare nel mondo del lavoro.

Al riguardo – riprendendo in proposito le dichiarazioni espresse dal relatore, senatore Pinto –, per garantire l'avvio delle qualificanti e importanti iniziative legislative di natura ordinamentale (vedi l'istituzione del giudice unico di primo grado) e di natura processuale (vedi il giusto processo), ritengo che occorra procedere ad una risistemazione degli uffici giudiziari, in modo da dare loro la possibilità di espletare la mole di lavoro che ricade su di essi e che a volte determina ulteriori problemi rispetto al già gravoso impegno relativo all'attività giudiziaria nel nostro Paese. Ciò anche per qualificare, signor Presidente e onorevoli colleghi, l'apporto rilevante, valido, serio e necessario offerto nello svolgimento della propria attività dai lavoratori socialmente utili, nell'ambito dei progetti che li concernono, che in questo periodo hanno dato segni chiari non soltanto di impegno ma anche di grande competenza.

Alla vigilia della scadenza dei progetti in corso e contestualmente all'adozione di misure integrative in materia di lavori socialmente utili, così come accennava il presidente della Commissione giustizia Pinto, l'iniziativa legislativa al nostro esame serve ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari mediante la stipula di contratti di lavoro a tempo determinato, della durata di diciotto mesi, con coloro che già operano come soggetti impegnati in lavori socialmente utili e in progetti di utilità collettiva. Ritengo pertanto necessario approvare il disegno di legge n. 4524.

Si tratta di persone di consolidata esperienza, di grande preparazione e di indubbia capacità che, avendo lavorato negli uffici giudiziari per oltre tre anni, hanno oramai acquisito un'esperienza professionale specifica difficilmente conseguibile per le vie normali.

Un'ultima osservazione per concludere il mio pensiero e il mio intervento, svolto anche a nome del Partito Popolare Italiano, che qui ora rappresento. Ritengo sia giusto che lo Stato, in un delicato momento di disoccupazione e di crisi, sia vicino a questi giovani che, nel corso di questi anni, hanno fornito con volontà e determinazione la prestazione di un lavoro dignitoso e professionalmente specifico agli organi periferici dello Stato, in special modo agli uffici giudiziari di preture, tribunali, corti d'appello (vedi la vicenda particolare della Sicilia) e riconosca loro un diritto essenziale e vitale, cioè quello al lavoro. Questi giovani che negli ultimi quattro anni hanno raccolto diffusi apprezzamenti, stima e riconoscimento non comuni presso gli uffici giudiziari, è giusto ed è legittimo che trovino una soluzione occupazionale stabile e garantita.

Per questo ancora insisto col dire che legiferare in questo senso...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Lo Curzio.

LO CURZIO. ...è positivo e necessario.

La soluzione prescelta è analoga a quella indicata nella legge 16 dicembre 1999, n. 494, che è stata proposta ed attuata dal Ministro per i beni e le attività culturali in ragione delle necessità del personale da utilizzare presso i musei e i luoghi di cultura; mi rifaccio anche – perché no? – al decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, che reca l'autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti quasi analoghi a quelli già definiti da quello per i beni e le attività culturali.

Queste sono le considerazioni che desideravo svolgere. Aggiungo che ritengo sia anche necessario varare questo provvedimento per garantire continuità di lavoro a quei 118 giovani – che non alterano il numero di 1.850 – che operano nelle sedi periferiche della giustizia minorile e che sperano in questa possibilità di impegno e di servizio nei confronti dello Stato.

Per queste motivazioni di carattere non soltanto legislativo, ma anche morale e sociale, esprimo il voto favorevole del Partito Popolare Italiano al disegno di legge n. 4524 al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, in generale la valutazione che va data del cosiddetto precariato è negativa quando esso, da misura eccezionale a carattere contingente volta a soddisfare delle esigenze eccezionali, diventa una misura permanente.

La realtà è che, attraverso queste misure eccezionali, si è data la possibilità di fare ingresso nel mercato del lavoro a migliaia e migliaia di persone che, diversamente, sarebbero comunque rimaste disoccupate. D'altra parte, però, lo Stato, le pubbliche amministrazioni, la stessa regione Sicilia non sono riusciti, a causa di ristrettezze di bilancio, a far sì che tutti questi lavoratori potessero comunque entrare in organico e quindi avere una posizione assolutamente permanente nell'ambito delle strutture in cui operavano.

Quindi, si è arrivati ad una situazione in virtù della quale vi sono dei lavoratori che per mesi, addirittura per anni, hanno lavorato e continuano a prestare la loro opera presso le pubbliche amministrazioni, svolgendo attività identiche a quelle di chi è incardinato nell'organico di queste ultime attraverso la misura contingente ed eccezionale del precariato.

Va anche rilevato che il personale in questione ha lavorato bene, ha maturato una notevole esperienza, oggi svolge anche funzioni abbastanza delicate (per esempio, presso le procure della Repubblica) e spesso si occupa dell'iscrizione di persone nel registro degli indagati. Si tratta, quindi, di un patrimonio professionale di esperienza tale che non può essere disperso, ancor più alla vigilia di una concreta attuazione della riforma del giudice unico, quando si ha la necessità di evitare dispersione di forza lavoro e quando il cittadino pretende, con sempre maggiore insistenza e giustamente, una risposta rapida alle sue richieste di giustizia.

Allora, è evidente che, se è pur vero che questa che può essere considerata una soluzione di carattere temporaneo, che prosegue per certi versi il precariato, va comunque ritenuta di carattere eccezionale, è altrettanto vero che lo Stato dovrà farsi carico, prima o poi (mi auguro prima, piuttosto che poi), di una soluzione definitiva della vicenda dei precari, anche perché costoro lavorano a tutti gli effetti presso la pubblica amministrazione.

Mi chiedo in quale altro modo lo Stato potrebbe sopperire improvvisamente ad un ammanco concreto di organico presso i propri uffici, o comunque presso gli uffici periferici di enti pubblici, un domani che dovessero scadere i contratti di lavori socialmente utili o di pubblica utilità, se non attraverso dei concorsi di massa.

Ci si chiede poi se lo Stato potrà sopperire economicamente ed improvvisamente a questo tipo di concorsi.

Al di là della valutazione certamente negativa che va espressa sull'istituto in generale, nella fattispecie ci troviamo di fronte alla necessità di assicurare tali presenze con le esperienze già maturate presso gli uffici giudiziari delle corti d'appello siciliane, sulla cui notevole attività lavorativa anche quest'oggi gli stessi giornali riportano alcune notizie. Quindi, dobbiamo pervenire rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge in esame, anche perché esso consentirà il buon avvio dell'applicazione della normativa sul giudice unico e di assicurare una certa tranquillità, ancorché temporanea, agli interessati.

Va detto che nell'ambito del decreto-legge dovevano essere inseriti altresì coloro che lavorano presso i centri di giustizia minorile e che nel

concetto di «lavoro socialmente utile» vanno ricompresi non soltanto quei soggetti che hanno svolto questo tipo di attività sulla base di progetti approvati ed elaborati dalle stesse corti d'appello su autorizzazione del Ministero, ma anche tutti coloro che comunque hanno prestato continuativamente, a volte per svariati anni, la loro attività presso gli uffici giudiziari sulla scorta di progetti socialmente utili, proposti ed approvati da parte di altri enti pubblici territoriali, come comuni e province. Infatti, se in concreto si vuole pervenire al risultato di mantenere questa forza lavoro dotata di esperienza presso gli uffici giudiziari siciliani, si dovrà comunque avere riguardo a tutti coloro che vi prestano servizio, a prescindere dall'ente che ha proposto il progetto di lavoro socialmente utile.

In conclusione, ritengo condivisibile questa misura di legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spina. Ne ha facoltà.

RUSSO SPINA. Signor Presidente, intendo annunciare già da ora il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista sul disegno di legge n. 4524, provvedimento per il quale ci siamo molto battuti non solo nelle istituzioni.

Credo che il percorso intrapreso sia stato utile ed interessante perché ha potuto collegare l'esigenza di garantire il buon avvio delle recenti ed importanti riforme di natura ordinamentale – come ha notato il presidente Pinto – con la valorizzazione dei lavori socialmente utili.

Credo inoltre che questa sia anche la migliore risposta che si poteva dare ai colleghi della Lega, i quali rimangono prigionieri di una retorica, non sempre verificata nei fatti, con la quale svalorizzano i lavori socialmente utili. La verità è che questi lavoratori hanno svolto un ottimo lavoro, di qualità, che deve essere valorizzato anche per far funzionare le riforme ordinamentali. Infatti, queste due sfere di interesse e di spazio pubblico vengono unite e a ciò non possiamo che dichiararci favorevoli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Antolini. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, anch'io rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento, approfitto del tempo concesso per intervenire su una questione ormai trita e ritrita, cioè la diatriba relativa alle nostre continue richieste di

verifica del numero legale. Prima infatti ho sentito fare delle affermazioni sulle quali non è possibile non puntualizzare.

Ribadisco per l'ennesima volta la nostra posizione. Non è possibile che questa maggioranza sia continuamente blindata. Sarebbe interessante compilare una statistica e verificare il numero degli emendamenti presentati in Aula dalle opposizioni in questa legislatura e accolti dalla maggioranza. Ricordo addirittura che nel 1996 si è verificato un episodio grottesco: un relatore, infatti, si è dichiarato favorevole ad un emendamento e contrario ad un altro; si trattava però di emendamenti identici, differenziati solamente dai nomi dei presentatori. Il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento presentato da un esponente della maggioranza e contrario a quello presentato da un esponente dell'opposizione. In quel caso il relatore non aveva nemmeno letto il testo dell'emendamento, ma aveva espresso il suo parere solamente in base alla firma dei presentatori.

Di fronte a questo atteggiamento non possiamo fare altro che appellarci ai nostri diritti. Infatti, signor Presidente (me lo consenta), considerata la fermezza e, in molti casi, anche la durezza con le quali lei conduce i lavori di Aula, se la Presidenza avesse avuto qualche appiglio regolamentare per impedirci di fare questo sicuramente l'avrebbe fatto da tempo. Ciò significa che noi stiamo agendo in termini strettamente regolamentari.

Vorrei quindi che una volta per tutte la questione venisse chiusa, visto che ormai ci stiamo avviando al termine della legislatura.

Inoltre, a lei, signor Presidente, che ci rappresenta tutti, rivolgo un appello perché si evitino strumentalizzazioni spesso condotte dalla stampa e dalla televisione sulla questione, strumentalizzazioni vergognose che fanno male a tutti.

Infatti, tutti sappiamo che nessuno di noi è assenteista e sappiamo quanto lavoriamo. Più volte ho fatto la battuta scontata – che ripeto – sulle 35 ore. Questo Parlamento vuole che gli italiani lavorino 35 ore a settimana, ma noi lavoriamo molto di più, visto che ci costringete ad essere qui anche di notte.

Ho voluto ribadire questo dato perché l'opinione pubblica ha una visione completamente falsa del nostro lavoro, che credo sia piuttosto impegnativo.

Vorrei ora entrare nel merito del disegno di legge in discussione. Siamo stati accusati di fare della retorica, ma siamo prontissimi ad abbandonarla nel momento in cui verrà abbandonata la retorica dell'assistenzialismo e del razzismo. Infatti, siamo di fronte all'ennesimo provvedimento razzista da parte dei razzisti di questo Paese, rappresentati da tantissimi esponenti del Meridione. Ad esempio, vorrei sapere quanti sono i lavoratori non siciliani che beneficiano di questo decreto; probabilmente nemmeno uno.

Eppure mi pare che non più tardi di qualche mese fa il Governo abbia promosso un gran *battage* pubblicitario sul fatto che era necessario preservare gli impieghi pubblici da qualsiasi discriminazione territoriale. Ebbene: la discriminazione territoriale non avviene nei nostri territori, ma viene pesantemente fatta al Sud. Ovviamente non siamo disposti a



dare il nostro consenso a questi fenomeni e quindi, nei limiti e nei termini a noi consentiti dalla Costituzione, continueremo a protestare ed a segnalarli all'opinione pubblica.

Ritengo, inoltre, che nel decreto-legge vi sia una notevolissima contraddizione in termini. Non sono un operatore della giustizia, però so, come tutti, che essa attraversa un periodo di gravissima crisi; ricordo soltanto che presso il tribunale di Lecco, mio collegio, pendono ben 5.000 cause civili arretrate e non so esattamente quante penali. Ebbene, se la giustizia è in crisi si ponga mano al problema in termini seri. Vorrei che qualcuno mi spiegasse, magari il Sottosegretario o il relatore, cosa si risolve assicurando uno stipendio a 1.850 persone per altri diciotto mesi! Finito questo tempo che succederà? Su questo punto sono forse in contrasto con il pensiero del mio collega Preioni: mi sembra che non si vada a precarizzare l'impiego pubblico, ma ad istituzionalizzare il precariato. Credo che alla fine le persone interessate dal provvedimento saranno le meno precarie in circolazione.

Desidero anche ricordare cosa sta accadendo in questo Paese: in tutto il mondo l'economia si sviluppa; gli USA quest'anno prevedono un aumento del PIL del 7 per cento, quindi più di tre volte superiore a quello che viene tanto sbandierato in Italia come un grande successo, e tale risultato è reso possibile soprattutto – come è riconosciuto da tutti gli economisti – dalla flessibilità del lavoro. Grazie alla flessibilità la disoccupazione negli Stati Uniti è circa otto volte inferiore a quella presente in Italia. Nel nostro Paese si procede invece al contrario: si vuole irrigidire tutto e si colpiscono i lavoratori autonomi. È di ieri la battaglia che abbiamo condotto proprio su tale questione: si è voluto regolamentare il diritto di sciopero dei lavoratori autonomi e anche questa è una contraddizione in termini.

Riteniamo sia ora di cambiare strada: se la giustizia ha effettivamente dei problemi, devono essere affrontati in termini concreti. Desidero ribadire ancora questo concetto, anche se purtroppo non vedo molta attenzione da parte del Governo e del relatore, forse anche perché non credo che abbiano una risposta da fornire.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sto seguendo parola per parola!

CASTELLI. Vorrei capire cosa si risolve in diciotto mesi e soprattutto cosa accadrà a questi lavoratori dopo tale termine. Mi domando, inoltre, cosa voglia dire «lavoro socialmente utile». Conoscete forse qualche lavoro socialmente inutile? Francamente non riesco a capire questa espressione. Signor Presidente, ieri mi è stato rimproverato di essere troppo pedante in merito ai termini usati nelle leggi, però sono stato abituato così: mio padre era appassionato del Gabrielli e mi ha trasmesso la voglia di usare termini che siano congrui, non inventati in funzione delle mode gergali del momento. In una società, vi è qualche lavoro che sia inutile? An-

che questo vorrei sapere dal rappresentante del Governo, che adesso mi sta seguendo con grande attenzione.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Come sempre.

CASTELLI. Mi dica, dunque, se esiste un lavoro socialmente inutile. Siccome stiamo parlando di lavoratori che vengono ingaggiati soltanto per diciotto mesi, penso che probabilmente si presume che proprio questi siano lavoratori non utili al Paese, perché evidentemente si ritiene che siano utili soltanto per un breve periodo. Dopo che succederà? Diventeranno inutili o si continuerà ad andare avanti in questo modo, di proroga in proroga, con straordinaria urgenza?

Anche in questo caso vorrei capire bene la questione. Alla Camera, quando ero deputato, si discuteva preventivamente sui requisiti costituzionali di necessità e urgenza dei decreti-legge, al di là del contenuto dei provvedimenti stessi. Questa prassi al Senato non viene praticamente seguita: in Aula non si discute mai preventivamente della reale necessità e urgenza dei decreti che vengono sottoposti al nostro esame.

Ho delle riserve sulla reale necessità e urgenza di questo decreto. Sotto tale punto di vista, la Costituzione mi sembra abbastanza chiara: il decreto è necessario in presenza di eventi straordinari e non prevedibili per i quali è necessario che il Governo intervenga rapidamente; su questo, evidentemente, siamo tutti d'accordo. Nel caso del presente decreto-legge, tuttavia, si sapeva esattamente cosa sarebbe successo e in analogia circostanza ci troveremo probabilmente tra diciotto mesi.

Vedo che la Presidenza mi segnala che il tempo a mia disposizione è scaduto, per cui chiudo il mio intervento con questa preghiera: vorrei che il Governo o il relatore mi dicessero quale sarà la sorte di questi lavoratori tra diciotto mesi, ciò che credo sia più importante.

In secondo luogo, vorrei ribadire che questo è uno dei tanti provvedimenti razzisti nei confronti di certe regioni del Paese portati avanti in quest'Aula ormai da troppo tempo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battaglia. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, debbo rilevare che le riforme nel Paese si fanno in modo strano: si cerca di migliorare lo stato delle cose nell'ambito della giustizia con i vari pacchetti in materia, che i diversi Governi succedutisi hanno tentato di portare avanti; di fatto, però, dopo l'approvazione dei relativi provvedimenti legislativi, dobbiamo rilevare che queste riforme non possono avere seguito in modo serio, lineare e completo perché questo Governo pretende di effettuare riforme senza spendere soldi. Si tratta quindi di un Governo che propone alla collettività riforme per modificare lo stato delle cose senza però fare nessun investimento, e che quindi si trova nelle condizioni di non poter portare avanti le riforme

stesse e di dover ricercare *escamotage* che certamente non risolveranno mai il problema della giustizia.

Non si porterà avanti in tal modo la riforma del giudice unico, né si risolverà il problema del decongestionamento delle aree dei tribunali metropolitani. Il Governo non ha risolto (né poteva farlo) il problema delle sezioni stralcio, né quello del giudice di pace e tutti quei problemi che riteneva di poter affrontare cercando di creare un'immagine del sistema giustizia diversa da quella che si è vista nell'arco degli ultimi trent'anni.

In questa vicenda, chiaramente, si inserisce il problema dell'applicazione della riforma del giudice unico. Si ritiene di poter affrontare tale problematica con l'assunzione di soggetti precari, in collaborazione con il Ministero del lavoro, pensando nello stesso tempo di dare risposta al problema della disoccupazione, ma dando in definitiva la sensazione legittima – mi rivolgo anche ai colleghi della Lega – che di fatto si creino nel sistema situazioni discriminatorie che, a mio avviso, hanno rilevanza anche dal punto di vista della costituzionalità.

Oggi ci troviamo a dover dare sistemazione a 1.850 precari, generati dal sistema partitocratico del vecchio pentapartito siciliano, che ha consentito l'assunzione di 35.000 unità che hanno lavorato dal 1988 fino ad oggi in regime di precarietà in strutture pubbliche regionali, comunali e di enti locali in senso lato, in attività definite socialmente utili o di pubblica utilità, in base ad una vecchia normativa del 1988 della regione siciliana (l'ex articolo 23 della legge n. 66), che ha aperto questa enorme maglia che ha consentito una forma di assistenzialismo spregiudicato e ha creato una sacca che la Sicilia si porta dietro dal 1988 ad oggi.

Ciò è accaduto addirittura contribuendo ad aggravare una situazione di ingovernabilità del bilancio regionale siciliano, che non è in condizione di affrontare e di risolvere il problema: tant'è vero che, di qui a qualche giorno, visto che le casse sono vuote (perché massaccate in modo veramente incredibile da un certo sistema di gestione del potere regionale), non vi saranno 1.850 persone che troveranno una sistemazione per diciotto mesi, ma 35.000 unità che sciopereranno davanti alla sede della regione e pretenderanno dal governo regionale siciliano – e, quindi, dal Governo nazionale – di veder risolto quel problema per il quale il Governo nazionale con un pannicello caldo, ha individuato una soluzione solo parziale e temporanea.

La discriminazione sta nel fatto che queste 1.850 persone sono ex articolisti, «frutto» della legge regionale siciliana, che hanno avuto la ventura di lavorare nell'ambito di determinati progetti all'interno delle corti d'appello di Caltanissetta, di Catania e di Palermo e che ora potranno beneficiare di un atteggiamento favorevole da parte del Governo centrale. L'Esecutivo emana un decreto-legge ritenendo di risolvere con esso il problema del giudice unico, come se si trattasse di un problema a durata o investimento limitato che, una volta superati i diciotto mesi, troverà una soluzione definitiva, quando invece sappiamo, *ex ante*, che la questione coinvolge tutto l'assetto giudiziario siciliano, perché il Ministero della giustizia, o meglio i vari tribunali e le varie corti d'appello, già dal 1988 uti-

lizzano quelle 1.850 unità che rappresentano il loro asse portante. Quanto tale contributo verrà meno, sfido il ministro Diliberto a fornire una risposta che garantisca la funzionalità degli uffici delle corti d'appello e dei tribunali; certamente si creeranno le condizioni per uno sciopero degli avvocati e si determinerà una situazione di disagio per la magistratura, la quale si troverà in condizioni di non poter dare risposta alla domanda di giustizia.

Non è dunque in questo modo che si possono risolvere né i problemi connessi alla riforma del giudice unico né quelli relativi all'occupazione in Italia e nella fattispecie in Sicilia; così si crea solo una spaccatura verticale, una discriminazione tra soggetti che svolgono lo stesso lavoro, che hanno prestato attività dal 1988 ad oggi all'interno delle strutture giudiziarie. Dopo ben quindici anni, arriva la «mano santa» del ministro Diliberto, il quale ritiene di risolvere i problemi di quelle 1.850 persone che hanno avuto la fortuna o il caso di lavorare con dei contratti presso le corti d'appello, quindi con il Ministero. Altra fine faranno quei soggetti che hanno un contratto con gli enti locali e le province e che dal 1988 hanno garantito il funzionamento degli uffici giudiziari e per i quali si determinerà una discriminazione rispetto a coloro che lavorano nelle corti d'appello. Ecco la faziosità di queste misure.

Non ritengo che la Commissione giustizia abbia operato per cercare di restituire serenità a tutta questa gente, che si ritroverà disoccupata di qui a qualche giorno; ciò vale tanto più se la finalità del Governo è quella di dare risposta al problema del giudice unico; ritengo, piuttosto, che di qui ad un anno e mezzo il giudice unico si ritroverà ad essere un giudice di grande compagnia: quella di tanti disoccupati. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* PINTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti in discussione generale, sottolineando in particolare come i senatori Lo Curzio, Centaro e Russo Spina abbiano riconosciuto, al pari di quanto avevo affermato nella mia breve relazione, l'essenzialità di questo tipo di lavoro e l'opportunità della sua continuità. Sono giunte espressioni di riconoscimento da parte dei colleghi circa l'opera prestata da questi lavoratori, che è stata definita di esperienza, di qualità e di professionalità.

Debbo soltanto dare una doverosa risposta ai senatori Preioni e Castelli che mi hanno rivolto alcuni interrogativi.

Il senatore Castelli ha affermato che questo è un provvedimento razzista, perché mentre privilegia e premia il Mezzogiorno d'Italia punisce o non considera il Settentrione. Ebbene, senatore Castelli, se lei avesse avuto l'amabilità – come credo abbia fatto il collega Preioni, sempre attento ai lavori della Commissione giustizia – di dare uno sguardo a quanto ha documentato il sottosegretario Ayala, avrebbe risparmiato a se stesso e

a noi questa inesattezza. Basta infatti guardare il prospetto consegnato dal Governo agli atti della Commissione stessa per capire che è proprio il Settentrione che è stato non dico privilegiato, ma oggetto di doverosa attenzione da parte del Governo. Tant'è vero che – le cito soltanto qualche dato – Ancona ha 40 posti, e non si trova nel Mezzogiorno; Bari si trova nel Mezzogiorno e ne ha 5; Bologna ne ha 81, Brescia 44 e così via.

Non voglio annoiare l'Assemblea con i numeri, per cui la invito molto cordialmente a dare uno sguardo a questo prospetto e a convenire con me che non vi è stata nessuna disattenzione, anzi, vi è stata attenzione generalizzata là dove l'esigenza preesisteva e ad essa è stata data opportuna risposta.

Il senatore Castelli mi ha rivolto poi una seconda domanda: chi sono questi 1.850 lavoratori ed a cosa serve il loro utilizzo per 18 mesi. Qui si è parlato di assunzione o di soluzione del precariato, ma non vi è nulla di tutto questo. Vi è invece un'esigenza alla quale ha corrisposto l'insieme di queste persone, che aveva ed ha ulteriormente acquisito professionalità. Ha ragione, ma solo in questo, il senatore Battaglia quando afferma che se noi togliessimo queste persone dalla immediata disponibilità, a partire dalle prossime settimane – in alcuni casi dai prossimi giorni, perché sono in scadenza talune convenzioni – molti tribunali, molte corti d'appello, molte ex preture finirebbero con il non poter esercitare il proprio dovere di risposta al problema della giustizia.

Un'ultima considerazione, signor Presidente. Con il presente provvedimento non si è voluto dare una risposta al precariato; si è voluto soltanto prorogare la situazione attuale di 18 mesi, tanto quanto occorre – almeno, questo è scritto nella relazione e questa è la previsione logica e razionale – per avviare e giungere ad un assetto stabile della riforma del giudice unico di primo grado.

Infine, siamo profondamente convinti che si tratti di un provvedimento giusto, per nulla razzista, come è stato definito, e che risponda ad una precisa esigenza. Credo quindi che il Senato faccia bene a dare ad esso sollecita approvazione, raccogliendo anche la volontà della maggioranza in Commissione e in Aula. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché il relatore, presidente Pinto, sia nella sua relazione che, direi soprattutto, nel suo successivo intervento mi pare abbia contribuito a dare a tutti i colleghi ampia contezza delle ragioni che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge che oggi ci occupa ed anche a replicare alle legittime riserve o critiche che sul medesimo provvedimento sono state avanzate.

Ho sentito insistere molto sulla questione del precariato, problema – ahimè! – ben presente nella consapevolezza di tutti noi, ma che viene da

lontano e al quale certamente nessun Governo dall'oggi al domani può porre riparo.

Desidero invitare i colleghi a riflettere sul fatto che questo provvedimento non è stato emanato in riferimento alla questione del precariato. Certo, dare più elevata stabilità al rapporto di lavoro dei destinatari di questo provvedimento è un'esigenza a cui il Governo ha dedicato la sua sensibilità, ma la ragione principale dell'emanazione di tale decreto-legge risiede – ed è tutta nell'interesse dell'amministrazione – nel non disperdere professionalità che si sono maturate in anni di lavoro, certamente, purtroppo, precario, ma che non ha impedito a queste ultime di maturare. Di conseguenza, gli uffici giudiziari che si sono avvalsi e tuttora si avvalgono del prezioso contributo di queste persone, potranno continuare a farlo almeno per altri diciotto mesi e sicuramente se ne gioverà il ritmo e la qualità del lavoro degli stessi uffici.

Devo dire che mi tocca particolarmente, anche perché sono siciliano, il sentir definire «razzista» un provvedimento del Governo. Forse sul razzismo una riflessione dovrebbero cominciare a farla i colleghi della Lega, che mi sembrano in quest'Aula i più sensibili al problema ma forse anche i più portatori del problema: tutto in favore del Mezzogiorno e in particolare della Sicilia...

TABLADINI. Pagliaccio! (*Vivi commenti dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, usi termini più moderati. Abbia rispetto del Governo. (*Commenti del senatore Tabladini*). Siamo arrivati a questo linguaggio inammissibile, senatore Tabladini. (*Commenti e proteste dal Gruppo LFNP*).

CAMO. Buzzurro!

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non c'è nessun problema, signor Presidente.

Su richiesta della Commissione giustizia il Governo ha provveduto a informare tutti i componenti di quella Commissione della suddivisione anche per corte d'appello delle persone destinatarie del provvedimento. Credo che questa lettura non sia stata fatta dai colleghi della Lega, in particolare dal senatore Castelli che ha usato – lo ribadisco – la dizione «provvedimento razzista», ancora una volta inappropriatamente adoperata perché un rapido calcolo (che i colleghi potrebbero verificare, ove si munissero della documentazione e quindi parlassero di cose che conoscono) dimostra come i lavoratori destinati alle quattro corti d'appello della Sicilia – perché questa regione, tra le sue altre particolarità, ha quattro corti d'appello – siano complessivamente meno di 300.

Ebbene, basta guardare un po' più a nord della Sicilia, per riscontrare come, per esempio, a Torino ce ne sono 136, a Trieste 35, a Venezia 64, a Milano 55, a Firenze 81, a Brescia 44 e a Bologna 81. (*Commenti dal Gruppo LFNP*). Fate voi la somma!

TIRELLI. Sì. ma da dove vengono?

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Fate la somma e vedrete. (*Commenti dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Per favore, un po' di moderazione in Aula non guasta.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Allora, su questo provvedimento si potrà anche non convenire, è del tutto legittimo, ma si usino almeno argomenti che abbiano aderenza alla realtà e non argomenti che siano di propaganda politica e come tali vanno respinti.

Ecco perché il Governo si augura che stamattina questo provvedimento venga approvato, anche a larga maggioranza (*Applausi dai Gruppi DS, UDEUR e PPI*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sulle parole "Ministero della pubblica istruzione e quello relativo al Ministero delle finanze" nell'ambito della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che l'eventuale approvazione dell'emendamento 2.100 supera il parere contrario già formulato sul testo».

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, forse sappiamo leggere. Per rispondere al relatore Pinto, bastava che egli si leggesse la relazione tecnica dalla quale si evince che il provvedimento è per «lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva realizzati dalle corti di appello della Sicilia».

Per rispondere al Sottosegretario, come lui ha detto, basta fare i conti.

Dal rapporto tra i destinatari del provvedimento e la popolazione emerge una fortissima sperequazione a favore delle popolazioni del Sud rispetto a quelle del Nord. Basta semplicemente fare i conti, cosa che lei probabilmente non sa fare.

TABLADINI. Non li sanno fare!

CASTELLI. Li sanno fare benissimo quando gli conviene; e li sanno fare anche come conviene.

Comunque, propongo di non passare all'esame degli articoli e chiedo che, prima di procedere a tale votazione, si verifichi la presenza del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4524**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Castelli.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2.

CENTARO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.2/1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.2/1.



AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.2 e parere contrario sull'emendamento 1.2/1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei può intervenire solo in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento. In caso contrario, se interverrà in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, non potrà più intervenire.

Senatore Preioni, ha facoltà di parlare.

PREIONI. Signor Presidente, alla luce delle considerazioni da lei testé espresse, approfitterò per estendere la dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1 all'intero disegno di legge, voto che ovviamente è, in entrambi i casi, contrario.

Al senatore Russo Spina vorrei precisare che il cosiddetto lavoro socialmente utile – con tutto il rispetto per le persone in esso coinvolte – costituisce una patologia del sistema lavoro. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*). Sono definiti «lavori socialmente utili» il lavoro svolto da persone escluse dall'attività produttiva perché provenienti da realtà economiche che non producono più nulla, tant'è vero che si tratta, il più delle volte, di aziende fallite.

Per carità, è comprensibile esprimere apprezzamento sulle singole persone; tuttavia, a nostro giudizio, non è assolutamente corretto considerare positivo e quasi da esaltare l'istituto del «lavoro socialmente utile», perché il lavoro deve sempre essere collegato alla produzione di beni o di servizi utili per la collettività. Quando alcune attività produttive vengono mantenute in vita in maniera artificiale al solo scopo di distribuire reddito finalizzato al consumo e non producono nessuna utilità per la collettività, non vi è nulla di socialmente utile; ancor di più quando al mantenimento artificiale di attività produttive nella sostanza improduttive si accompagnano strumenti di mantenimento dell'improduttività attraverso creazioni artificiose e artificiali quali i lavori socialmente utili.

Quindi, l'utilizzo di questo strumento di distribuzione del reddito non finalizzato a produzioni di utilità per la società è qualcosa che noi depreciamo e che speriamo vada il più presto possibile a perenzione.

Signor Presidente, poiché il tempo che lei ci concede è limitatissimo, mi fermo qui per consentire ad altri colleghi di svolgere ulteriori interventi.

Comunque voteremo contro l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2/1, presentato dal senatore Centaro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, anche l'emendamento 2.100 è stato da me brevemente illustrato. Si tratta di adeguare sul piano finanziario la spesa al suggerimento avanzato dalla Commissione bilancio del Senato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche il Governo condivide quest'emendamento. Certo, esso comporta una maggiore spesa a carico del Ministero della giustizia, ma sono soldi ben spesi e quindi il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, voglio rammentare che, quando è stato presentato al Senato il disegno di legge di riforma che istituiva il giudice unico di primo grado, nella relazione di accompagnamento all'articolato e anche nelle dichiarazioni dell'allora ministro Flick si diceva che la riforma del giudice unico di primo grado era a costo zero, nel senso che la creazione degli uffici del giudice unico centrali e distaccati, cioè dei distaccamenti locali di questo istituto giudiziario, non avrebbe in alcun modo inciso sui costi di amministrazione della giustizia, né sotto il profilo di incrementi di costo né sotto il profilo di riduzioni di servizio o di minore funzionalità. Anzi, nell'illustrazione del disegno di legge si diceva che da questa riforma si sarebbe tratto un grandissimo vantaggio in termini di recupero di personale che prima della riforma si riteneva eccessivamente disperso sul territorio nazionale e che, a seguito della riforma stessa, si sarebbe dovuto concentrare in alcuni presìdi, particolarmente nelle sedi di capoluogo di provincia, o distaccate nelle principali città o in aree nelle quali vi fosse una consistente presenza di persone e un conseguente carico di lavoro per la giustizia.

Ci sembra tuttavia che, a due o tre anni dalla riforma, il costo della riforma del giudice unico di primo grado sia aumentato, anche perché non va conteggiato soltanto quanto è strettamente di competenza del bilancio del Ministero della giustizia. Infatti, con l'utilizzazione di altro personale proveniente dalle competenze di altri Ministeri il costo complessivo del servizio giustizia reso attraverso il giudice unico di primo grado è certamente aumentato rispetto a quello reso in precedenza dal sistema di preture e tribunali.

Oltre tutto, nella spesa complessiva del Ministero della giustizia abbiamo notato negli ultimi anni un incremento percentuale consistente.

Ricordo, in particolare, che si è passati dallo 0,98 per cento della previsione di spesa sull'intero bilancio statale nell'anno 1992 all'1,47 per cento di previsione di spesa del Ministero della giustizia nella finanziaria per l'anno 2000.

Vi sono quindi costi sempre crescenti e vi è un'universalmente riconosciuta inadeguatezza del sistema giudiziario a far fronte al carico di lavoro, sia per la risposta che viene data in termini di tempo sia per quella che viene fornita in termini di qualità nel contenuto dei provvedimenti giurisdizionali. Tutto ciò è certamente negativo e dannoso per i cittadini sotto il duplice profilo dell'aumentato costo e della diminuita efficienza.

La causa di tutto ciò è da ricercarsi in gran parte nelle scelte di riforma attuate attraverso la legislazione istitutiva del giudice unico e, prima ancora, del giudice di pace e, sotto un altro profilo, nella cattiva gestione delle risorse di personale e di mezzi operata dal Ministero della giustizia.

Da un lato, la mancata copertura degli organici con sistemi di selezione in funzione dell'utilità del servizio e dall'altro l'assunzione clientelare di persone per lo svolgimento di compiti resi necessari da diverse modifiche di tipo organizzativo e di tipo legislativo ha portato ad uno squilibrio del sistema giustizia a danno dei cittadini. *(Richiami del Presidente).*

Il Parlamento ha recentemente approvato, ad esempio, norme che consentono di affidare a cooperative di lavoratori i servizi di trascrizione degli atti giudiziari, i quali erano sempre stati effettuati da parte di personale dipendente direttamente dallo Stato, assunto attraverso pubblici concorsi e con criteri di trasparenza.

Il sistema della precarizzazione, come si diceva, è di carattere generale e non riguarda soltanto i cosiddetti lavori socialmente utili, bensì la sistematica destrutturazione del pubblico impiego; esso porta al passaggio da un sistema di assunzioni abbastanza garantito per quanto riguarda la trasparenza di accesso e l'accessibilità al pubblico impiego, ad un sistema di assunzioni clientelari, basato sul principio che chi in quel momento ha il potere di assumere, assume chi vuole, alle condizioni che vuole, e mantiene le persone assunte in condizioni di piena soggezione. *(Richiami del Presidente).*

La legge approvata ieri, che riguarda il diritto di sciopero dei lavoratori autonomi, dei piccoli imprenditori e dei professionisti, e che irrigidisce e diminuisce le possibilità di difesa di tali lavoratori, fa parte di un sistema complessivo di destrutturazione di un'organizzazione statale e

di ricostituzione di un'organizzazione finalizzata all'esercizio dell'arbitrio da parte di chi, *pro tempore*, ha il potere.

Per questa ragione noi voteremo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Preioni, lei ha abbondantemente superato il tempo a sua disposizione.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'emendamento Tit. 1, che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo condivide la proposta formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, non scambiatevi cortesie. Lei aveva chiesto la parola in precedenza. Le concedo tre minuti per effettuare la sua dichiarazione di voto, perché il senatore Preioni ha utilizzato il suo tempo e quello degli altri.

Ha pertanto facoltà di parlare.

TIRELLI. Signor Presidente, mi sembra piuttosto evidente che siamo contrari alla conversione in legge del decreto-legge in esame. I motivi sono tantissimi ed i miei colleghi li hanno già esposti molto puntualmente.

Vorrei soffermarmi su due aspetti, al di là delle considerazioni che abbiamo ascoltato sull'atteggiamento di tipo razzista che secondo il Sottosegretario noi avremmo. Mi limito a dire che mi piacerebbe constatare la provenienza geografica di chi poi usufruirà di tali agevolazioni.

Desidero semplicemente puntualizzare che siamo contrari al provvedimento in esame perché di fatto ci troviamo nuovamente di fronte ad una dimostrazione di assistenzialismo, magari non verso una zona del Paese – com'è stato detto – dal punto di vista geografico, ma verso le istituzioni statali; soprattutto un assistenzialismo che mette su piani differenti le diverse istituzioni.

Quando negli enti locali qualche nostro concittadino chiede di poter lavorare per il comune o per la provincia, siamo costretti a dirgli che non ci sono posti di lavoro, a meno che non si trovino forme surrettizie di assunzione. Ciò non succede invece in questi casi, in quanto si assume e poi, con le motivazioni più astruse possibili, che vengono sconfessate nel tempo (infatti tra qualche tempo ci troveremo di nuovo qui a dichiarare le stesse cose), si continua questo tipo di assistenzialismo.

Però la questione che è stata sollevata anche dal senatore Castelli riguarda il solito problema dei decreti-legge, cioè la necessità ed urgenza di tali provvedimenti. Non so cosa direbbe il Comitato di controllo, se ne avesse la possibilità, o nel caso di ricorso alla giustizia amministrativa qualora un sindaco facesse un'ordinanza urgente perché non è riuscito a coprire la pianta organica. Non ci sono motivazioni. Purtroppo, quando si discute in 1<sup>a</sup> Commissione della sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza (e non solo in questo caso), questi non hanno alcuna attinenza con vere ragioni di urgenza; sono semplicemente frutto di una mancanza di programmazione.

Termino il mio intervento, signor Presidente, perché il tempo che ci ha concesso è breve, dicendo: non ci nascondiamo dietro a paraventi o a false necessità, non giustifichiamo la mancanza di programmazione. Fate quello che volete, tanto ciò accade comunque, nonostante la nostra opposizione. Adottate pure i vostri provvedimenti ma, per favore, almeno abbiate la correttezza di non prenderci in giro. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

BATTAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo Alleanza Nazionale solo per annunciare il voto favorevole sul provvedimento in esame proprio perché riteniamo che quest'ultimo apra la porta per il futuro. Siamo infatti consapevoli che il Ministero non potrà fare a meno dei dipendenti di Siracusa e Termini Imerese.

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se, senatore Centaro, lei aveva già fatto un annuncio di voto.

CENTARO. Signor Presidente, intervengo solo per confermare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, pur ponendo in evidenza che la vicenda dovrà trovare poi una soluzione definitiva al termine dei diciotto mesi, poiché non è ammissibile il precariato a vita nella pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il

disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado».

**È approvato.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4517) Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4517.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 30 marzo scorso si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che la sperimentazione di cui all'articolo 2 sia attuata per un periodo corrispondente a 6 decimi di anno, al fine di limitare l'onere all'entità indicata nel comma 2 di copertura». Inoltre, «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.6, 2.2, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11, 2.0.1 e 2.0.2, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.1, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.6 si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MASCIONI, *relatore*. Signor Presidente, il tempo fissato dal decreto-legge è congruo; pertanto, modificandolo, rischiamo di prorogare troppo a lungo l'avvio del regime del sanitometro o di anticiparlo senza consentire una seria verifica alla sperimentazione.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Inoltre, esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.6, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.5, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.6 è improcedibile.

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno nn. 1 e 2, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tali ordini del giorno.

MASCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli ordini del giorno.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MASCIONI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.5, 2.10 e 2.13.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dai senatori Manara e Tomassini si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MASCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati perché le regioni e le aziende sanitarie sono state specificatamente individuate, d'intesa con le regioni, nel corso della Conferenza Stato-regioni del 17 dicembre 1998.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.2 è improcedibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, fino alle parole: «da emanarsi».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.3 e l'emendamento 2.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

MASCIONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIONI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo vi sia da apportare al testo di questo emendamento, come del successivo 2.10, una correzione meramente lessicale: sostituire alla parola «nelle», l'espressione «nel territorio delle», perché non esistono residenti nelle aziende sanitarie!

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole a questa modifica?

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento 2.5 (Nuovo testo), presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti la prima parte l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, fino alle parole «a 36 milioni di lire».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.6 e gli emendamenti 2.7, 2.8 e 2.9.

Metto ai voti l'emendamento 2.10 (Nuovo testo), presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.11 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Ricordo che stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2 sono improcedibili.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul restante emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

MASCIONI, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento 2.0.3, però, i suoi firmatari hanno presentato anche l'ordine del giorno n. 3, di contenuto sostanzialmente analogo, su cui il mio parere è favorevole.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 3 non verrà posto in votazione. L'emendamento 2.0.3 si intende ritirato.

Ricordo che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

Il senatore Mignone si intende autorizzato a consegnare la sua dichiarazione di voto, che sarà pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria».

**È approvato.**

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge**

**(4519) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4519.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 30 marzo il senatore Castelli ha avanzato una questione pregiudiziale. Sulla votazione conseguente è quindi mancato il numero legale.

Poiché nessuno ripropone tale questione, dichiaro aperta la discussione generale.

Sono iscritti a parlare i senatori Azzollini, Manara, Tomassini e Antolini; non essendo presenti in Aula si intende, che abbiano rinunciato.

Prima di dare la parola al successivo iscritto a parlare, convoco la Conferenza dei Capi-gruppo, perché ho bisogno del conforto dei Capi-gruppo per una questione che è stata sollevata dal comitato referendario.

Ricordo che i tempi per la discussione del provvedimento in esame sono così suddivisi fra i Gruppi: Alleanza Nazionale 10 minuti; Forza Italia 10 minuti; CCD 5 minuti; Lega 30 minuti; maggioranza nel suo complesso 10 minuti; Misto 10 minuti; dissenzienti 5 minuti; relatore e Governo 10 minuti.

È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, ci troviamo purtroppo davanti all'ennesimo esempio che mostra come le cose non vadano bene in questo Paese.

Non so se valga la pena di fare di nuovo la cronistoria di questa *telenovela* che si trascina ormai dal 1994. Attraverso una serie di atti sfuggiti al controllo del Parlamento, in quanto emanati da organismi che non dovevano sottoporsi a tale controllo, è stata prorogata una situazione che è un esempio di come non si devono gestire le cose, soprattutto nell'organizzazione degli enti che si occupano di sanità.

La questione eccede dunque lo scarno articolato del disegno di legge di conversione, che non sembra porre problemi: è semplicemente un'auto-rizzazione a differire di tre mesi l'esercizio in amministrazione straordinaria della società «Case di cura riunite» di Bari.

Dietro queste semplici parole, però c'è una situazione molto grave sia dal nostro punto di vista, che dobbiamo analizzare la situazione, sia dal punto di vista dei soggetti coinvolti nella cattiva gestione – per usare un eufemismo – di queste «Case di cura riunite» di Bari. I soggetti sono due, uno dei quali siamo noi cittadini, soprattutto quelli di una certa parte geografica del bel Paese, ...

PREIONI. Ex bel Paese.

TIRELLI. ... abituati ad una gestione normale della cosa pubblica, a livello di enti locali, di aziende sanitarie locali e di ospedali. Non vediamo altro modo di gestire la cosa pubblica se non con criteri di razionalità, efficacia, efficienza e soprattutto parità di trattamento.

Invece, da altre parti questi presupposti, che sono alla base di una buona gestione della cosa pubblica, sembrano degli *optional*, tollerati e anzi incentivati dall'amministrazione centrale. Queste considerazioni, le motivazioni e soprattutto gli atti che stanno dietro a questa situazione dovrebbero far piangere e invece ormai suscitano il sorriso dei cittadini – non solo del Nord, naturalmente – che assistono a questo tipo di vicende. Un'amministrazione straordinaria che invece di portare al risanamento dell'ente porta ad un peggioramento delle situazione debitoria, già di per sé non ha senso.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(Segue TIRELLI). Un'amministrazione, sempre straordinaria, che non trova di meglio che mettere in cassa integrazione speciale più di 1.000 dipendenti, come se questa fosse una soluzione dei problemi, non è senz'altro degna di questo nome, anche se ci sono precedenti che hanno una base di nobiltà: la cassa integrazione è stata utilizzata molte volte per socializzare le perdite e privatizzare i guadagni, come si diceva in molte aziende anche del Nord e non solo del Mezzogiorno.

È un'amministrazione che non riesce a fare una gara d'appalto degna di questo nome, perché quella relativa alla vendita di queste strutture è andata deserta. Chi amministra sa benissimo che, quando si vuole, si può rendere inefficace una gara d'appalto: basta introdurre dei paletti che impediscono un minimo di convenienza e la gara d'appalto andrà deserta. Sono mezzucci che certe volte devono essere utilizzati dagli enti locali come *escamotage* per difendersi dall'ingerenza dello Stato e da regole che non permettono una snella attività amministrativa; sono comunque furberie.

Se questa società fosse appetibile, probabilmente non ci sarebbero stati problemi nella sua acquisizione da parte di soggetti privati che avessero voluto gestirla.

Certo, se uno dei paletti previsti per la gara di appalto è il mantenimento di oltre 1.000 dipendenti non produttivi, evidentemente nessuno si accolla questo onere, perché nessuno acquisirebbe una ditta che deve mantenere un *surplus* di manodopera, senza che questo determini risultati positivi in termini di bilancio.

Ma c'è anche un altro dubbio. Se va deserta la gara di appalto, si possono cedere queste attività attraverso una trattativa privata. Abbiamo visto molti esempi, uno dei mezzi usati molte volte nelle amministrazioni per rendere nulli degli atti amministrativi.

Con che modalità si svolgerà questa trattativa privata? Non abbiamo notizie. È evidente che se i termini dell'appalto erano tali da non si è presentato nessuno, l'offerta che verrà fatta non potrà che essere nettamente inferiore alla base prevista in queste gare d'appalto. Perciò, si configura l'ipotesi – e i tempi diranno se è veritiera o meno – di un'ennesima regalia fatta a qualcuno, cose pagate con soldi pubblici a privati amici del potente di turno.

Spero non sia così. Sarebbe purtroppo una motivazione ulteriore per non abbassare più le braccia e perché i cittadini che vengono penalizzati da questo tipo di scelte finalmente smettano le vesti del coniglio e si armino maggiormente di un atteggiamento (sempre nell'ambito democratico) che stabilisca molto bene che queste cose non si possono più fare.

Non ha assolutamente senso procrastinare quest'amministrazione controllata (che, ricordo, è sempre stata portata avanti senza il controllo del Parlamento), perché serve semplicemente a nascondere qualcosa. Ci sono parti del Paese in cui il settore è mal gestito (non parlo di aree geografiche, perché abbiamo visto ospedali molto ben gestiti pure nel Mezzogiorno, anche se sono delle mosche bianche), ma pure esempi di ottima gestione manageriale di strutture pubbliche: non è possibile, però, che questa situazione si ripeta.

In altre parti si ragiona in termini diversi, si fanno discorsi di efficienza, perché l'efficienza permette di curare più persone e di estendere il campo di azione con gli stessi mezzi. Non è possibile che, attraverso reiterazioni di amministrazione controllata si perpetui, se non un'ennesima ruberia, un ennesimo spreco di denaro pubblico.

Sulla base di tali considerazioni si potrebbero innescare filoni di discorso molto variegati, che ci porterebbero ad individuare il problema di fondo, cioè che il modello di amministrazione centralista è alla base di queste disfunzioni. Se ci fosse davvero una distribuzione di responsabilità a livello locale, queste cose o non succedrebbero o accadrebbero con minore frequenza. Purtroppo, col grande ombrello della copertura burocratica dello Stato e delle decisioni che vengono assunte sempre qui a Roma, si autorizza ogni tipo di comportamento, qualsiasi tipo di inefficienza e soprattutto si autorizza l'impunità per gli amministratori, ordinari o straordinari, che hanno gestito in questo modo le strutture.

Non so come verrà risolto il problema; non penso che la vendita a privati risolva il problema del *surplus* di unità lavorative. Probabilmente ci troveremo tra qualche tempo a discutere di un provvedimento simile a quello che abbiamo discusso poco fa sulla moltiplicazione o la conferma del precariato nelle strutture giudiziarie; ci troveremo a discutere di queste 1.300 persone che sono lavoratori socialmente utili e che, naturalmente, vorranno mantenere il proprio posto di lavoro. Non penso che un ente, un privato, una istituzione che prenda in mano una situazione del genere possa gestirla in termini di efficienza e di economicità con un *surplus* di 1.300 persone attualmente in cassa integrazione. Ancora una volta, come al solito, spostiamo il problema, ci penseremo più avanti; nel frattempo continuiamo a mettere pezze su un gommone che sta lentamente aaffon-

dando. Ci auguriamo che affondi molto presto, che questo tipo di imbarcazione su cui stiamo navigando tutti venga come minimo rimessa in cantiere e fatta funzionare un po' meglio. Atteggiamenti come quelli che si assumono con questo disegno di legge non fanno altro che rallentare la fine o l'affondamento dell'imbarcazione. Ma prima o poi - è un dato ineluttabile, non si può andare avanti a gestire così - bisognerà mettere un freno a questo tipo di gestione. È solo uno dei tanti esempi che purtroppo negli ultimi anni abbiamo visto, in ogni discussione in quest'Aula, di come non si possa gestire uno Stato. Pertanto, non solo siamo contrari al disegno di legge, ma non vorremmo partecipare neppure al voto, perché non vogliamo essere responsabili, non dico delle piccole furberie che ci sono dietro al decreto-legge, ma di questo tipo di gestione della cosa pubblica. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signora Presidente, siamo in fase di discussione generale del disegno di legge di conversione di un decreto-legge che reca il titolo: «Disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l.» - quindi un'impresa di natura commerciale, privata - «Case di cura riunite» di Bari».

Nella presentazione del decreto-legge, come premessa e motivazione della asserita necessità ed urgenza di provvedere con atto legislativo governativo, si afferma quanto segue: «ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di prorogare ulteriormente l'autorizzazione predetta alla continuazione dell'esercizio di impresa della S.r.l. "Case di cura riunite" di Bari» - quindi un'impresa privata - «al fine di assicurare continuità alle particolari prestazioni sanitarie svolte dalla medesima società...». Ora, dal fascicolo degli emendamenti presentati al provvedimento, quindi dalle correzioni che i senatori vogliono presentare a questo atto del Governo, ed in particolare dall'ordine del giorno n. 1, a firma dei senatori Tomassini, Bruni e De Anna, si evince che c'è una differente informazione circa il contenuto delle prestazioni particolari fornite da questa impresa privata. In tale ordine del giorno, infatti, tra le varie richieste di impegno del Governo a tenere presenti determinate situazioni, si chiede una relazione dettagliata sulle attività sanitarie svolte e sulle prestazioni erogate.

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*(Segue PREIONI).* Il Governo nel testo del decreto-legge asserisce che c'è la necessità di assicurare continuità alle particolari prestazioni sanitarie svolte dalla medesima società, ma i senatori - e si tratta di membri della Commissione sanità, quindi particolarmente esperti e competenti in

materia di sanità e di organizzazione sanitaria – sentono la necessità di impegnare il Governo affinché richieda alla società privata, che gestisce un servizio definibile di pubblica utilità, una relazione dettagliata sull'attività sanitaria svolta e le prestazioni erogate.

Allora, o questa impresa svolge un servizio riconosciuto utile e quindi meritevole di essere in qualche modo sostenuto, anche se svolto da un'impresa privata che concorre con le pubbliche amministrazioni, oppure i fatti contrastano con quanto sostenuto dal Governo, nel senso che questa società privata in realtà non sta facendo nulla di utile e meritevole di sostegno anche economico da parte del Governo.

Si tratta di una questione che andrà certamente chiarita nel momento in cui il rappresentante del Governo e il relatore in Assemblea daranno il proprio parere sull'ordine del giorno presentato dai senatori Tomassini, Bruni e De Anna. Se, infatti, il Governo dovesse accogliere quest'ordine del giorno, andrebbe a contraddire quanto affermato nella motivazione che lo ha spinto ad emanare un decreto-legge di tal genere.

Naturalmente a tutti noi vengono dei dubbi sull'utilità del servizio reso al pubblico da questa impresa, avendo notizia che le precedenti gestioni di tale società privata non sono del tutto chiare e trasparenti, al punto che pare vi siano state consistenti e gravi indagini da parte dell'autorità giudiziaria.

Come considerazione di carattere generale, c'è da dire che siamo arrivati a questa situazione di estrema frammentarietà degli strumenti di attuazione del sistema sanitario – che trae il proprio fondamento dal principio costituzionale che ai cittadini devono essere garantiti gli strumenti per conservare la salute fisica e psichica nel migliore dei modi e compatibilmente con le risorse economiche – a seguito di successive riforme del sistema sanitario: riforme susseguitesì sempre più celermente, con una velocità cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi anni, e in previsione di ulteriori e sempre più ravvicinate riforme delle riforme delle riforme.

Ebbene, quando si vuole organizzare un servizio di rilevante importanza, di grande complessità e di estensione capillare su tutto il territorio della nazione, occorre svolgere degli studi attenti sui rapporti di causa ed effetto tra le modifiche rispetto alla situazione precedente e l'idoneità e l'adeguatezza delle riforme nei confronti della soluzione dei problemi che si intendono affrontare; uno studio, in verità, che non viene mai fatto mostrando attenzione alla necessità di trovare una soluzione corretta ed equilibrata tra due esigenze contrastanti: mantenere l'economicità del costo dei servizi pubblici o di pubblica utilità e dare ai cittadini una risposta adeguata e opportuna alla richiesta di assistenza da parte dello Stato.

La giusta composizione tra economicità da un lato ed efficienza e adeguatezza del servizio dall'altro è turbata dall'utilizzazione delle strutture pubbliche per alimentare meccanismi clientelari talvolta finalizzati ad acquisire il consenso di masse di persone (lavoratori, collettività locali interessate dalla spesa pubblica in una determinata regione o paese), e altre volte, purtroppo, volti a far acquisire compensi illeciti in denaro a chi ha il potere di decidere sull'utilizzazione delle risorse collettive e di indi-

viduare i soggetti, scelti con criteri discrezionali, ai quali attribuire utilità e benefici.

Conosciamo il fenomeno, molto diffuso e radicato, che va sotto il nome di «sanitopoli» e che mi sembra abbia precedenti anche nello specifico istituto di cui ora stiamo trattando.

Da un sistema di offerta dei servizi ai cittadini organizzato secondo criteri di omogeneità e di pubblicità mediante il ricorso ai concorsi pubblici, che consentivano la selezione delle persone idonee a svolgere le relative attività, si è passati alla «privatizzazione» (specificando con forza tale concetto) dell'offerta di servizi di pubblica utilità a una massa indistinta e indifferenziata di cittadini.

Cosa si è inteso per privatizzazione? Inizialmente tutte le forze politiche invocavano la privatizzazione intendendola come capacità di mutare quanto di più efficiente si poteva prendere dalla struttura organizzativa delle imprese private. Tale concetto è stato poi interpretato come necessità di rendere formalmente private le strutture pubbliche, attribuendo loro la veste delle imprese commerciali, pur sapendo che nel momento in cui tali imprese private svolgono un pubblico servizio non possono mai cessarne l'erogazione, ancorché si tratti di gestione fallimentare e deficitaria dal punto di vista economico. Infatti, da una parte vi è l'interesse pubblico ad ottenere il servizio e a mantenere i livelli di occupazione, dall'altra vi è invece l'interesse politico di chi ha la gestione del potere *pro tempore* ad utilizzare lo strumento del denaro pubblico per acquisire vantaggi e favori (in concorrenza con altre forze politiche) da parte di chi gode dei benefici derivanti da determinati interventi del Governo o delle amministrazioni locali.

Naturalmente questo sistema crea in Italia una grande ingiustizia ed è sempre più avvertita dai cittadini la sensazione di essere in balia di una classe politica di profittatori e maneggioni, che si servono del potere loro conferito dal voto e dell'esercizio di una funzione pubblica per ottenere vantaggi per il proprio Gruppo di appartenenza e per la propria cerchia di *supporter*, di *clientes* e via dicendo.

Si è così diffuso un senso di smarrimento fra i cittadini, che hanno perso ogni fiducia nell'amministrazione pubblica sia che si presenti sotto la veste dell'esercizio del potere d'imperio attraverso strutture organizzative di tipo tradizionale, sia che si manifesti mediante l'offerta di servizi di interesse pubblico secondo gestioni privatistiche.

In sostanza, la fiducia nello Stato, inteso in senso lato, da parte dei cittadini è venuta meno, perché l'esperienza dice che quando lo Stato agisce come tale, con strutture tradizionali, è inefficiente, mentre quando agisce con strutture privatistiche, nel migliore dei casi, è corrotto. Ma anche l'efficienza dei servizi forniti con strutture di natura privatistica, organizzate secondo i principi contenuti nel codice civile, è estremamente ridotta, dal momento che è esperienza comune che il denaro pubblico viene continuamente messo a disposizione di strutture che hanno la veste della società commerciale di natura privata e che, però, svolgendo un servizio pubblico, devono essere continuamente rifinanziate perché hanno una ge-



stione che non è privatistica, che non è caratterizzata dal rischio d'impresa, ma è strumentale all'interesse politico di servirsi di un soggetto che ha la capacità privatistica di contrattare con chi vuole nell'assunzione di prestazioni di lavoro e nell'acquisizione e nell'appalto di forniture di beni e di servizi. Siamo quindi di fronte ad una situazione di estrema improduttività ed inefficacia in relazione alle finalità che la pubblica amministrazione deve conseguire nell'interesse della generalità dei cittadini.

Noi riteniamo che questo provvedimento governativo, anche per i tempi nei quali è stato emanato (si tratta di un decreto-legge del 14 febbraio 2000), cioè nell'imminenza di una campagna elettorale di interesse certamente locale qual è quella per le elezioni regionali in Puglia, abbia in sostanza una funzione clientelare, volta cioè a captare la benevolenza di quella fascia di cittadini direttamente interessata alla distribuzione della spesa pubblica sotto forma di reddito alle famiglie e sotto forma di acquisizione di forniture da parte di altre imprese commerciali a favore di questa società commerciale a responsabilità limitata che si chiama «Case di cura riunite» di Bari.

Non anticipo qui la dichiarazione di voto finale sul disegno di legge, ma a titolo personale esprimo già la mia forte avversione alla conversione in legge di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È ora iscritto a parlare il senatore Brignone, al quale però è rimasto un minuto. Senatore Brignone, posso dunque darle la parola per un minuto.

BRIGNONE. Signor Presidente, purtroppo i miei colleghi, che conosco come persone oneste...

PRESIDENTE. Sono esuberanti.

BRIGNONE. ...non sono stati molto onesti nell'utilizzare il tempo a loro disposizione.

PREIONI. Chiederò di parlare poi per fatto personale, allora... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma no, senatore Preioni, non impegniamo altro tempo.

Allora, cosa vuol fare, senatore Brignone, a questo punto?

BRIGNONE. Mi rimane solo una cosa da fare, purtroppo: consegnare il mio intervento agli Uffici.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Brignone. Il suo intervento sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta.

È iscritto a parlare il senatore Bucciero, che può parlare fino ad un massimo di dieci minuti. Ne ha facoltà.

\* BUCCIERO. Signor Presidente, dieci minuti sono forse anche eccessivi; infatti ritengo che siano sufficienti poche e brevi considerazioni per esplicitare la posizione del Gruppo di Alleanza Nazionale su questo disegno di legge.

Poche considerazioni perché il nostro Gruppo ha esplicitato totalmente la sua posizione in Commissione, tra l'altro con la presentazione di due ordini del giorno che la Commissione ha fatto propri e che il Governo ha accolto.

Uno dei due ordini del giorno aveva carattere prudenziale, perché si è invitato il Governo, ove la cessione a terzi non avvenisse, o meglio non fosse formalizzata e completata, entro la data del 14 maggio, ad impegnarsi a prorogare l'assistenza ai malati sino al 14 ottobre.

L'altro ordine del giorno impegna il Governo ad assicurare la trasparenza e la legittimità della cessione, a sostenere nuove occasioni di impiego anche sotto forma di lavoro cooperativo, nonché a verificare con attenzione se esistono i presupposti di un concordato giudiziale o extragiudiziale. Infatti, è di questi giorni la notizia che è stato proposto un concordato che pare abbia effetti molto più positivi di un'eventuale vendita, dal momento che, in base alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza, sembra che, per quanto riguarda la vendita, l'offerta massima che è stata raggiunta sia inferiore ai 50 miliardi. Ciò fa presumere, di fronte all'esposizione totale, che la cessione a prezzo vile possa creare notevoli problemi.

Credo che qualche parola vada spesa anche per evitare le confusioni, i dubbi ed i sospetti che sono aleggiati in quest'Aula. Prendo atto che il Gruppo della Lega ha rinunciato a riproporre la questione pregiudiziale e convengo con molte cose dette dagli esponenti di tale Gruppo più che sulla vicenda attuale, sul passato che l'ha originata.

Devo ricordare che, secondo un meccanismo perverso, le forze di centro-sinistra che hanno governato la regione Puglia sino a tutto il 1994, hanno consentito, in effetti, alla società «Case di cura riunite» di operare in sostituzione della sanità pubblica, ma contemporaneamente, ovviamente, anche in danno della sanità pubblica stessa; esse hanno consentito, appunto, alla sanità privata di sostituirsi a quella pubblica, la quale era già di per sé inefficiente. Purtroppo, in tal modo, la sanità pubblica non si è attrezzata, grazie a questo meccanismo perverso e grazie al fatto che ciò avveniva in cambio di assunzioni, tangenti e favori vari.

Ancora oggi si è in dubbio se all'epoca si sia operato in regime di concussione o di corruzione; le relative vicende giudiziarie, tra l'altro, non sono nemmeno tutte terminate.

Questo meccanismo perverso – va detto una volta per tutte – ha portato il Governo di centro-destra, che è succeduto a quello di centro-sinistra nel 1995, ad ereditare un passivo (un buco nero) di oltre 4.000 miliardi grazie anche alla sanità. È un debito che oggi si è assestato però con grave danno per il singolo cittadino pugliese che, per i prossimi venti anni, sarà costretto a onorarlo con gli interessi. Mi meraviglia quindi che da sinistra si continui a pescare nel torbido.

Da parte nostra sono state manifestate preoccupazioni, credo sacrosante, circa il futuro precario dei dipendenti della società «Case di cura riunite», il cui organico – ricordiamolo – dalle 4.200 unità cui era pervenuto, si è ridotto a circa 3.000 unità, delle quali quasi 1.000 in attività e 2.000 in cassa integrazione.

Vi ho parlato anche del modo in cui si è giunti a questo organico, cioè attraverso uno scambio di favori. Però va detto che le nostre preoccupazioni per il futuro di tali dipendenti sono sacrosante, in quanto ci chiediamo che cosa potrebbe avvenire di loro ove, per esempio, questo decreto dovesse decadere o se la vendita non venisse perfezionata nei giusti termini o per altri motivi; ci domandiamo che fine farebbero tali dipendenti, anche quelli in cassa integrazione. Per questo motivo ho presentato i due ordini del giorno a cui ho prima fatto cenno, che sono stati puntualmente accolti dalla Commissione e dal Governo.

Ho espresso tali preoccupazioni perché ovviamente pochissimi hanno voluto mettere le mani in questa vicenda torbida, che ha scottato parecchie mani. Ho notato che parecchi si sono tirati indietro. Io non mi sono fatto indietro in questa occasione perché il passato è passato. Cavallari, di cui tanto si è parlato, non c'entra più con la questione da quando è iniziata l'amministrazione straordinaria. D'altro canto, io posso parlare perché non ho code di paglia, al contrario di molti che si sono occupati della vicenda e che poi se ne sono tirati fuori. Non ho la coda di paglia in quanto non ho mai fatto parte di quella corte di Cavallari cui apparteneva tutto un mondo di sinistra e, per la verità, di centro-sinistra (diciamo le cose come stavano); mondo del quale io non ho mai fatto parte. Pertanto, non ho code di paglia, posso parlare liberamente e credo che oggi, purtroppo, non ci resti da fare altro che i notai di questa decisione governativa.

Spero che i mesi che trascorreranno potranno essere fruttuosi per questa amministrazione, per la società «Case di cura riunite», per i suoi dipendenti e soprattutto per i loro assistiti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi.

NOVI. Signor Presidente, anche con l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Tomassini, vogliamo sottolineare che Forza Italia ha assunto, in tutta questa vicenda, un atteggiamento più che responsabile. Signor Presidente, tale atteggiamento è stato assunto da tutta l'opposizione, perché di fronte ad una vicenda come quella della società «Case di cura riunite» di Bari, agli scandali che si intrecciarono per anni su un'allegria e scandalosa gestione di queste case di cura, l'opposizione – come ha sottolineato anche il collega di Alleanza Nazionale – non aveva alcun tipo di rapporto con quel mondo, quindi avrebbe potuto benissimo provocare una situazione di drammatica emergenza per far ricadere le responsabilità su chi invece di quel mondo faceva parte; invece l'opposizione – come ho detto – ha assunto un atteggiamento più che responsabile.

Voglio ringraziare i colleghi della Lega per essersi fatti carico di una drammatica vicenda e di una terribile situazione occupazionale. Li voglio ringraziare anche per non avere dato il destro a una sinistra assenteista che diserta i lavori dell'Aula, una sinistra che afferma di farsi carico dei destini di migliaia di famiglie e poi questa mattina non è presente in Aula. *(Commenti dal Gruppo DS)*.

Se la Lega avesse chiesto la verifica del numero legale, questo disegno di legge di conversione non sarebbe stato approvato. *(Commenti del senatore Ferrante)*. Quindi, questo Governo e questa maggioranza che lo appoggia avrebbero provocato un vero e proprio disastro sociale, una vera e propria situazione di emergenza a Bari e nella Puglia in generale. *(Commenti della senatrice Pagano)*.

Questa è la verità. Voi governate, voi siete maggioranza, voi dovete assicurare il sostegno ai vostri provvedimenti. Invece non siete presenti in Aula e poi rilasciate ai giornali vergognose interviste. *(Commenti dal Gruppo DS. Richiami del Presidente)*. E non avete nemmeno il pudore di tacere e il senso della misura, perché la vostra diserzione in Aula e quindi la vostra complicità...

PAGANO. Ma quali disertori, che stai dicendo! Guardati dietro, sei da solo! *(Commenti dal Gruppo LFNP)*.

LEONI. Vergogna! *(Vivaci commenti dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, per favore.

NOVI. La collega Pagano non sa che ieri ero a Bruxelles e appena tornato ho partecipato ai lavori di quest'Aula per fare il mio dovere, diversamente da loro. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

PAGANO. Ma i tuoi colleghi dove stanno?

NOVI. Signor Presidente, noi vogliamo sottolineare l'immoralità dell'atteggiamento di una maggioranza che crea le situazioni di emergenza, fa approvare disegni di legge emanati per quelle emergenze, presenta in Aula decreti-legge che sono il frutto di quelle situazioni e del malgoverno; poi, se l'opposizione non dimostra un'apertura e una tolleranza a questo loro disordine istituzionale, viene accusata di essere responsabile di tutti i misfatti.

In sostanza, se questo decreto-legge non dovesse essere approvato la responsabilità non sarebbe della maggioranza, che diserta i lavori dell'Aula e che disertandoli in realtà dimostra di non curarsi affatto del destino di migliaia di famiglie, ma dell'opposizione che, al limite, compie il suo dovere ostruzionistico.

CARPI. Il dovere ostruzionistico! Il senatore Novi non sa cosa dice.

NOVI. A questo siamo arrivati, a questa classica logica mistificatrice del peggiore leninismo e stalinismo! Di un fatto, quindi, è responsabile non chi lo ha commesso, ma chi con quel determinato comportamento non ha nulla a che fare. La logica è quella dei processi di Mosca, dove gli innocenti vengono accusati di tutti i misfatti.

In questo caso, i responsabili della mancata presenza in Aula che dovrebbero sostenere il decreto-legge emanato dal Governo si autoassolvono. A questo siamo arrivati, grazie anche alla complicità della stampa che permette un tale scempio della verità; e mi riferisco anche alla stampa pugliese.

I signori della maggioranza godono di una totale impunità, perché i dipendenti della società «Case di cura riunite» di Bari non devono sapere che se noi dell'opposizione non avessimo deciso di fare approvare il provvedimento in esame questo non sarebbe stato mai licenziato.

Non solo, ma i colleghi della Lega vi hanno sottratto persino l'arma di una campagna elettorale che avreste condotto contro la stessa Lega che sarebbe stata quindi responsabile di affamare questi poveri lavoratori meridionali. Vi abbiamo sottratto il grimaldello, l'arma impropria alla quale sareste ricorsi durante l'attuale campagna elettorale.

Un'opposizione durissima della Lega, che avrebbe potuto chiedere la verifica del numero legale, vi avrebbe fatto comodo perché in questo modo «La Gazzetta del Mezzogiorno» avrebbe titolato «La Lega, alleata del Polo, non salva la società "Case di cura riunite"».

Voi sareste stati felici perché sareste andati in tutte le trasmissioni televisive a mentire e quello stesso giornale non avrebbe titolato «La diserzione della maggioranza impedisce di salvare la società "Case di cura riunite"», poiché questa è la logica che impera nel nostro Paese.

Ecco le ragioni per cui siamo oggi presenti in Aula (*Commenti dal Gruppo DS*) e il Gruppo di Forza Italia voterà a favore del disegno di legge n. 4519.

Inoltre, desidero sottolineare che la vicenda dell'azienda «Case di cura riunite» è strettamente collegata al malgoverno della sanità nel Mezzogiorno, esercitato dagli uomini che ora vorrebbero governare la Puglia e le altre regioni del Mezzogiorno insieme al partito del presidente del Consiglio D'Alema.

Ricordo che questi signori non sono stati in grado per un quarto di secolo di varare un piano ospedaliero in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, e sottolineo che in alcune regioni, come la Campania, il PCI-PDS ha governato insieme ai Popolari (*Commenti dal Gruppo DS*) e non solo: per due anni il PCI-PDS è stato anche al governo della sanità in Campania con l'assessore Santangelo.

Ebbene, tale assessore non è stato nemmeno in grado di varare un piano ospedaliero, che, signor Presidente, è stato realizzato dalla giunta Rastrelli dopo solo un anno e mezzo di governo della Campania; l'assessore DS, invece, non fu capace di raggiungere il medesimo obiettivo in due anni di governo della sanità.

La stessa cosa è avvenuta in Puglia. Il collasso finanziario della società «Case di cura riunite» di Bari, pari a 4.000 miliardi di lire di debiti, è stato provocato da questo sistema politico che ora sta creando le condizioni per un dissesto totale in altre regioni del Mezzogiorno.

Questi signori, che ora in Aula rivendicano il buongoverno, nelle regioni del Sud, hanno utilizzato soltanto il 3 per cento dei fondi comunitari destinati all'intervento strutturale nel Mezzogiorno: è questa la percentuale utilizzata dalla regione Campania e a Napoli il sindaco Bassolino si è fermato allo 0,6 per cento.

Il presidente Rastrelli, invece, passò dal 3 al 40 per cento di utilizzazione dei fondi strutturali e l'allora ministro del tesoro Ciampi dichiarò che aveva compiuto un miracolo, mentre questi signori quando hanno governato nel Mezzogiorno, insieme alla sinistra (è accaduto in Campania e in Puglia, dove il Partito Comunista sosteneva i democristiani, con i quali era consociato), non hanno utilizzato i fondi comunitari, hanno impoverito quella parte d'Italia, non hanno costruito le infrastrutture e sono storicamente responsabili dell'attuale situazione in cui versa il Mezzogiorno!

Signor Presidente, per evitare che i carnefici si atteggiino a vittime non stiamo facendo mancare il numero legale in Aula e la Lega dal canto suo ha dimostrato di non voler cadere nella trappola, nella provocazione del centro-sinistra: sia chiaro dunque che questo provvedimento viene varato soltanto perché le opposizioni lo hanno consentito, perché se fosse dispeso dalla maggioranza, che ha disertato i lavori d'Assemblea, non sarebbe stato approvato. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LFNP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio. Ne ha facoltà.

DI ORIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe, colleghi, quanto afferma il senatore Novi è talmente incomprensibile rispetto ad un'apparente analisi ... *(Vivaci commenti del senatore Novi e del Gruppo LFNP)*.

Signor Presidente, la prego di far cessare gli schiamazzi del Gruppo della Lega che, stando a quanto dice il senatore Novi, sostiene il provvedimento: mi pare che stiano schiamazzando in modo intollerabile.

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, i senatori del Gruppo citato sono già stati richiamati, ma non mi sembra che si possa parlare di schiamazzi, non esageriamo; io almeno non sento alcuno schiamazzo.

DI ORIO. Le cose che ha dichiarato il senatore Novi sono addirittura (se vogliamo usare il termine più corretto, anche se non esattamente rituale) comiche, se non addirittura grottesche; desidero richiamarle rispetto alle questioni che lo stesso ha posto.

Abbiamo sentito dire che vi è un coinvolgimento, una chiamata in correità di tutte le forze politiche per quanto riguarda il disastro della sanità pugliese e del Mezzogiorno in generale. Siamo sempre nell'ambito di affermazioni apodittiche espresse da questa falange così robusta, quella di

Forza Italia, che vedo rappresentata soltanto dal senatore Novi e da un altro collega. Questo grande Gruppo è presente solo con l'intervento del senatore Novi, per essere precisi, e vorrei che questa massiccia presenza di Forza Italia fosse registrata.

A questa falange di Forza Italia che dice di battersi per i lavoratori di Bari, vorrei ricordare alcune questioni che sono state qui esposte. Innanzi tutto abbiamo già approvato alcuni provvedimenti in assenza del senatore Novi e con i voti delle forze della maggioranza, quindi credo che avremo la forza di approvare, con i voti che a noi competono, anche questo provvedimento; se poi vi è un coinvolgimento anche delle forze di opposizione, come ho ascoltato dal garbato intervento del senatore Bucciero, per la verità impreciso ma costruttivo, sono perfettamente d'accordo a votare insieme a loro questo provvedimento.

Vorrei partire da alcune questioni che già richiamavo precedentemente e che hanno fatto forse uscire fuori da una prospettiva moderata il senatore Novi, che fa parte di un partito moderato ma qualche volta si scompone e fa affermazioni francamente da estremista (*Commenti del senatore Novi*). Non parliamo di leninismo, di stalinismo, queste affermazioni sono diventate quasi comiche, signor Presidente, si scivola nel grottesco.

Rispetto al provvedimento al nostro esame, faccio notare (e lo facevo notare anche al senatore Bucciero, con il quale vi è un'altra possibilità di interloquire rispetto a quanto avviene con il senatore Novi) che esistono fatti incontrovertibili. La Puglia ha avuto a disposizione cinque anni per predisporre quel piano sanitario regionale, cosa che per altre regioni governate dal centro-sinistra rappresenta un patrimonio acquisito. Se la Puglia non lo ha realizzato è un dato di fatto, non possiamo dire che esiste quando invece non è stato predisposto.

Il senatore Novi forse parla di cose che non approfondisce sufficientemente: il piano di cui egli parla in realtà non è concepito all'interno di un provvedimento legislativo, perché per quanto riguarda la legge si fa riferimento al piano sanitario, di cui il piano ospedaliero è una derivazione che in esso rientra. Mi rendo conto che da questo punto di vista occorre una maggiore cultura per esprimersi, però quello che manca sono gli interventi collegati nella sanità per quanto concerne il sistema sanitario complessivo della regione Puglia, che mi sembra essere un grande assente.

Per essere molto corretti dobbiamo portare fino in fondo tale analisi: in sede di Commissione, senatore Novi... Vedo che non c'è più, è già assente. Si parla della sinistra assenteista ed invece il senatore Novi improvvisamente è assente.

Volevo dire al senatore Novi che in realtà in Commissione abbiamo discusso questo provvedimento in presenza dei senatori di Alleanza Nazionale, ma non ho visto nessun senatore di Forza Italia partecipare al dibattito in quella sede. Quindi, il Gruppo di Forza Italia era assente anche in Commissione e il grande impegno fin qui reclamato dal senatore Novi si manifesta altresì con l'assenza nella Commissione di merito; non cono-

scendo come stanno le cose, non avendo chi gliel'ha riferisce perché non si è presenti... *(Il senatore Novi rientra in Aula).*

NOVI. Ma perché lei è così bugiardo? Io ci sono, mi ero allontanato solo momentaneamente.

DI ORIO. Entra ed esce... è teatrale.

PRESIDENTE. Colleghi, il quadro è completo, il senatore Novi è tornato.

DI ORIO. La falange di Forza Italia è assente in quest'Aula ed era assente in Commissione quando si è discusso su questo provvedimento. Queste sono cose che vanno dette alla stampa, senatore Novi... *(Commenti del senatore Novi).*

PRESIDENTE. Senatore Novi, tra l'altro non riusciamo a sentirla, perché non sta parlando al microfono: quindi, eviti di parlare, perché non la sentiamo. *(Commenti del senatore Novi).* Prego il senatore Di Orio di continuare il suo intervento.

DI ORIO. Abbiamo sentito, nel solito linguaggio colorito del senatore Novi, che fuori di qui nessuno segue, che noi saremmo i carnefici... *(Commenti del senatore Novi).*

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, la prego di svolgere le sue argomentazioni senza fare riferimento alla persona del senatore Novi, che essendo suscettibile, crea poi – per così dire – un circolo vizioso.

DI ORIO. Signor Presidente, essere definiti «carnefici», come ha fatto il senatore Novi, mi sembra una cosa talmente comica che non c'è altro da dire. *(Commenti del senatore Novi).* Quelli che vengono definiti in questo modo sono, il centro-sinistra, la coalizione di maggioranza.

Abbiamo ascoltato un'ottima relazione del senatore Carella e da questo punto di vista abbiamo visto rappresentate tutte le posizioni in campo della maggioranza di Governo, che si batte in modo pacato e sereno per dare una risposta ai problemi in un clima (lo rilevo serenamente) di supplenza: queste cose, senatore Bucciero (mi rivolgo a lei in termini del tutto costruttivi), potevano e dovevano essere affrontate a livello di regione Puglia. Il fatto che purtroppo, anche su questo, non c'è stata interlocuzione (e a lei ciò ben risulta), ha spinto il Governo ad esercitare quest'opera di supplenza.

Perciò, in modo del tutto sereno, siamo favorevoli a questo provvedimento, perché riteniamo che si tratti di un servizio reso al Paese e non di una strumentalizzazione politica del tipo di quella fatta poc'anzi dal senatore Novi di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*



PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

CARELLA, *relatore*. Signor Presidente, in realtà, in qualità di relatore, non voglio entrare nella polemica politica, ma intendo soltanto ribadire l'urgenza di questo provvedimento, che consente di garantire prestazioni sanitarie nel territorio pugliese, in particolare quelle erogate dalla società «Case di cura riunite» di Bari, e di assicurare i livelli occupazionali. Ricordo inoltre che questo provvedimento, pur interessando un settore sanitario, in realtà si è reso necessario per garantire – appunto – i livelli occupazionali di un'azienda che in realtà è in amministrazione controllata.

Per tutti questi motivi ne sollecito l'approvazione. (*Applausi dai Gruppi DS e Verdi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, intervengo per una breve replica al termine della discussione generale sulla conversione di questo decreto-legge, che ha visto il Governo impegnato in un intervento legislativo d'urgenza che consentisse un differimento dei termini nell'amministrazione straordinaria della società «Case di cura riunite» di Bari, soltanto per ragioni che, credo, possono essere facilmente comprese e, ritengo, anche largamente condivise.

Voglio semplicemente fare un riferimento alla storia di questa struttura, che si incardina in una storia di politica sanitaria della regione Puglia: una storia sicuramente non entusiasmante in termini gestionali, di correttezza, di impostazione e di trasparenza dei metodi.

Ho sentito qui fare dei richiami a responsabilità politiche nella creazione di quel clima e di quel contesto. Mi permetto di puntualizzare che la maggioranza che sostiene il Governo e l'opposizione che contrasta l'operato della giunta regionale pugliese nulla hanno da spartire con le responsabilità politiche che crearono i presupposti di quell'indescrivibile sfascio di tale struttura, in un contesto di pessima gestione della sanità complessiva della regione Puglia.

Siccome sono stati fatti richiami alla lungimiranza del governo regionale del centro-destra in molte realtà, come giustamente il senatore Di Orio faceva notare cinque anni di amministrazione regionale della sanità in Puglia non sono stati sufficienti per varare iniziative politiche capaci di modificare la tendenza e la capacità di governo delle problematiche sanitarie in quel territorio, ivi compresa la gestione della società «Case di cura riunite» di Bari.

Lei si è riferito ad un clima e un contesto di responsabilità politiche che hanno investito un altro centro-sinistra, senatore Bucciero; onde non vi siano confusioni di etichette: si trattava di un centro-sinistra – dovrà convenirne – molto diverso rispetto al modo in cui si interpreta oggi tale espressione politica; un centro-sinistra che ha favorito scelte di politica sanitaria che lei stesso, e me ne compiaccio, ha attaccato, di privile-

gio, di un certo tipo di privato, che curava il profitto privato e addebitava al pubblico il debito (*Commenti del senatore Specchia*).

Ma con quelle responsabilità la nostra parte politica, la maggioranza di Governo, non ha nulla da spartire; anzi, il governo regionale della sanità di centro-destra, se mi è permesso, ha sì acquisito i debiti di quella situazione, ma anche eredità politiche proprie di quel ceto politico. E anche la Lega, che ha manifestato un legittimo dissenso, è oggi *partner* privilegiata di quel ceto politico che quelle realtà ha prodotto.

Ebbene, per ridimensionare il problema e ricollocarlo nella sua esatta dimensione, l'intervento del decreto-legge rappresenta un puro differimento di termini, onde consentire la conclusione di una vicenda che non ha entusiasmato né il Paese né – posso garantirvelo – i residenti della regione Puglia. (*Commenti del senatore Specchia*). È soltanto un differimento di termini che vuole consentire la risoluzione tecnica e amministrativa della gestione di quella struttura e impedire un'improvvisa interruzione nell'erogazione di servizi e di procedure assistenziali in favore di migliaia di persone di quel territorio.

Mi auguro che tale nuovo termine, concesso attraverso una decretazione di urgenza, possa risultare utile al raggiungimento di questi obiettivi e a porre una definitiva pietra su una vicenda della quale sicuramente in questo Paese non si può andare orgogliosi. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Peruzzotti?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, se è possibile, e vorrei motivarla.

PRESIDENTE. Lei può avanzare tale proposta, ma non può aggiungere altro perché il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito.

PERUZZOTTI. Visto che abbiamo predisposto anche un disegno di legge per istituire la «banca del tempo», chiedo venti secondi per poter parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei può fare tale proposta, ma a questo punto non ho più tempo per fargliela illustrare.

PERUZZOTTI. C'è qualche anima buona che mi dà mezzo minuto per poter parlare?

VOCI DALL'EMICICLO. Noo! (*Ilarità*).

PRESIDENTE. L'anima buona potrebbe essere chi presiede che le dà venti secondi, se lei è disponibile a concludere in questo lasso di tempo.

PERUZZOTTI. La ringrazio, signor Presidente. Ho avanzato la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli perché in questo Parlamento di porcherie ne abbiamo già votate tante; il caso del Policlinico «Umberto I» insegna, e questa è un'altra vicenda simile a quella. C'è stata una Commissione che ha indagato sul Policlinico «Umberto I», i cui risultati non sono stati ancora resi noti, però sono trapelate notizie allucinanti, come quella dei 23 miliardi di lire spesi in un anno per lavare 6.000 lenzuola: è uno dei dati emersi in Commissione.

A questo punto, signor Presidente, non ci stiamo: questo provvedimento non deve passare; la Lega voterà contro di esso e farà tutto il possibile per bloccarlo. *(Applausi ironici del senatore Pinto).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato chiesto di non passare all'esame degli articoli. Se non ci sono interventi da parte dei colleghi, procediamo alla votazione su tale proposta.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI.. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale sulla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli. *(Proteste dai Gruppi PPI e DS).*

Vorrei far presente al rappresentante del Governo...

BERGONZI. La Lega si è già espressa, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PREIONI. Il provvedimento reca...

BERGONZI. Basta! *(Proteste e commenti dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. La Lega si è già espressa, senatore Preioni.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testé avanzata dal senatore Preioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Peruzzotti.

**Non è approvata.**

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

MANCONI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti e l'ordine del giorno n. 1, che si intendono illustrati, sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge da convertire.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1 e sugli emendamenti in esame.

CARELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo un parere contrario sull'ordine del giorno. Non è, infatti, compito del Governo provvedere alla procedura di collocazione in mobilità dei dipendenti della società «Case di cura riunite» di Bari. Inoltre, le questioni legate all'autorizzazione, all'accreditamento e agli accordi contrattuali di cui al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, rientrano nelle competenze della regione Puglia.

Esprimo parimenti un parere contrario anche su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

DI CAPUA, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, esprimo un parere conforme a quello del relatore sia sull'ordine del giorno che sugli emendamenti.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 1. Chiedo inoltre che venga votato per parti separate, nelle tre diverse richieste di impegno per il Governo, anche per evidenziare l'eventuale contraddizione tra quanto il Governo ha dichiarato nell'*incipit* del decreto-legge quanto ha manifestato successivamente.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni da parte del relatore e del rappresentante del Governo, passiamo alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord è favorevole a che si impegni il Governo a far sì che si presenti un piano di mobilità per la collocazione dei dipendenti della società a responsabilità limitata «Case di cura riunite» di Bari.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, ricordandole che il tempo riservato ai dissenzienti è di complessivi cinque minuti.

TIRELLI. Signor Presidente, non sono d'accordo sull'approvazione dell'ordine del giorno n. 1, soprattutto nella parte concernente il piano di mobilità in quanto, trattandosi di una società a responsabilità limitata, non ritengo che il Governo abbia responsabilità dirette.

Oltre ad esprimere la mia contrarietà, vorrei ricordare al collega Novi – che ci ha, in qualche modo, coinvolti nelle sue ragionate valutazioni o tesi – che non possiamo, in nome di un'alleanza momentanea, rinunciare ai nostri principi: no, senatore Novi!

Siamo contro questo disegno di legge perché siamo convinti che non è così che si aiutano il Mezzogiorno e i lavoratori della Puglia, che andrebbero invece aiutati approvando riforme strutturali e impedendo simili gestioni. Senatore Novi, i nostri principi rimangono immutati. Il criterio del mettere continuamente delle pezze a una malagestione della cosa pubblica, in campo sanitario e in altri settori, non ci vede assolutamente d'accordo. I lavoratori hanno il diritto di conservare il proprio posto di lavoro, ma il modo migliore per farlo è rendere le strutture efficienti e non più sottoposte al controllo di chi le ha portate all'attuale sfascio.

Poiché siamo convinti che si debba intervenire in modo differente, contrastiamo, per principio, provvedimenti quali quello al nostro esame, a prescindere dalla situazione momentanea.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, visto che è intervenuto in dissenso, vorrei sapere se ha fatto ricorso alla parola: «noi» come plurale maiestatico o per intendere il suo Gruppo.

TIRELLI. Signor Presidente, sono intervenuto a nome del Gruppo e del Movimento Lega Nord.

NOVI. Domando di parlare solo per un secondo.

PRESIDENTE. Senatore Novi, le ricordo che non ha più tempo a sua disposizione. (*Commenti dal Gruppo DS*).

NOVI. Signor Presidente, vorrei fare chiarezza, visto che sono stato chiamato in causa dal collega della Lega... (*Proteste dai Gruppi DS e PPI*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, non è stato chiamato in causa per fatto personale.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, il Regolamento prevede che le dichiarazioni di voto in dissenso possano essere fatte da un solo senatore a titolo personale e, comunque, a nome di non più della metà dei senatori che fanno parte del Gruppo di appartenenza.

Il senatore Tirelli ha dichiarato di fare una dichiarazione in dissenso a nome dell'intero Gruppo, mentre sono stato io ad intervenire in dichiarazione di voto a nome del Gruppo. *(Commenti dai Gruppi DS e PPI)*.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, è per questo motivo che ho prima chiesto al senatore Tirelli a nome di chi parlava. Ma, a questo punto, basta! Il tempo è scaduto anche per i dissenzienti. Non si può pensare di andare al di là di quanto stabilito. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com. e Verdi)*.

Metto ai voti la prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei non può intervenire perché non ha più tempo a disposizione.

Metto ai voti la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la terza parte del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Manara e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Manara e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Manara e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Manara e Moro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Manara e Moro, fino alle parole: «14 maggio».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.5 e i successivi emendamenti sino all'1.9.

Ricordo che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dai senatori Manara e Moro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PAPPALARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

PAPPALARDO. Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà a favore di questo provvedimento, per il quale ricorrono le condizioni di necessità e di urgenza; si tratta chiaramente di un provvedimento tampone.

Non torno, anche perché non ne avrei il tempo, sulla vicenda della società «Case di cura riunite», però vorrei ricordare ai colleghi del Polo che indubbiamente non siamo neppure in grado di valutare la quantità e la necessità delle prestazioni erogate da questo complesso ospedaliero semplicemente perché la regione Puglia, che è stata amministrata negli ultimi anni dal centro-destra, non ha ancora un piano sanitario regionale. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

Quanto poi al processo che si è tentato di imbastire qui sul passato più o meno recente, con la solita ricorrente accusa di consociativismo, che ormai sta diventando una sorta di grimaldello polemico, vorrei soltanto ricordare due aspetti al senatore Bucciero: il «buco» della regione Puglia non dipende esclusivamente dalla gestione dissennata della sanità e dalla situazione in cui versa la società «Case di cura riunite»...

BUCCIERO. Ho detto «anche».

PAPPALARDO. ...ma dipende anche dall'ERSAP, e il suo ex presidente (forse al senatore Bucciero questo non fa piacere ricordarlo) mi pare stia con il Polo. (*Repliche del senatore Bucciero*).

Al senatore Novi voglio invece ricordare che il *patron* della sanità privata in Puglia e il padrino della società «Case di cura riunite» è stato l'onorevole Vito Lattanzio; anche quest'ultimo, guarda caso, sta con il Polo.

Questo ricordo tanto per la precisione e perché, appunto, non si insista su toni polemici che non hanno il minimo fondamento. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR e Misto*).

BUCCIERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

\* BUCCIERO. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto per ringraziare il senatore Di Orio dell'apprezzamento personale che mi ha rivolto; però devo obiettargli che il suo intervento è stato svolto in forma strumentale, perché, analogamente al senatore Pappalardo, ha tirato fuori l'assenza del piano sanitario regionale, mentre devo ricordare che questo richiamo è improprio e inconferente in quanto in Puglia c'è un piano di riordino ospedaliero che in questo caso ha previsto e ripartito i posti letto di medicina generale, di chirurgia e per i malati di reni.

DI ORIO. Non è la stessa cosa.

BUCCIERO. Ripeto quindi che questo richiamo è strumentale.

A proposito poi di quanto hanno detto il Sottosegretario e il senatore Pappalardo sugli «ex» che fanno parte dell'uno o l'altro polo, devo dire che sono cascati male perché uno dei loro principali candidati, il socialista Tedesco, è stato assessore alla sanità con il centro-sinistra.

Quanto poi alla circostanza che effettivamente il «buco» di 4.000 miliardi non sia stato causato solo dalla gestione dissennata della sanità e dalla situazione della società «Case di cura riunite», l'ho già detto io quando ho ricordato che la sanità ha inciso in parte su questo «buco». (*Richiami a concludere da parte del Presidente*). Occorre dire, d'altro canto, che certamente la regione Puglia, come attualmente è governata, non è responsabile del fatto che il Governo di centro-sinistra abbia nominato tre commissari straordinari, che abbia autorizzato tre anni fa la vendita delle «Case di cura riunite», che in tre anni questi amministratori straordinari non siano riusciti a venderle e che quindi oggi noi piangiamo anche queste conseguenze. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto. Questo, senatore Preioni, è un gesto di magnanimità nei suoi confronti.

PREIONI. Signor Presidente, da parte nostra possiamo anche rinunciare a chiedere la verifica del numero legale, proprio per dimostrare lo spirito di collaborazione; (*Brusìo in Aula*). Tuttavia, vorremmo fare una dichiarazione.

Prendiamo atto che il Parlamento, che approverà la conversione in legge di questo decreto-legge, che stanziava soldi a favore di una società a responsabilità limitata (quindi di natura privata), nello stesso tempo respinge l'ordine del giorno nel quale si chiede di far pervenire alle Camere una relazione dettagliata sull'attività sanitaria svolta e sulle prestazioni erogate da tale impresa commerciale.

Quindi, da una parte si danno soldi, dall'altra si bocchia la proposta di alcuni senatori che chiedono di controllare come vengono usati i soldi pubblici. È veramente riprovevole questo comportamento, non solo della maggioranza politica del Senato, ma anche della cosiddetta opposizione, che in realtà opposizione non fa in quanto è contenta che vengano erogati soldi ad una società privata, senza che si chieda il rendiconto.

Per queste ragioni voteremo...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, mi dispiace ma sono costretto a toglierle la parola.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, la maggioranza si è qualificata nel momento in cui ha respinto il nostro ordine del giorno che voleva fare chiarezza sulla gestione della società «Case di cura riunite» di Bari anche nel corso di questi tre anni, in cui vi sono stati commissari dei Governi di centro-sinistra e dell'Ulivo.

Per quanto riguarda le responsabilità dello sfascio, esse sono note a tutti; avete tra i vostri candidati uno dei maggiori responsabili di tale sfascio: un ex assessore alla sanità.

Respingendo il nostro ordine del giorno avete dimostrato una sola cosa: che non volete che si faccia chiarezza sul ladrocinio sistematico che si è verificato nel mondo della sanità in Puglia. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente di queste dichiarazioni è responsabile unicamente il senatore Novi.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### Per fatto personale

TABLADINI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, lei mi aveva fatto una promessa, anche perché è disdicevole parlare ad un'Aula vuota. Quando si è verificato il fatto, era presente un discreto numero di senatori, tanto che la verifica del numero legale, che era stata chiesta, ha avuto esito positivo.

Vorrei leggere le parole pronunciate in tale circostanza dal Sottosegretario per la giustizia, con il quale, per la verità, mi sono già riappacificato. Egli ha detto: «forse, sul razzismo, una riflessione dovrebbero cominciare a farla i colleghi della Lega, che mi sembrano in quest'Aula i più sensibili al problema» e, fin qui, mi potrebbe stare bene; ma laddove prosegue: «forse anche i più portatori del problema» non mi sta bene.

Con il Sottosegretario ci siamo già reciprocamente scusati, sia per l'epiteto da me utilizzato, sia per quanto da lui detto, che non è interpretabile in senso diverso da come io lo sto interpretando.

Quello che mi lascia molto perplesso è l'atteggiamento del presidente Mancino, che ha ripreso solo il sottoscritto ma non il Sottosegretario. È in quest'ottica, quindi, che pongo il problema: voglio credere che il presidente Mancino non abbia sentito bene, perché altrimenti avrebbe giudicato dirette ma legittime le parole che poi io ho pronunciato. (*Applausi dal Gruppo LFNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto di quanto affermato dal senatore Tabladini. In verità, la questione si sarebbe dovuta sviluppare al termine della seduta, ma mi fa piacere che siano già stati chiariti i termini della questione fra il senatore Tabladini e il sottosegretario Ayala. (*Commenti del senatore Tabladini*).

Per quanto riguarda la Presidenza, in particolare il presidente Mancino, egli ha richiamato soltanto all'uso di termini moderati, essendo stata utilizzata l'espressione «pagliaccio» da parte del senatore Tabladini.

TABLADINI. Mi ha dato del razzista!

PRESIDENTE. Poi ha aggiunto: «Abbia rispetto del Governo. Siamo arrivati a questo linguaggio inammissibile, senatore Tabladini».

Adesso, il senatore Tabladini si è chiarito con l'onorevole Sottosegretario; l'espressione «pagliaccio» si intende ovviamente ritirata. Il presidente Mancino certamente non ha avallato un'ipotesi di offesa alla Lega come partito in qualche modo di orientamento razzista, perché non era questa l'intenzione del Sottosegretario quando ha usato quell'espressione.

Certamente, il Presidente non poteva avallare un'accusa del genere, che del resto non era stata formulata; ha soltanto reagito di fronte all'e-

spressione «pagliaccio» che è stata usata dal senatore Tabladini. Credo che in tali condizioni possiamo considerare concluso e chiuso questo piccolo incidente verbale, assumendo che nel nostro Parlamento non ci sono forze politiche di ispirazione razzista.

TABLADINI. Domando di parlare per trenta secondi.

PRESIDENTE. Le concedo trenta secondi, ma – come ho già detto – formalmente la questione avrebbe dovuto risolversi alla termine della seduta. Comunque, ha facoltà di intervenire.

TABLADINI. Signor Presidente, io – come ho ripetuto – ho risolto il problema con il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Benissimo.

TABLADINI. Mi aspetto dal presidente Mancino un richiamo a quanto ha dichiarato, come risulta dal resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Il presidente Mancino ha soltanto invitato ad usare termini più moderati quando lei ha utilizzato l'espressione «pagliaccio».

TABLADINI. Mi è stato dato del razzista! (*Commenti del Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Le sto dicendo con molta chiarezza che assumiamo che in Parlamento non ci sono forze politiche di ispirazione razzista. Precisato questo, la Presidenza ha detto tutto.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al Regolamento e sull'ordine dei lavori.

Vorrei fare un richiamo al Regolamento in quanto – lei ha fatto bene, signor Presidente, a ricordarlo – gli interventi per fatto personale devono essere svolti al termine della seduta, quindi alla fine delle discussioni dei disegni di legge o degli altri argomenti in discussione. Spero che l'episodio di oggi non venga considerato un precedente da usare in maniera discrezionale a seconda della simpatia di chi chiede di intervenire per fatto personale.

Sono lieto che si sia chiarita la questione tra il senatore Tabladini e il sottosegretario Ayala; però, il fatto che sia stata data la parola durante la discussione non deve in alcun modo costituire un precedente per nessuno.

È un caso unico, nel senso che non si deve comunque ripetere.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, prendiamo atto del suo rimprovero.

PREIONI. Mi scusi, signor Presidente. Intendo come *una tantum*.

PRESIDENTE. Ora basta, senatore Preioni. Quello che doveva dire lo ha detto. Lei è molto cortese; ci ha comunicato questa precisazione e abbiamo preso atto che siamo stati rimproverati per essere stati cortesi. (*Commenti del Gruppo DS*).

PREIONI. Signor Presidente, vorrei aggiungere qualcosa anche sull'ordine dei lavori perché vorrei sapere quanto tempo ha a disposizione il Gruppo della Lega per intervenire in merito al disegno di legge n. 4336-*bis*.

PRESIDENTE. Passeremo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 4336-*bis* e in quella sede risponderò alla sua domanda.

#### **Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4336-*bis*) Disposizioni in materia di forfeizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari** (*Risultante dallo stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, del Regolamento e comunicato all'Assemblea il 1° dicembre 1999 – dell'articolo 13 del disegno di legge n. 4336*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4336-*bis*.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 30 marzo si è conclusa la discussione generale. Dovranno quindi avere luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

CALLEGARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di rinviare ad altra seduta la discussione sul disegno di legge n. 4336-*bis* perché stiamo ricevendo alcuni chiarimenti da parte dei competenti Ministeri che potrebbero risultare importanti. Stiamo anche verificando alcune proposte emendative avanzate e, pertanto, abbiamo bisogno di maggiore tempo per approfondire la riflessione.

Chiedo all'Assemblea di accogliere la mia proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Come si esprime il rappresentante del Governo in merito alla proposta del senatore Callegaro?

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, concordo con la richiesta del relatore anche perché il disegno di legge in esame, come ben sappiamo in base al parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commis-

sione sugli emendamenti, presenta un serio problema di copertura finanziaria in relazione alle eventuali modifiche da introdurre nel testo.

Pertanto, ritengo che un'ulteriore riflessione sia utile sicuramente per il Senato ma anche per il Governo. Concordo, quindi, con la proposta avanzata dal senatore Callegaro.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, ha avuto quindi la risposta alla sua domanda.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito di porre all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì 18 aprile il disegno di legge n. 4551 sull'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 12 della stessa giornata di martedì. È stato altresì spostato alle ore 14 di giovedì 13 aprile il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3915.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, come già dichiarato in sede di Conferenza dei Capigruppo, noi non approviamo il nuovo calendario, per varie motivazioni.

La legge prescrive che periodicamente vengano ripulite le liste elettorali, atto evidentemente giusto e doveroso. In questo momento, sembra che l'aggiornamento delle liste elettorali non sia assolutamente perfetto e ciò è normale; proprio per questo, infatti, periodicamente si procede ad una loro verifica.

Esiste una pressione politica per superare la legge vigente, introducendo a spron battuto una nuova normativa in modo da allontanare il sospetto che per il prossimo *referendum* si voti in modo non regolare.

Non credo che le cose stiano in questi termini. Di fatto non è possibile assicurare la perfezione delle liste e, giustamente, periodicamente queste vengono aggiornate.

Non condividiamo che si proceda con questa fretta perché non ne esiste la necessità. A meno che non si voglia legare l'introduzione di una legge assolutamente generale, relativa ad una materia delicata come quella elettorale, con una particolare tornata elettorale, quella del 21 maggio prossimo in cui avranno luogo i *referendum*.

Vi è anche una sorta di ricatto da parte alcune forze politiche, che minacciano di presentare, nel caso in cui il provvedimento non sarà appro-

vato, un esposto alle competenti autorità europee per denunciare che in Italia le elezioni non si svolgono regolarmente; credo che tale ricatto sia assolutamente da condannare.

Dalla Conferenza dei Capigruppo è emerso, inoltre, che il testo del disegno di legge, come è stato licenziato dalla Commissione affari costituzionali, ha bisogno di approfondimenti, di modifiche e di una valutazione molto attenta. Avanziamo quindi una semplice richiesta: se ci slegassimo dall'evento referendario del 21 maggio ci sarebbe tutto il tempo per affrontare il disegno di legge in maniera seria ed approfondita. Abbiamo bisogno di tempo, infatti, per presentare gli emendamenti e a tale scopo riteniamo che il termine del 18 aprile sia troppo ravvicinato e consenta poche ore di tempo. Come tutti sapete terminata questa seduta, a parte i senatori – che purtroppo credo saranno pochi – che si fermeranno questo pomeriggio per incontrare il segretario generale dell'ONU Kofi Annan, inizieremo tutti la campagna elettorale. Fino a martedì 18 aprile avremo poche ore disponibili per pensare e preparare gli emendamenti. Abbiamo pertanto proposto che il disegno di legge in questione fosse inserito all'ordine del giorno la settimana successiva a Pasqua, ma la Conferenza dei Capigruppo a maggioranza ha ritenuto di procedere diversamente.

Chiediamo pertanto che sia l'Assemblea a votare la nostra proposta, ossia che il disegno di legge n. 4551 venga iscritto all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 26 aprile e che il termine per i relativi emendamenti venga fissato nella stessa giornata.

Chiedo inoltre che prima di votare questa proposta di modifica del calendario, sia verificata la presenza del numero legale.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, credo che la verifica del numero legale a questo punto sia necessaria perché ci accingiamo a deliberare una modifica al calendario.

PRESIDENTE. Più che altro, è stata avanzata una richiesta espressa in tal senso.

MACERATINI. Signor Presidente, desidero dichiarare che il Gruppo Alleanza Nazionale è favorevole all'esame del disegno di legge nella data del 18 aprile, come abbiamo già dichiarato nel corso della Conferenza. Per quanto ci riguarda, saremmo stati disponibili ad esaminare tale disegno di legge anche oggi stesso, ma siccome il più contiene il meno ed il meno è il 18 aprile, sosteniamo questa ipotesi.

Siamo, infatti, interessati ad una rapida soluzione del problema dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero e pertanto siamo favorevoli alla proposta approvata dalla Conferenza dei Capigruppo.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Castelli.

**Non è approvata.**

Resta pertanto confermato il calendario da me letto e approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### Ordine del giorno per la seduta di martedì 18 aprile 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 18 aprile, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento su questioni relative all'immigrazione (dalle ore 15 alle ore 16).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (4551) (*Voto finale del numero legale*).

2. Valorizzazione delle lingue regionali e minoritarie (4549) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuale (4541).

La seduta è tolta (ore 12,28).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (4524)** V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (4524)

(Nuovo titolo)

## ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado.

**Non posto  
in votazione (\*)**

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Per far fronte alla necessità e alla urgenza di garantire la piena attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado, il Ministero della giustizia può provvedere, alla data di scadenza dei progetti in corso, alla stipulazione di contratti a tempo determinato per 18 mesi, fino ad un massimo di 1.850 per soggetti impegnati in lavori socialmente utili per effetto della convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della giustizia ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, ovvero con lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva realizzati dalle corti d'appello della Sicilia, su autorizzazione del Ministero della giustizia in forza dell'articolo 12 della legge della regione siciliana 21 dicembre 1995, n. 85, e successive modificazioni. Con la stipulazione dei suddetti contratti i soggetti interessati decadono dal beneficio degli incentivi previsti dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997.

## EMENDAMENTI

## all'articolo 1 del decreto-legge

**Approvato** *Al comma 1, dopo le parole: «di garantire» inserire le seguenti: «, in particolare,».*

1.1

IL RELATORE

**Respinto** *All'emendamento 1.2, dopo le parole: «Giustizia minorile» aggiungere le seguenti: «o che hanno prestato servizio anche in regime di convenzione per almeno tre anni presso i centri di prima accoglienza della giustizia minorile istituiti con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272.».*

1.2/1

CENTARO

**Approvato** *Al comma 1, sostituire le parole da: «ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c)» fino alla fine del periodo con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, o impegnati in lavori socialmente utili nelle sedi periferiche della giustizia mi-*

norile, ovvero utilizzati per progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari su autorizzazione del Ministero della giustizia».

1.2

LA COMMISSIONE

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in lire 34.663 milioni per l'anno 2000, in lire 83.385 milioni per l'anno 2001 e in lire 11.133 milioni per l'anno 2002, si provvede:

a) quanto a lire 23.878 milioni per l'anno 2000, a lire 83.385 milioni per l'anno 2001 e a lire 11.133 milioni per l'anno 2002, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000 allo scopo utilizzando: l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per lire 16.878 milioni, per lire 83.385 milioni e per lire 11.133 milioni rispettivamente per gli anni 2000, 2001 e 2002; l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e quello relativo al Ministero delle finanze rispettivamente per lire 2.000 milioni e per lire 5.000 milioni per l'anno 2000;

b) quanto a lire 10.785 milioni per l'anno 2000 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 66 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## EMENDAMENTO

all'articolo 2 del decreto-legge

*Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «per lire 16.878 milioni» con le seguenti: «per lire 23.878 milioni» e, conseguentemente, sopprimere le parole. «; l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e quello relativo al Ministero delle finanze rispettivamente per lire 2.000 milioni e per lire 5.000 milioni per l'anno 2000;».*

**Approvato**

2.100

LA COMMISSIONE

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## EMENDAMENTO

al titolo del decreto-legge

**Approvato**      *Nel titolo, dopo le parole: «al fine di garantire» inserire le seguenti: «, in particolare,».*

Tit. 1

IL RELATORE

## DISEGNO DI LEGGE

**V. nuovo titolo      Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4517)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4517)**  
(Nuovo titolo)

## ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**Non posto  
in votazione (\*)**

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Il termine indicato dal comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, per l'introduzione del sistema di partecipazione e di esenzione correlato alla situazione economica del nucleo familiare è prorogato al 1° luglio 2001. Conseguentemente il termine di cui al comma 9 dell'articolo 4 del medesimo decreto legislativo è prorogato al 30 giugno 2001.

## EMENDAMENTI

all'articolo 1 del decreto-legge

*Al comma 1, sostituire le parole: «1° luglio 2001» con le seguenti: «30 novembre 2001» e le parole: «30 giugno 2001» con le altre: «31 ottobre 2001».* **Respinto**

1.1 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1° luglio 2001» con le altre: «1° gennaio 2001».* **Respinto**

1.2 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «30 giugno 2001» con le altre: «30 dicembre 2000».* **Respinto**

1.3 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

EMENDAMENTI DEL DECRETO-LEGGE TENDENTI AD INSERIRE  
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

**Respinto** *Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 è soppresso».

1.0.1

MANARA, TIRELLI, MORO

**Improcedibile** *Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, sono soppresse le parole: "al fine di contenere la corrispondente spesa a carico del Servizio sanitario nazionale"».

1.0.2

MANARA, TIRELLI, MORO

**Improcedibile** *Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole: "a 18 milioni di lire" sono sostituite dalle seguenti: "a 23 milioni di lire"».

1.0.3

MANARA, TIRELLI, MORO

**Respinto** *Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 il terzo periodo è soppresso».

1.0.4

MANARA, TIRELLI, MORO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 1-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le seguenti parole: "nonchè della onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo del relativo trattamento" sono soppresse».

1.0.5

MANARA, TIRELLI, MORO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

**Improcedibile**

«Art. 1-bis.

1. Al comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 il secondo periodo è soppresso».

1.0.6

MANARA, TIRELLI, MORO

## ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Respinto**

premessi che:

il processo di riforma normativa del sistema sanitario italiano intrapreso rischia di rimanere lettera morta se non si procede all'attuazione, nei tempi stabiliti, delle singole leggi emanate in quanto la mancata operatività di alcune impedisce l'applicabilità di altre;

la continua emanazione di atti normativi da parte del Governo di proroga dei termini di entrata in vigore delle leggi non risolve i problemi attuativi delle stesse ma li complica ingenerando ritardi a catena;

la previsione dello slittamento al 1° luglio 2001 dell'entrata in vigore del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, previsto dal decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, rischia di ritardare l'utilizzo della carta sanitaria elettronica introdotta dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449,

impegna il Governo:

ad evitare che la proroga suddetta possa interferire e procrastinare l'operatività di altre leggi.

9.4517.1

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

**Respinto** Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in discussione dispone lo slittamento al 1° luglio 2001 dell'entrata in vigore del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, previsto dal decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, a causa dei ritardi registrati nella definizione delle modalità attuative e degli ambiti di applicazione dei criteri unificati di valutazione delle condizioni economiche dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate,

impegna il Governo:

entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a presentare una relazione al Parlamento che chiarisca i motivi e le difficoltà che hanno determinato i ritardi suddetti impedendo la sperimentazione del nuovo sistema nei tempi previsti ed individui le soluzioni che intenda adottare al fine di rispettare il nuovo termine previsto dal provvedimento.

9.4517.2

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

1. La sperimentazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, è attuata nelle aziende sanitarie locali individuate dal Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le seguenti modalità:

a) il sistema di partecipazione al costo di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, si applica nelle aziende unità sanitarie locali interessate dalla sperimentazione a decorrere dal 1° luglio 2001;

b) agli assistiti delle aziende unità sanitarie locali interessate dalla sperimentazione, appartenenti a nuclei familiari il cui indicatore della situazione economica equivalente sia inferiore a 36 milioni di lire è riconosciuto il diritto all'esenzione in relazione al reddito di cui all'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni e integrazioni;

c) gli assistiti delle aziende unità sanitarie locali interessate dalla sperimentazione già riconosciuti esenti in relazione al reddito ai sensi dell'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni e integrazioni, che presentino la dichiarazione sostitutiva di cui all'articolo 4, comma 7, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, mantengono il diritto all'esenzione per il periodo della sperimentazione.



2. Al finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a lire 24 miliardi per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione delle disponibilità destinate, per il medesimo anno, al finanziamento dei progetti di cui all'articolo 1, comma 34-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni.

3. In attesa dell'aggiornamento del decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329, e comunque non oltre il 31 ottobre 2000, i soggetti già esenti dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie ai sensi del decreto del Ministro della sanità 1° febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, continuano ad esercitare il proprio diritto all'esenzione ai sensi di tale decreto.

### EMENDAMENTO

all'articolo 2 del decreto-legge

*Al comma 1 nell'alinea dopo le parole: «aziende sanitarie locali», aggiungere le seguenti: «, equamente distribuite sul territorio regionale nazionale.».* **Respinto**

2.1 MANARA, TIRELLI, MORO

*Al comma 1 nell'alinea dopo le parole: «aziende sanitarie locali», aggiungere le seguenti: «, almeno una per regione.».* **Improcedibile**

2.2 MANARA, TIRELLI, MORO

*Al comma 1 nell'alinea dopo le parole: «individuate dal Ministro della sanità», aggiungere le seguenti: «con proprio decreto da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge.».* **Le parole da: «Al comma 1» a: «da emanarsi» respinte; seconda parte preclusa**

2.3 MANARA, TIRELLI, MORO

*Al comma 1 nell'alinea dopo le parole: «individuate dal Ministro della sanità», aggiungere le seguenti: «con proprio decreto da emanarsi entro novanta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge.».* **Precluso**

2.4 MANARA, TIRELLI, MORO

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «assistiti», inserire l'altra: «residenti»; sostituire la parola: «delle», con la parola: «nelle»; dopo la parola: «riconosciuto»; inserire le seguenti: «, presso le strutture ed i* **V. Nuovo testo**

servizi sanitari pubblici e privati accreditati che insistono sul territorio dell'azienda stessa,».

*Alla lettera c), dopo la parola: «assistiti», inserire l'altra: «residenti»; sostituire la parola: «delle»; con la parola: «nelle» e sopprimere la parola: «già».*

2.5

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «assistiti», inserire l'altra: «residenti»; sostituire la parola: «delle», con le parole: «nel territorio delle»; dopo la parola: «riconosciuto»; inserire le seguenti: «, presso le strutture ed i servizi sanitari pubblici e privati accreditati che insistono sul territorio dell'azienda stessa,».*

*Alla lettera c), dopo la parola: «assistiti», inserire l'altra: «residenti»; sostituire la parola: «delle»; con le parole: «nel territorio delle» e sopprimere la parola: «già».*

2.5 (Nuovo testo)f

LA COMMISSIONE

**Le parole da:  
«Al comma 1»  
a: «36 milioni di  
lire»  
respinte;  
seconda parte  
preclusa  
Precluso**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «a 36 milioni di lire», con le seguenti: «a 66 milioni di lire».*

2.6

MANARA, TIRELLI, MORO

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «a 36 milioni di lire», con le seguenti: «a 56 milioni di lire».*

2.7

MANARA, TIRELLI, MORO

**Precluso**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «36 milioni di lire» con le seguenti: «48 milioni di lire».*

2.8

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

**Precluso**

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «a 36 milioni di lire» con le seguenti: «a 41 milioni di lire».*

2.9

MANARA, TIRELLI, MORO

**V. Nuovo testo**

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

*«c-bis) gli assistiti residenti nelle aziende unità sanitarie locali interessate dalla sperimentazione riconosciuti esenti ai sensi dell'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che omettano di presen-*

tare la dichiarazione sostitutiva di cui all'articolo 4, comma 7, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, perdono il diritto all'esenzione presso le strutture ed i servizi sanitari pubblici e privati accreditati che insistono sul territorio dell'azienda stessa».

2.10

LA COMMISSIONE

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

**Approvato**

«c-bis) gli assistiti residenti nel territorio delle aziende unità sanitarie locali interessate dalla sperimentazione riconosciuti esenti ai sensi dell'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che omettano di presentare la dichiarazione sostitutiva di cui all'articolo 4, comma 7, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, perdono il diritto all'esenzione presso le strutture ed i servizi sanitari pubblici e privati accreditati che insistono sul territorio dell'azienda stessa».

2.10 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

*Sopprimere il comma 2.*

**Improcedibile**

2.11

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

*Al comma 2 sostituire le parole da: «delle disponibilità destinate» fino alla fine del comma con le seguenti: «dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità».*

**Respinto**

2.12

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

**Approvato**

«3. Il termine di 120 giorni previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329, è modificato in 360 giorni; in attesa dell'aggiornamento del decreto del Ministro della sanità 28 maggio 1999, n. 329, il termine di cui all'articolo 7, comma 3, dello stesso decreto è prorogato al 31 ottobre 2000».

2.13

IL RELATORE

*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«3-bis. Al comma 3 dell'articolo 3, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, sostituire le parole da: "il Ministro della sanità" fino a

"forme agevolate" con le seguenti: "le regioni, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, individuano a criteri"».

2.14 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

**Respinto** *Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. Al comma 3 dell'articolo 3, del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, sostituire le parole da: "la ridefinizione in aumento del valore del limite" con le altre: "il valore"».

2.15 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI  
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

**Improcedibile** *Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Al comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 sopprimere le parole: "al fine di contenere la corrispondente spesa a carico del servizio sanitario nazionale"».

2.0.1 MANARA, TIRELLI, MORO

**Improcedibile** *Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Al comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 le parole: "a 18 milioni di lire" sono sostituite dalle seguenti: "a 23 milioni di lire"».

2.0.2 MANARA, TIRELLI, MORO

**Ritirato** *Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Entro sei mesi dall'attuazione del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, il Governo è tenuto a presentare alle competenti Commis-

sioni parlamentari una relazione che fornisca un quadro, su campione, della spesa sanitaria sostenuta da un soggetto affetto da patologie croniche ed invalidanti per altre patologie connesse, non esentabili, ed un quadro complessivo sull'andamento costo-ricavo del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie».

2.0.3

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,  
premessi che:

**Non posto  
in votazione**

il provvedimento in discussione proroga il termine dell'entrata in vigore del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e della relativa sperimentazione, previsto dal decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, nonché di disciplina delle esenzioni a favore di soggetti affetti da patologie croniche ed invalidanti,

impegna il Governo:

a presentare alle competenti Commissioni parlamentari entro sei mesi dall'attuazione del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, una relazione che fornisca un quadro, su campione, della spesa sanitaria sostenuta da un soggetto affetto da patologie croniche ed invalidanti per altre patologie connesse, non esentabili, ed un quadro complessivo sull'andamento costo-ricavo del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

9.4517.3

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

(\*) Accolto dal Governo.

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari (4519)**

## ORDINE DEL GIORNO

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4519 recante «Disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della srl "Case di cura riunite" di Bari»,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge:

un piano di mobilità per la collocazione dei dipendenti della srl «Case di cura riunite» di Bari;

una relazione dettagliata sulle attività sanitarie svolte e prestazioni erogate;

una relazione tecnica sullo stato di adeguatezza delle suddette strutture *ex* decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229.

9.4519.1.

TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA, NOVI

## ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**Non posto  
in votazione (\*)**

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Al fine di evitare l'interruzione delle prestazioni sanitarie assicurate in Bari dalle strutture della S.r.l. «Case di cura riunite» di Bari in amministrazione straordinaria, il termine di scadenza della autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di detta impresa, disposto ai sensi dell'articolo 52, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è differito al 14 maggio 2000.

## EMENDAMENTI

## all'articolo 1 del decreto-legge

*Al comma 1, dopo le parole: «Al fine di», inserire le seguenti: «garantire la salvaguardia delle attività produttive e dei livelli occupazionali e di».* **Respinto**

1.1 MANARA, MORO

*Al comma 1, dopo le parole: «di evitare», inserire le seguenti: «che, nel periodo necessario per la conclusione delle trattative per la cessione a terzi del complesso aziendale facente capo alla srl "Case di cura riunite" di Bari, si verifichi».* **Respinto**

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, sostituire le parole: «Srl "Case di cura riunite" di Bari», con le altre: «medesima società».*

1.2 MANARA, MORO

*Al comma 1, dopo le parole: «l'interruzione delle», inserire la seguente: «particolari».* **Respinto**

1.3 MANARA, MORO

*Al comma 1, sostituire le parole: «in Bari», con le altre: «a Bari e nell'intera regione Puglia».* **Respinto**

1.4 MANARA, MORO

<b>Le parole da:</b> «Al comma 1» a: «14 maggio» respinte; seconda parte preclusa	<i>Al comma 1, sostituire le parole: «14 maggio», con le altre: «30 giugno».</i>	1.5	MANARA, MORO
<b>Precluso</b>	<i>Al comma 1, sostituire le parole: «14 maggio», con le altre: «14 giugno».</i>	1.6	MANARA, MORO
<b>Precluso</b>	<i>Al comma 1, sostituire le parole: «14 maggio», con le altre: «30 maggio».</i>	1.7	MANARA, MORO
<b>Precluso</b>	<i>Al comma 1, sostituire le parole: «14 maggio», con le altre: «5 maggio».</i>	1.8	MANARA, MORO
<b>Precluso</b>	<i>Al comma 1, sostituire le parole: «14 maggio», con le altre: «10 maggio».</i>	1.9	MANARA, MORO

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO LEGGE

<b>Respinto</b>	<i>Nel titolo, sostituire le parole: «Disposizioni urgenti per», con le altre: «Proroga del termine di scadenza dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di amministrazione straordinaria, al fine di».</i>	Tit. 1	MANARA, MORO
-----------------	--	--------	--------------



Allegato B**Dichiarazione di voto finale del senatore Mignone  
sul disegno di legge n. 4517**

I Democratici per l'Ulivo del Gruppo misto votano a favore della conversione in legge del decreto in esame che – come è noto – mira a differire dal 1° gennaio 2000 al 1° luglio 2001 l'entrata in vigore delle nuove norme sulla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

Il voto è favorevole per vari motivi, e qualcuno di questi è particolarmente significativo.

Un motivo è che il differimento si è reso necessario prima di tutto per far fronte alla complessità delle procedure alternative – non imposte da uno Stato centralista e burocratizzante, ma concordate con le Regioni – e poi per garantire una valutazione oggettiva delle reali, vere condizioni dei cittadini che devono partecipare – chi più, chi meno – al costo delle prestazioni sanitarie.

D'altra parte, proprio il decreto legislativo n. 124 del 1998 – che istituisce il cosiddetto «sanitometro» – all'articolo 6 prescrive una fase sperimentale in alcune Regioni. Questo – si intuisce facilmente – per poterne verificare l'agibilità, prima di estendere le nuove norme a tutto il Paese.

Giustamente, per evitare rischi di discriminazione tra cittadini della stessa Regione, verrà conservato per i cittadini che saranno reclutati per la sperimentazione il vigente diritto ad eventuali esenzioni; limitando, ovviamente, tutto ciò fino alla entrata in vigore del nuovo sistema su tutto il territorio nazionale.

Un altro motivo è che si vuole ristabilire equità in un sistema che equo non è stato, se si considera che spesso hanno fruito della esenzione cittadini che non ne avevano diritto, sottraendo, purtroppo, risorse finanziarie all'assistenza dovuta ai veri bisognosi per malattie invalidanti e per condizioni di disagio sociale.

Un altro motivo ancora è che il provvedimento studiato, varato e da sperimentare d'intesa con le Regioni – è opportuno ripeterlo – ha una sostanziale novità normativa, poichè aumenta notevolmente il numero delle malattie per le quali si prevede la esecuzione, anche prescindendo dal reddito, perchè coesistano condizioni di disagio sociale. Questa è una novità particolarmente significativa perchè dà corpo agli intenti preventivi del servizio sanitario nazionale, e contribuirà ad un miglioramento della salute complessiva della popolazione.

Chi si ritrova, infatti, in determinate condizioni socio-sanitarie, potrà non sentirsi scoraggiato dal sottoporsi a controlli clinici e diagnostici utili a prevenire la comparsa di complicanze o l'aggravarsi delle complicanze stesse.

In conclusione, con queste finalità l'approvazione di questo provvedimento sarà uno degli atti preliminari utili e necessari a rendere più equo il «Welfare State».

Per questi motivi i Democratici per l'Ulivo votano a favore di questo provvedimento.

*Senatore* MIGNONE

**Intervento del senatore Brignone nella discussione generale  
sul disegno di legge n. 4519**

Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, il senatore Preioni ha svolto una serie di considerazioni pienamente condivisibili che scaturiscono sia dal merito del provvedimento sia dalla coincidenza dello stesso con la prossima scadenza elettorale.

Il titolo stesso che fa riferimento a disposizioni urgenti per assicurare prestazioni sanitarie ha carattere ricattatorio, in quanto implica che una posizione contraria rappresenti l'iniqua volontà di negare alla popolazione prestazioni alle quali essa ha diritto.

Ne discende quindi una valenza di necessarietà che consiste nell'accettazione di una proroga di termini, anche al fine di salvaguardare un evidente esubero di personale e una situazione di cassa integrazione.

In altre parole, si chiede – e non è certo la prima volta – di avallare in qualche modo una situazione insensata per evitarne una peggiore.

Di fronte a simile proposta di soluzione di uno stato di cose determinato da gestioni sconsiderate e clientelari, è da rimarcare che, come al solito, la Lega Nord leva voci di protesta.

La storia delle case di cura riunite di Bari, seppure nota e dibattuta in Aula, merita di essere riassunta ancora una volta. Una società gestisce da ventidue anni servizi sanitari, in regime convenzionato con la Regione Puglia, attraverso strutture ospedaliere di proprietà o in locazione.

A fronte di un numero non certo elevato di posti letto e di prestazioni effettuate, durante la gestione ordinaria si dà luogo ad una quantità di assunzioni spropositata, testimoniata da dati precisi, cioè 3.000 dipendenti, dei quali 2.000 attualmente in cassa integrazione. A ciò si aggiunga una gestione avventata ed inefficiente e una quantità di crediti non riscossi in particolare a causa dell'inadempienza della regione Puglia e si comprende perché già nel 1995 la società viene posta in amministrazione controllata con un'esposizione debitoria di quasi 400 miliardi.

In tale regime si adottano provvedimenti che non riescono a mutare la situazione; anzi si verifica un incremento di ben 500 miliardi di passivo.

È ovvio che a questo punto si comincia a cercare di vendere il complesso, ma certamente con scarsa convinzione e poca buona volontà.

Frattanto due successivi decreti ministeriali differiscono i termini di scadenza dell'amministrazione straordinaria di un anno. Non basta: un'altra legge provvidenziale viene varata per tirare avanti fino al 14 febbraio di quest'anno.

Poiché non sono possibili ulteriori proroghe, ecco, all'ultimo giorno di lavoro prima della pausa per le elezioni, il presente disegno di legge di conversione ulteriori tre mesi di proroga. A quale scopo? Per concludere la trattativa privata di vendita della società, dal momento che alla gara precedente dell'anno scorso era pervenuta una sola offerta per giunta dichiarata inammissibile. A tal proposito occorrerebbe anche verificare se sussistono motivi che hanno determinato il fallimento della gara d'appalto.

Evidentemente in tutta questa deprecabile situazione, occorre individuare precise responsabilità e cause, che alla Camera talune forze politiche hanno additato.

Certamente 3.000 dipendenti, quando ora è dimostrato che ne bastano 1.000 per far funzionare il complesso, da qualcuno e per qualche motivo sono stati assunti e forse con contratti volutamente anomali.

A fronte di tale situazione negli ospedali pubblici, in particolare del Nord, si verificano difficoltà nel reperire il personale, laddove invece sarebbe ancora più necessario a causa del consistente numero di ammalati che dal Sud vi si recano per cure.

Certo, se si raffrontano situazioni come questa o quella del Policlinico Umberto I agli ospedali pubblici della mia regione, talvolta piccoli ma efficienti, che attualmente stanno rischiando la chiusura, si comprende perché si leva alta la protesta della gente, di cui noi leghisti ci facciamo portavoce.

Però con sgomento verificiamo che nulla di nuovo è sotto i nostri occhi: alla base di questa e di altre situazioni simili c'è il malcostume, la degenerazione della politica, il sistema clientelare che ha fatto e fa ancora la fortuna di molti personaggi e di intere forze politiche, specie nel Sud del Paese.

*Senatore* BRIGNONE

### **Giunta per gli affari delle Comunità europee, approvazione di documenti**

La Giunta per gli affari delle Comunità europee, nella seduta del 15 marzo 2000, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame svoltosi nelle sedute dell'11 novembre e 16 dicembre 1999 e 9 e 15 marzo 2000 del seguente affare: redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – una risoluzione d'iniziativa del senatore Besostri (*Doc. XXIV*, n. 15).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, sarà inviato al Ministro degli affari esteri e al Ministro per le politiche comunitarie.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 4 aprile 2000, il senatore Callegaro ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (*Doc. IV-quater*, n. 56).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 4 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VEDOVATO, PIZZINATO, MACONI, CARPINELLI, PARDINI e VIVIANI. – «Norme a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori operanti in acque interne» (4565).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 4 aprile 2000, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali» (4551).

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 4 aprile 2000, il disegno di legge: Deputati FURIO COLOMBO ed altri. - «Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti» (4557) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) e i connessi disegni di legge nn. 2232 e 4450, già deferiti, in sede deliberante, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Disegni di legge, assegnazione**

Su richiesta della 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge nn. 4557, 2232 e 4450, concernenti l'istituzione di un «Giorno della Memoria» per i deportati nei campi nazisti. Restano fermi i termini già stabiliti per l'espressione dei pareri.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e 4, comma 3, della legge 27 febbraio 1992, n. 222, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 1999 (*Doc. LXVII, n. 4*).

A questa relazione sono allegate - *ex* articolo 5, comma 2, della citata legge n. 185 del 1990 - le relazioni dei Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno, delle finanze e del commercio con l'estero, nonché, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della medesima legge, del Ministro del tesoro.

Detta documentazione sarà inviata alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 4<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 4 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di

cassa del settore pubblico per l'anno 2000 e situazione di cassa al 31 dicembre 1999 (*Doc.* XXV, n. 16).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con delega per il turismo, con lettera in data 30 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 ottobre 1990, n. 292, la relazione sullo stato di attuazione della predetta legge recante «Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo», per l'anno 1998 (*Doc.* CXV, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della regione Liguria, con lettera in data 28 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio relativamente all'anno 1999 (*Doc.* CXXVIII, n. 3/11).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente

Il Difensore civico della regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 24 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso Ufficio relativamente al periodo 15 marzo 1999 – 10 marzo 2000 (*Doc.* CXXVIII, n. 4/1).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Bruno Ganeri ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00537, dei senatori Pieroni ed altri.

**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI****(Pervenute dal 30 marzo al 4 aprile 2000)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 155**

- AVOGADRO: sull'obbligo per i piccoli comuni di redigere il conto economico (4-16727) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BONATESTA: sulla riscossione delle multe e contravvenzioni automobilistiche (4-16929) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- BORTOLOTTO: sulle condizioni di detenzione del signor Pietro Boldrin (4-16061) (risp. Diliberto, *ministro della giustizia*)
- CARUSO Luigi: sul servizio relazioni sindacali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (4-17369) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- CIRAMI: sulla situazione del carcere di Agrigento (4-13482) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- CORTELLONI: sulla nomina del dottor Eugenio Ubertazzi a segretario generale del comune di Casale Monferrato (4-15175) (risp. Lavagnini, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sul gettone di presenza per i membri delle commissioni elettorali circondariali (4-16827) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CORTIANA: sulle dimissioni del vice presidente della Federazione italiana golf (4-12901) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)  
sulla Federazione italiana golf (4-12902) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)  
sulla Federazione italiana golf (4-14401) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- COSTA: sulla revisione della normativa antiriciclaggio e di tutela della *privacy* (4-12024) (risp. MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)
- CUSIMANO ed altri: sull'elezione degli organi statuari dell'ordine dei dottori commercialisti di Roma (4-17332) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- DOLAZZA: sulla vicenda del giovane detenuto Aldo Scardella (4-11473) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- MACERATINI: sulla situazione gestionale del comune di Comacchio (4-16267) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MANFREDI: sul sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali (4-15251) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MAZZUCA POGGIOLINI: sulla società Case di cura riunite di Bari (4-14921) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)



- MIGNONE: sui ritardi nell'amministrazione della giustizia nel circondario di Matera e Pisticci (4-16912) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sulla Banca Mediterranea (4-17079) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)
- MILIO: sulla richiesta di informazioni da parte dei comitati promotori dei referendum sulla giustizia (4-18266) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- MONTELEONE: sulla società Case di cura riunite di Bari (4-07063) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)  
sui turni cui è sottoposto il personale di polizia penitenziaria (4-16099) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sulla regolarità delle elezioni nel comune di Accettura (Matera) (4-16321) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)  
sulla situazione della casa circondariale di Torino -- Le Vallette (4-17222) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sulla situazione della casa circondariale di Pisa (4-17223) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- MONTELEONE, SILIQUINI: sulla situazione della casa circondariale di Lucera (Foggia) (4-17251) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sull'assegnazione temporanea ad altra sede del personale delle forze di polizia (4-17371) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- MUNDI ed altri: sulla situazione della casa circondariale di Lucera (Foggia) (4-17253) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sull'istituzione di un ufficio centrale per il personale della polizia penitenziaria (4-17295) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sulla situazione della casa circondariale di Melfi (Potenza) (4-17325) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sui disagi del personale della polizia penitenziaria (4-17386) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)  
sull'istituzione di ruoli direttivi per la polizia penitenziaria (4-17468) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- PACE: sul commissario prefettizio del comune di Fiumicino (Roma) (4-13113) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PINTO: sul concorso per assistente sociale coordinatore (4-17035) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- PREIONI: sulla richiesta di indennizzo presentata dall'appuntato dei carabinieri Pietro Pugliese (4-06477) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)
- ROSSI ed altri: sull'utilizzo della fascia tricolore da parte dei sindaci (4-16084) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SALVATO, SCOPELLITI: sulla concessione dei benefici per il reinserimento sociale a favore di Mario Tuti (4-16075) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)
- VILLONE: sulla caserma «Muricchio» di Napoli (4-12186) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)  
sulla caserma «Muricchio» di Napoli (4-16992) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa*)

WILDE: sulla realizzazione di immobili nel comune di Sirmione (Brescia) (4-15977) (risp. MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

sulle dimissioni presentate da alcuni consiglieri comunali di Lonato (Brescia) (4-17291) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Mozioni

DE ZULUETA, ANGIUS, PIERONI, MIGONE, BOCO, CIONI, CORRAO, FOLLONI, GIARETTA, MAZZUCA POGGIOLINI, SALVATO, SENESE, VERTONE GRIMALDI, JACCHIA, ELIA. – Il Senato, premesso:

che il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, sottoscritto il 1 luglio 1968, rappresenta tuttora il principio fondamentale del regime di non proliferazione globale del dopoguerra e che nei mesi di aprile-maggio del 2000 si svolgerà la conferenza di revisione del Trattato;

che il Trattato è stato sottoscritto dai paesi nucleari e da centotanta paesi non nucleari; solo quattro Stati (Cuba, India, Pakistan e Israele) non hanno aderito al Trattato;

che dopo un periodo iniziale di validità di 25 anni il Trattato prevedeva l'indizione di una Conferenza sull'estensione e revisione del Trattato che si è svolta presso le Nazioni Unite a New York nel 1995;

che in quell'occasione furono prese tre decisioni: la decisione 1 «sul consolidamento del processo di revisione del Trattato» elabora uno schema per migliorare e agevolare una revisione completa ed equilibrata della sua attuazione e indirizzare raccomandazioni sui passi da intraprendere alle future conferenze quinquennali di revisione del Trattato stesso; la decisione 2 sui «principi e obiettivi della non proliferazione nucleare e del disarmo» offre orientamenti concreti e obiettivi indicativi per l'attuazione dei singoli articoli del Trattato: non proliferazione (articoli I e II), disarmo o tendenza al disarmo (articolo VI), estensione delle zone libere da armi nucleari (articolo VII); la decisione 3 estende indefinitamente il Trattato;

che nella stessa Conferenza di revisione del 1995 veniva inoltre adottata una risoluzione sul Medio Oriente che, oltre ad avallare il processo di pace in corso, faceva appello a tutti gli Stati della regione affinché aderissero al Trattato di non proliferazione e costituissero una zona efficacemente controllabile priva di armi di distruzione di massa e dei relativi sistemi di lancio;

che nonostante l'ampiezza del consenso che lo sostiene il Trattato di non proliferazione si trova a dover affrontare contrapposizioni su diversi fronti che potrebbero comprometterne la continuata efficacia;

che India e Pakistan hanno svolto nel 1998 *test* nucleari sfidando la norma sulla non proliferazione internazionale;

che l'adempimento degli obblighi di salvaguardia e le intenzioni generali nei confronti del Trattato da parte di due Stati (Repubblica popolare di Corea e Iraq) restano in discussione;

che i lavori del comitato preparatorio in vista della conferenza di revisione si sono arenati in un nulla di fatto;

che molti Stati denuclearizzati, tra cui Brasile, Egitto, Irlanda, Messico, Nuova Zelanda, Sud Africa e Svezia, hanno espresso preoccupazioni e ritengono che il consolidamento del processo di non proliferazione venga insidiato in particolare modo dai paesi nuclearizzati;

che i principi e gli obiettivi del 1995 proponevano un programma di interventi che accoglieva tre provvedimenti specifici: la conclusione delle trattative su un Trattato che ponesse fine ai *test* nucleari (CTBT – Comprehensive Test Ban Treaty), la «conclusione anticipata dei negoziati in merito a una convenzione non discriminatoria e universalmente applicabile che metta al bando la produzione di materiale fissile per armi nucleari o altri dispositivi nucleari» (FMTC – Fissile Material Cut-Off Treaty) e il «fermo perseguimento da parte degli Stati nuclearizzati di sforzi sistematici e progressivi al fine di ridurre le armi nucleari a livello globale»;

che questo programma di interventi è stato solo parzialmente realizzato;

che dopo anni di intense negoziazioni il Senato americano si è opposto alla ratifica del Comprehensive Test Ban Treaty (CTBT);

che i lavori della commissione incaricata di realizzare un Trattato FMCT (Fissile Material Cut Off Treaty) si sono bloccati e la commissione non è stata ricostituita nel corso della sessione del 1999 della Conferenza sul disarmo;

che non risultano applicati gli accordi internazionali sul trasferimento di materiale fissile;

che non ci sono stati ulteriori incontri preparatori in vista di riduzioni delle testate nucleari strategiche e il Trattato Start II non è ancora stato ratificato dalla Duma russa;

che ci sono poi altri elementi di rischio: buona parte dei missili dotati di testate nucleari sono tenuti in stato di massima allerta, in eloquente inglese «hair-trigger alert», ossia il loro grilletto è appeso ad un capello;

che gli Stati Uniti e i paesi NATO, e per reazione la Russia, hanno dichiarato che le armi nucleari sono ancora centrali nella propria politica di sicurezza e quindi che non si sarebbero attenuti agli impegni di *no first use*: questa continua insistenza sulla centralità degli armamenti nucleari è un forte incentivo proprio alla loro proliferazione;

che i diversi trattati sul disarmo nucleare costituiscono un sistema interrelato mirato all'obiettivo comune del rispetto del principio dell'eliminazione delle armi di distruzione di massa;

che l'adozione prospettata di un sia pur limitato sistema di difesa missilistico da «guerre stellari» da parte degli Stati Uniti ha già portato Russia e Cina a dichiarare che questo renderebbe non più valido l'Anti-Ballistic Missile Treaty del 1972;

che per contribuire alla progressiva eliminazione delle armi nucleari appare necessario lavorare per ridurre la loro legittimità politica e il loro valore, così come affermato dal Parlamento canadese, investito della questione dal Ministro degli affari esteri Lloyd Axworthy sulla

base di un parere consultivo emesso dai giudici della Corte internazionale di giustizia nel 1996;

che ci sono però anche segnali positivi: il governo britannico ha annunciato, nella sua Strategic Defense Review, che stava procedendo ad una riduzione unilaterale del proprio arsenale nucleare e ad un declassamento dello stato di allerta dei suoi missili sottomarini a testata nucleare, decisione questa che è stata seguita altresì dalla Francia, che ha ridotto unilateralmente i suoi arsenali nucleari ed eliminato le basi terrestri di forze nucleari strategiche,

impegna il Governo a partecipare, al suo più alto livello politico (Ministro degli affari esteri o Sottosegretario da esso delegato), ai lavori della prossima Conferenza di revisione del Trattato al fine di promuovere e intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché:

siano attuate le decisioni 1 e 2 della Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione del 1995;

siano introdotti elementi di maggiore trasparenza in tutte le fasi della riduzione e dello smantellamento degli armamenti nucleari e, a tale scopo, siano previste periodiche occasioni di controllo e verifica, nonché momenti informativi delle competenti sedi parlamentari negli intervalli tra le conferenze;

non siano apportate modifiche al sistema dei trattati in vigore in materia di disarmo che possano costituire rischio per lo sviluppo del processo di disarmo stesso e siano invece ratificati nel più breve tempo possibile trattati come lo Start II e il CTBT;

siano avviate nuove trattative che accelerino il processo di disarmo nucleare e mantengano il regime di non proliferazione incluse le trattative per l'interruzione della produzione di materiale fissile (FMTC) e le trattative Start III per l'ulteriore riduzione delle armi strategiche;

siano poste fuori dallo stato di allerta quelle armi nucleari che sono ancora mantenute in stato di attività dai paesi nucleari in modo da evitare ogni possibile rischio di conflitto nucleare accidentale;

aderiscano al Trattato di non proliferazione quei paesi che ancora non lo hanno fatto e siano inseriti come paesi non nucleari;

siano invocate, per il principio di universalità, a tutti gli Stati le regole che si applicano ai paesi nucleari per quanto concerne la non-proliferazione e le misure di salvaguardia dell'IAEA;

siano armonizzate al più alto livello le garanzie negative, in termini di assenza di minaccia e di attacco con armi nucleari, date ai paesi non nucleari;

sia presa in considerazione, nel contesto della *strategic review* attualmente in corso alla NATO, l'adozione di un impegno di *no first use*.

(1-00541)

### Interpellanze

NOVI, GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il 4 aprile 2000 a pagina 3 del quotidiano «Il Giornale» è stata pubblicata una sconvolgente intervista a Fabio Lombardo, figlio del maresciallo Antonio, morto suicida il 4 marzo 1995;

che il procuratore capo di Palermo, dottor Piero Grasso, ha convocato in gran segreto Fabio Lombardo per un colloquio inerente le vicende che portarono alla morte del sottufficiale dei carabinieri;

che il procuratore Grasso rivolse precise domande a Fabio Lombardo sull'eventuale istigazione al suicidio e sull'autopsia non eseguita;

che il dottor Grasso ha chiesto al figlio del maresciallo Lombardo di fare i nomi dei magistrati che avrebbero ispirato le accuse in televisione dell'onorevole Orlando;

che dopo il secondo colloquio investigativo con il padrino mafioso Gaetano Badalamenti il maresciallo Lombardo fece rapporto ai suoi superiori;

che nel corso delle perquisizioni in casa del maresciallo Lombardo sarebbero spariti documenti che potevano chiarire la natura dei rapporti e dei colloqui tenuti dal maresciallo Lombardo su disposizione dei suoi superiori;

che è stata avvalorata una incredibile versione sull'origine dei colloqui investigativi del maresciallo Lombardo con il mafioso Badalamenti;

che secondo questa versione Lombardo da semplice maresciallo dei carabinieri sarebbe riuscito ad ottenere la rogatoria internazionale e che senza informare nessuno avrebbe incontrato negli Stati Uniti Badalamenti;

che non si è mai saputo, invece, chi avesse autorizzato i colloqui investigativi negli USA e chi convinse il maresciallo Lombardo ad ascoltare il padrino mafioso;

che Badalamenti avrebbe affermato che sarebbe tornato in Italia soltanto se accompagnato dal maresciallo Lombardo;

che il maggiore dei carabinieri Obino a proposito dell'inchiesta di Perugia sull'assassinio del giornalista Pecorelli avrebbe affermato: «Andreotti non c'entra, nell'inchiesta di Perugia c'è una pista alternativa all'omicidio Pecorelli»;

che alcuni colleghi del maresciallo Lombardo attraverso il Cocer avrebbero voluto svolgere una inchiesta interna alternativa a quella della procura palermitana;

che il maresciallo Lombardo subì una serie di minacce mafiose e non che riguardavano i suoi familiari;

che la trasmissione televisiva di Michele Santoro con le accuse di mafiosità rivolte da Leoluca Orlando al maresciallo Lombardo, unitamente alle minacce subite, avrebbe provocato il suicidio del sottufficiale,

si chiede di sapere le ragioni che avrebbero spinto il procuratore di Palermo Grasso a non promuovere, dopo le dichiarazioni rese dal figlio

del maresciallo Lombardo, una accelerazione dell'inchiesta sulla morte del sottufficiale.

(2-01070)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel marzo scorso nel corso del servizio di scorta a un parlamentare componente della Commissione antimafia moriva il carabiniere Giovanni Barbara;

che il giovane carabiniere perse la vita alla vigilia del matrimonio;

che il giorno della sua morte ci fu, immancabile, l'esibizione di solidarietà di Ministri e istituzione;

che dopo tanta esibizione di solidarietà i familiari del giovane carabiniere hanno assistito al dileguarsi delle autorità;

che il vecchio padre del carabiniere non è in grado di vivere dignitosamente in quanto gli è venuto a mancare il sostegno del figlio che lavorava,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di provvedere alle situazioni di difficoltà che la morte del carabiniere Barbara ha provocato per i suoi familiari.

(2-01071)

SILIQINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, BUCCHIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che il decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante «Disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche», ha già scatenato ondate di giustificate proteste in relazione a quanto disposto dall'articolo 3 per il riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità;

che, in pratica, è stata di colpo vanificata una lunghissima ed articolata interpretazione giurisprudenziale afferente il «diritto alla salute» e la tutela in caso di lesioni colpose;

che la giurisprudenza, nell'arco di non pochi anni, era giunta a riconoscere le diverse componenti di danno mediante l'elaborazione di una serie di tabelle indicative a «punto d'invalidità», maggiorate di danno morale, quest'ultimo variabile a seconda dell'età del danneggiato e della gravità delle lesioni;

che la prassi instauratasi ha sin qui dato, in linea di massima, risposte positive accettate dai cittadini che le hanno ritenute, in base al loro comune senso di giustizia, sufficientemente eque;

considerato:

che sotto il profilo strettamente giuridico il suddetto decreto-legge appare viziato di incostituzionalità in quanto la Costituzione repubblicana «tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività... (omissis)...» (articolo 32);

che tale «diritto alla salute» (*rectius*: «diritto della salute» così come definito dalla Suprema Corte) è uno dei principi informatori di tutto il nostro sistema giuridico;

constatato:

che risulta palesemente obliterata la gerarchia delle fonti giuridiche in quanto, con un decreto legislativo (nemmeno plausibilmente legittimato con l'invocazione di quanto previsto dagli articoli 77 e 87 della Costituzione), si è operato il tentativo di degradare l'interesse soggettivo, chiaramente enunciato dall'articolo 32 della Costituzione, ponendolo sul piano del mero interesse legittimo;

che, non sussistendo la necessità concreta di intervento mediante le previsioni dell'articolo 3 del decreto-legge n. 70 del 2000 – in quanto risulta, precedentemente, approvato dal Consiglio dei ministri e presentato, il 4 giugno 1999, alle Camere (e non ancora posto in discussione), un disegno di legge governativo disciplinante la materia ed in contrasto con i contenuti della norma decretata emerge l'inaccettabile, concreto ed indebito beneficio che ne traggono le sole compagnie assicuratrici;

che, nel richiamato disegno di legge d'iniziativa governativa, è prevista la definizione di criteri di valutazione, per le lesioni fisiche, a «punto variabile in relazione all'età e alla gravità della lesione» assonante con l'attuale elaborazione giurisprudenziale ed in linea con le più diverse esigenze che, in concreto, si verificano;

osservato:

che l'articolo 3 del decreto-legge n. 70 del 2000 dovrebbe applicarsi, addirittura, a tutti i casi di fatti illeciti e non solo ai danni derivanti da circolazione stradale;

che, siffatta previsione concreta un ulteriore vizio di legittimità costituzionale (nonché un sistema risarcitorio ingiusto) in quanto, ogni qualvolta si tratteranno casi di responsabilità civile, prevista dall'articolo 2043 e seguenti del codice civile il risarcimento del danno, liquidato in base alle previsioni del richiamato articolo 3, andrebbe a riformare il codice civile, rivoluzionandone alcuni aspetti fondamentali;

che, oltre alla inaccettabile devalutazione del danno alla salute, la norma decretata presume di risarcire il «danno morale» secondo il rigido parametro del 25 per cento massimo del danno biologico ignorando il tipo di lesione, la durata della invalidità (temporale, totale o parziale), le cure mediche, eventuali interventi chirurgici effettuati;

che altra irrazionalità, anche questa di dubbia costituzionalità, è data dalla diversa soluzione (a doppio binario) per le microinvalidità e per le invalidità superiori al 9 per cento; le prime tabellate dal decreto-legge e sottratte alla valutazione equitativa del giudice, le seconde affidate ai magistrati per la valutazione, caso per caso, di un giusto ed equo risarcimento;

preso atto:

che, da ultimo, non può ritenersi formulata con chiarezza la previsione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), in quanto i giudici di pace di Torino l'hanno maldestramente già interpretata fissando i valori a

punto, dall'1 al 5 per cento, in lire 800.000 e, per le invalidità permanenti del 7 per cento hanno riconosciuto lire 1.500.000 solo per i due punti eccedenti il 5 per cento non per tutti i 7 punti;

che, in via problematica, il decreto-legge n. 70 del 2000 manca di qualsiasi disposizione transitoria per cui, in relazione a quanto disposto dall'articolo 11 delle pre-leggi, occorrerà verificare se esso sia applicabile solo agli «eventi» successivi alla sua pubblicazione;

che detto decreto non ha operato una ridefinizione sistematica delle norme codicistiche in materia di risarcimento del danno e di valutazione equitativa del giudice, né ha abrogato l'articolo 2056 del codice civile, né gli articoli 1223, 1226 e 1227, per cui è legittimo ritenere che esso non abbia alcuna efficacia vincolante per il giudice,

gli interpellanti chiedono di conoscere se, in relazione alla gravità delle considerazioni innanzi esposte al vastissimo interesse dei cittadini per la tutela della propria salute come fondamentale diritto dell'individuo, nonché ai benefici economici per le compagnie assicurative (valutati nell'ordine di circa 10.000 miliardi di lire), si ritenga di, nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge n. 70 del 2000, lo stralcio dell'articolo 3 al fine di evitare il nascere di un nutritissimo contenzioso, con notevole aggravio per l'erario nei casi di impugnazione della norma dinanzi al giudice amministrativo.

(2-01072)

### Interrogazioni

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Alenia di Caselle (Torino) ha licenziato l'operaio Francesco Buonavita, da vent'anni in fabbrica delegato delle rappresentanze sindacali unitarie e membro del comitato centro della FIOM, con l'accusa di aver colpito un dirigente nel corso dell'ultimo sciopero;

che la FIOM provinciale respinge questa accusa ed è già ricorsa alla magistratura contro il provvedimento;

che in fabbrica ed in città si parla apertamente di rappresaglia anti-sindacale;

che la vicenda dimostra quanto sia importante la legge sul divieto di licenziamento senza giusta causa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che un'azienda come l'Alenia, da sempre sostenuta dall'intervento statale, dovrebbe garantire un diverso comportamento nei confronti dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti.

(3-03605)



MELONI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 30 settembre 1997 lo scrivente ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno (4-07808) in relazione a notizie riguardanti la ristrutturazione di una caserma dei carabinieri in località Cala Reale sull'isola dell'Asinara;

che in data 10 marzo 1998 lo scrivente ha presentato una ulteriore interrogazione (4-09914) ai Ministri dell'ambiente, della giustizia e dell'interno, in relazione alla concessione per l'uso di immobili all'Ente nazionale di assistenza delle guardie carcerarie, in località Cala Reale, sull'isola dell'Asinara, Parco nazionale per effetto della legge n. 394 del 6 dicembre 1991, le cui strutture carcerarie sono state definitivamente dismesse per effetto del decreto-legge n. 363 del 27 ottobre 1997;

che il Governo accolse, in data 4 dicembre 1996, un ordine del giorno (0/1546/1/2) con il quale lo si invitava «a trasferire gli immobili utilizzati a fini detentivi al demanio della regione autonoma della Sardegna con vincolo di destinazione al Parco»;

che negli ultimi giorni del mese di marzo 2000 amplissimo risalto sulla stampa nazionale, e soprattutto locale, hanno avuto notizie relative al fatto che «larghe aree dell'isola protetta saranno zona franca governativa per giustizia, finanza e difesa» (titolo de «L'Unione sarda» di mercoledì 29 marzo 2000, pagina 25);

che l'articolo citato riferisce dettagliatamente della spartizione delle strutture dell'isola fra i vari Ministeri (ambiente, beni e attività culturali, giustizia, difesa e finanze) ed altri enti,

si chiede di sapere:

se dopo la cessazione della funzione di strutture carcerarie sia stato fatto un preciso censimento ed un inventario analitico di tutti gli immobili e di tutte le dotazioni esistenti sull'isola, con la descrizione puntuale delle condizioni di fatto anche in considerazione dello stato di fatiscenza di alcuni immobili e di altre strutture;

se si intenda dare attuazione all'impegno avuto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno citato, essendosi verificate tutte le condizioni previste dallo stesso (per quanto riguarda il Parco dell'Asinara infatti sono da tempo stati istituiti e attivati gli organi di gestione, pur se in via provvisoria), e in particolare se il Ministro del tesoro intenda optare per un passaggio diretto degli immobili insistenti sull'isola dal demanio dello Stato al demanio della regione Sardegna, ovvero ritenga più opportuno acquisirli in tutto o in parte come patrimonio da trasferire all'Ente parco;

se in epoca antecedente, ovvero contestualmente alla creazione e alla istituzione del Parco dell'Asinara, taluni edifici dell'isola siano stati dati effettivamente in concessione, per fini istituzionali, o per diverso uso pubblico, ovvero per altre utilizzazioni di carattere sociale (come nel caso dell'Ente nazionale di assistenza alle guardie carcerarie);

in tal caso, quali siano le motivazioni, la durata e le condizioni di queste concessioni e se, oltre a quelle già poste in essere, il Ministro in-

tenda procedere autonomamente ad altre concessioni e nei confronti di quali soggetti, e soprattutto se non si ritenga di preconstituire – così facendo – ingiustificate situazioni di privilegio e di interferenza nei confronti della stessa regione Sardegna e dell'Ente parco;

se in relazione al patrimonio immobiliare complessivo dell'isola il Ministro del tesoro, ovvero quello dell'ambiente, ovvero gli eventuali enti concessionari, restino obbligati a provvedere alla loro manutenzione e custodia, comprendendo in tali obblighi anche la realizzazione di impianti ed opere volte alla depurazione delle acque, allo smaltimento dei rifiuti, all'erogazione di energia e alla fornitura di altri servizi, e se ciò debba avvenire sotto la responsabilità ed il coordinamento dell'Ente parco;

quali siano gli ostacoli, o le diverse motivazioni, che si frappongono alla nomina, in tempi brevissimi, del definitivo comitato di gestione del Parco, stante la provvisorietà di quello in carica, apparendo tale adempimento non più rinviabile al fine di dare allo stesso comitato veste giuridica autorevole e riconosciuta, investita degli strumenti, delle risorse e dei mezzi per far decollare il Parco nazionale.

In considerazione della necessità di rilanciare l'immagine e la funzionalità del Parco e delle forti difficoltà che finora ne hanno caratterizzato il funzionamento e l'operatività – tanto che la sua attività è stata quasi esclusivamente limitata al rilascio di autorizzazioni per visite giornaliere a scolaresche, associazioni e privati cittadini – si chiede infine di sapere se si intenda convocare in tempi brevi una Conferenza dei servizi – con la presenza del Ministro del tesoro, di quello dell'ambiente, della regione sarda, del comitato di gestione del Parco e dei rappresentanti degli enti locali – al fine di fare il punto sulla situazione, conoscere i vari intendimenti, con lo scopo di affrontare in particolare i problemi aventi ancora carattere di urgenza (fra tutti quelli più gravi sono la vigilanza e i collegamenti), e con il compito di individuare le strategie e i programmi per il rilancio del Parco nazionale, nella condivisa previsione di una utilizzazione che, nel rispetto e nella salvaguardia dell'immenso, intrinseco patrimonio ambientale, ne individui le modalità di una ragionevole compatibile fruizione sotto l'aspetto turistico, economico, scientifico e sociale.

(3-03606)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il forte vento di scirocco che la notte del 2 aprile 2000 ha colpito le coste della Sicilia occidentale ha causato ingenti danni in molti comuni delle province di Palermo, Messina e di Trapani:

considerato:

che i venti caldi di scirocco hanno messo in crisi l'agrumicoltura, il caldo ha bruciato le piantagioni in fiore mentre le forti raffiche di vento hanno fatto cadere tutti i frutti dagli alberi;

che le raffiche di vento hanno danneggiato in modo rilevante importanti impianti di serre; tali avverse condizioni meteorologiche hanno causato considerevoli danni ad abitazioni, strutture ed infrastrutture agricole e produttive delle province di cui in premessa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità nelle province di Palermo, Messina e Trapani;

se non si ritenga opportuno invitare la regione Sicilia a fare pervenire al Ministero competente un elenco dei danni subiti al fine di poter predisporre un adeguato intervento anche economico.

(4-18911)

*BOSI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che il consiglio comunale di Campiglia Marittima (Livorno) ha, con propria deliberazione, in data 31 agosto 1999, provveduto ad eleggere il collegio dei revisori dei conti, con votazione a maggioranza, in ottemperanza all'articolo 57 della legge n. 142 del 1990;

che il succitato articolo 57 della legge n. 142 del 1990, al comma 3, prevede che «i revisori dei conti durano in carica tre anni, non sono revocabili, salvo inadempienza, e sono rieleggibili per una sola volta»;

che anche l'articolo 101 del decreto legislativo n. 77 del 1995 ha confermato nel contenuto e nella lettera la disposizione di cui sopra;

che fra i revisori dei conti eletti dal consiglio comunale di Campiglia Marittima, con deliberazione del 31 agosto 1999, risulta invece eletto per la terza volta membro del collegio il dottor Franco Gargani, che ha ricoperto la carica di sindaco revisore nel triennio 1990-1993 e nel triennio 1993-1996;

che tale palese illegittimità è stata denunciata dai consiglieri comunali di opposizione, i quali di ciò hanno formalmente informato il prefetto della provincia di Livorno;

che lo stesso Ministero dell'interno nella rubrica «Il Viminale risponde – Guida agli enti locali», edita dalla testata giornalistica «Il Sole 24 ore», nell'edizione del 4 marzo 2000, di fronte al quesito se i revisori dei conti possano essere rieletti dopo un intervallo di tre anni nel caso in cui abbiano già svolto il mandato per due trienni consecutivi presso lo stesso comune, testualmente conclude il proprio parere negativo con la seguente affermazione: «Pertanto il revisore dei conti non può essere rieletto nello stesso ente per più di una volta, anche se interviene un'interruzione temporale dopo il predetto rinnovo. Infine si aggiunge che a tale principio non può derogare neppure un eventuale diverso regolamento che il comune avesse adottato»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato messo al corrente di quanto sovraesposto;

come ritenga di intervenire per rimuovere la palese illegittimità nella elezione di un membro del collegio dei revisori dei conti del comune di Campiglia Marittima.

(4-18912)

LAURO. – *Ai Ministri della giustizia, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che qualche anno fa la signora Liana Matilde Andretti, moglie di Nicola De Martino, avrebbe abbandonato il tetto coniugale portando con sé il figlio Luca;

che il giorno 11 aprile 1994 il signor Nicola De Martino denunciava la moglie per sottrazione di persona ed appropriazione indebita, ma poi ritirava l'istanza avendo inteso, da una telefonata intercorsa con la signora Andretti, la sua volontà di far ritorno dall'Australia a condizione che la denuncia fosse ritirata;

che la vicenda del piccolo Luca De Martino dopo varie controversie, anche di tipo giudiziario, ancora non risulterebbe del tutto chiara e in via di risoluzione,

considerato:

che oggi sembrerebbe che le difficoltà maggiori siano quelle di vedere tutelato il diritto di visita del padre del piccolo Luca;

che il signor Nicola De Martino sostiene che i vari uffici competenti dei Ministeri della giustizia e degli affari esteri non sono stati in grado di assicurargli la possibilità di incontrare il proprio figlio,

l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra risponda al vero ed in tal caso:

se il Governo intenda verificare se tale questione faccia intravedere responsabilità da parte degli uffici competenti;

se il Governo intenda intervenire al fine di garantire il diritto di visita di un padre al proprio figlio.

(4-18913)

TAROLLI, D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, ZANOLLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che il settore dell'autotrasporto italiano (e soprattutto quello dell'autotrasporto internazionale) risulta, per ovvie ragioni, in diretta e marcata concorrenza con i vettori degli altri paesi dell'Unione europea ed in particolare con quelli austriaci;

che per le imprese che esercitano attività di autotrasporto merci in conto terzi il carburante costituisce una voce di costo che rappresenta il 25 per cento del totale dei costi di esercizio;

che il costo del carburante ha raggiunto livelli molto elevati, tali da creare seri problemi alla stessa operatività delle imprese di autotrasporto che non riescono a ricaricare i continui aumenti sui prezzi dei noli dei trasporti;

che in Austria il costo del gasolio per autotrazione risulta inferiore di oltre il 10 per cento rispetto a quello applicato in Italia e ciò pone i vettori italiani in una situazione di oggettivo svantaggio concorrenziale rispetto ai vettori austriaci;

che il prezzo del carburante in Italia risulta gravato da una notevole pressione fiscale ed in particolare da una doppia imposizione in termini di IVA e accisa;

che oltre al danno derivante dall'aumento del prezzo all'origine si verifica l'assurda conseguenza che al crescere del prezzo del carburante cresce proporzionalmente anche l'imposizione fiscale;

che venendo incontro alle istanze degli autotrasportatori con l'articolo 8 della legge n. 448 del 1998 (legge finanziaria 1999) è stata disposta la restituzione della «carbon tax» agli esercenti attività di autotrasporto merci;

che fino ad oggi i trasportatori non hanno potuto usufruire in concreto di alcuna agevolazione,

si chiede di sapere se il Governo intenda porre in essere con tempestività iniziative al fine di consentire una effettiva riduzione dei costi dei carburanti per gli autotrasportatori, evitare la doppia imposizione fiscale e limitare gli effetti distorsivi della concorrenza ad opera dei vettori austriaci.

(4-18914)

*LAURO. – Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della giustizia. – Premesso:*

che in data 7 marzo a pagina 42 il quotidiano «La Repubblica», in un articolo dal titolo: «Dini: banche freno del paese», riporta alcune dure dichiarazioni rilasciate in Iran dal Ministro degli affari esteri Dini;

che in particolare, nel detto articolo, il ministro Dini ha bacchettato le nostre banche sostenendo che «sono un fattore di ritardo dello sviluppo economico, perché concedono credito solo su garanzie reali e all'estero solo su copertura della SACE; il sistema bancario è poco intraprendente e non accompagna a sufficienza le imprese italiane» ed inoltre che «gli istituti di credito italiani hanno un modo di fare banca che oggi nel 2000 deve essere parzialmente modificato», concludendo con l'invito diretto alle nostre banche a rischiare di più e ad essere più presenti all'estero in modo da non essere un freno ma un sostegno alle imprese;

considerato che in tutti i paesi, ma in particolar modo in quelli industrializzati, è compito primario del Governo assicurare che il sistema delle banche tuteli il risparmio del cittadino e sia valido ed adeguato supporto alle iniziative delle imprese per favorirne la massima funzionalità e agevolarne lo sviluppo garantendo la loro triplice funzione di produrre reddito, favorire i consumi ed assicurare occupazione,

visto:

che da troppi anni si riscontrano quotidianamente lamentele e si esprimono giudizi negativi sulle nostre banche e si assiste a fenomeni economici che turbano la società in genere e giungono a distruggere la vita del cittadino («Il Messaggero» del 18 agosto 1999 a pagina 6 riporta la storia della signora Paola, una dei 10.000 commercianti romani in mano agli usurai, e del signor Vincenzo Gargiulo di Forio d'Ischia, anch'esso vittima dell'usura);

che dalla fine del 1993 agli inizi del 1994 in Italia le carenze ed i limiti del nostro sistema bancario hanno determinato l'espandersi sul territorio del mercato alternativo del credito e cioè l'usura;

che si sono uccise per usura, nel nostro paese, centinaia di persone ed è necessario favorire una conoscenza approfondita del fenomeno e formare magistrati e investigatori perché i casi di usura ed estorsione sono particolarmente difficili da trattare;

che si continua a stanziare fondi a favore delle vittime dell'usura e del *racket* che vengono erogati con il contagocce senza pretendere che chi li gestisce ne dia pubblico rendiconto;

che è notorio che le banche agiscono solo in forza di circolari ABI, sentita la Banca d'Italia;

che dopo quasi un anno di indagini la Banca d'Italia ha condannato 13 istituti di credito, riuniti in un cartello autodenominatosi «Amici della banca», a pagare una somma di 33 miliardi derivanti dall'intesa lungo un arco di tempo di oltre 10 anni;

che il presidente dell'Associazione protestati d'Italia ha denunciato l'accanimento delle nostre banche verso coloro che sono andati in protesta anche dopo che hanno onorato il proprio debito,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, per dare sicurezza al cittadino di fronte agli istituti bancari che non sempre sono esempi di trasparenza, ritenga utile affrontare in modo efficace la questione del protesto attraverso l'istituzione di una commissione composta da funzionari del Ministero del tesoro ed esterni di competenza specifica nel settore della circolazione dei titoli di credito.

(4-18915)

**SPECCHIA, MAGGI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'ANP-CIA (Associazione nazionale pensionati della Confederazione italiana agricoltori) ha avviato una petizione popolare indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri con l'obiettivo di elevare i trattamenti pensionistici che, nonostante anni di versamenti, sono in moltissimi casi al limite dell'indigenza;

che, in particolare, occorre considerare la condizione della pensione dei lavoratori agricoli che percepiscono un trattamento minimo pensionistico di sole 720.000 lire al mese;

che l'ISTAT stabilisce in 884.000 lire la soglia di povertà relativa;

che persino l'importo dell'assegno sociale si è ormai avvicinato fortemente al trattamento minimo riconosciuto agli agricoltori pensionati, con la differenza che questi ultimi hanno versato durante tutto l'arco della propria vita lavorativa la contribuzione stabilita dalle leggi,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo intendano adottare.

(4-18916)

**SPECCHIA, MAGGI.** – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'articolo 14 decreto legislativo del 14 febbraio 2000, n. 38, ha creato un ulteriore danno a carico delle imprese agricole;

che con il suddetto decreto il Governo ha infatti posto a carico dei datori di lavoro agricoli l'obbligo della denuncia contestuale all'INAIL dei lavoratori che siano assunti, oppure licenziati, nell'ambito della stessa giornata;

che tale obbligo è del tutto inattuabile da parte delle aziende agricole che hanno esigenze specifiche non essendo ubicate nei centri urbani e non avendo l'organizzazione di una fabbrica;

che per le stesse ragioni, e dopo varie trattative, si è riusciti ad ottenere il termine di cinque giorni per la trasmissione delle denunce all'INPS e all'ufficio di collocamento;

che anzichè semplificare le procedure si va sempre nel verso di renderle più farraginose,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che le imprese agricole abbiano a subire un ulteriore danno dall'omologazione ad altri settori produttivi e da una burocrazia sempre più complicata.

(4-18917)

**MUNGARI.** – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, con nota 27 marzo 2000, il sindaco di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), avvocato Antonino Freno, ha fatto presente che recentemente cinque cittadini oppidesi, invitati a partecipare alla trasmissione televisiva in diretta del programma «I fatti vostri», su RAI 2, per trattare del trasferimento della residenza del vescovo della locale diocesi da Oppido a Palmi;

che, dopo una lunga sosta nelle quinte degli studi televisivi, protrattasi per l'intera durata del programma, pur non ammessi alla stessa trasmissione, e per il solo fatto di aver avanzato delle proteste, i predetti sono state aspramente rampognati dal regista Michele Guardì o da altra persona con l'aggiunta di epiteti ingiuriosi all'indirizzo della città di Oppido;

che a tutt'oggi, malgrado l'offensività e sgradevolezza dell'episodio, l'organo di gestione della RAI non ha inteso fornire alcuna spiegazione vivamente attesa dalla collettività di Oppido Mamertina,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda descritta, venendo così incontro alle vivissime attese della cittadinanza di Oppido Mamertina.

(4-18918)

FERRANTE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che risultano essere in corso accertamenti tributari sui redditi dichiarati per il periodo d'imposta 1995 mediante l'applicazione dei parametri introdotti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 1996, n. 652;

che la nuova determinazione del reddito imponibile per gli esercenti arti e professioni, in via esclusiva o unitamente allo svolgimento di altre attività sulla base di detti parametri comporta il riconoscimento fiscale degli oneri e delle spese in proporzione alle ore di lavoro effettivamente svolte così come previsto, ad esempio, per quelle di «consumo» (energia elettrica, telefono);

che la commisurazione degli oneri deducibili al numero di ore svolte dal professionista non può prescindere dalla natura economica di alcuni voci di spesa, sostenibili indipendentemente da tale criterio, quali quelle relative agli ammortamenti o agli oneri per il personale;

che l'applicazione generalizzata di tale metodo, a prescindere dalla tipologia di spesa, determina un trattamento tributario sfavorevole per i professionisti che svolgono anche un'altra attività,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente adottare le iniziative necessarie perchè vengano introdotti dei correttivi al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 1996, n. 652, che tengano conto dell'oggettiva situazione dei professionisti che svolgono contestualmente altre attività al fine di definire in modo corretto i loro rapporti con l'amministrazione finanziaria relativamente agli accertamenti per i periodi di imposta 1995, 1996, 1997 e 1998.

(4-18919)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della giustizia.* – Premesso:

che il comune di Norma (provincia di Latina), è il caso di dirlo, partito dalla necessità di dover provvedere all'adeguamento della «rete» fognaria e di un depuratore, è caduto, invece, in una «rete» burocratica e, oggi, anche giudiziaria;

che i lavori di appalto per la rete fognaria vennero deliberati dalla giunta comunale il 12 settembre 1992 (delibera n. 382) ed aggiudicati alla Costruzioni Dondi srl di Rovigo;

che in questa delibera veniva fissata nel 17 settembre 1993 la data ultima per la consegna dei lavori; tuttavia una sequenza di proroghe ha spostato via via tale termine, fino all'ultima proroga scaduta il 15 dicembre 1999;

che, come già detto, oltre al completamento della rete fognaria, la Dondi avrebbe dovuto provvedere anche al necessario impianto di depurazione;



che dagli articoli di quotidiani apparsi sulle pagine di cronaca locale si legge: «...dissesto ambientale prodotto dal continuo fluire di liquami che discendono a valle, mentre le falde delle sorgenti del Ninfa vengono irrimediabilmente compromesse a monte...»;

che, dato il degenerarsi della situazione, del caso è stata – di recente – investita anche la magistratura con un esposto presentato alla procura della Repubblica, dove si specifica che a tutt'oggi le opere non risultano né attivate né funzionanti;

che durante questi otto anni di «lavori» sulla stessa ditta Dondi si sono sollevati pesanti critiche e giudizi circa il modo di operare; infatti, oltre a numerose revisioni dei prezzi sui lavori in questione ed alle già ricordate inadempienze contrattuali di consegna dei lavori, la stessa avrebbe anche operato svariati aumenti delle tariffe idriche essendo anche concessionaria del servizio idrico e della rete fognaria;

che l'interrogante ha effettuato di recente un sopralluogo trovando il depuratore fermo e sottoposto a sequestro da parte del tribunale di Latina per una vertenza promossa dalla società appaltatrice Dondi e verificando che esistono nel comune di Norma fognature a cielo aperto, quali nemmeno più esistono nei paesi africani;

che detta società avrebbe chiesto altri 2 miliardi a titolo di «revisione prezzi»;

che, anche a detta degli stessi tecnici del comune di Norma, il comune avrebbe già riconosciuto e pagato altre revisioni di prezzo,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali motivi possano giustificare da un lato l'operato del comune, che prevede di far costruire un depuratore in una zona che dovrebbe essere protetta e non obietta sulle reiterate revisioni di prezzi, e dall'altro, una totale inerzia dello stesso comune nei confronti della ditta Dondi che non consegna i lavori appaltati ormai quasi da un decennio;

se i Ministri competenti siano al corrente di tale situazione e dello stato di «insalubrità» nel quale sono condannati a vivere, da quasi un decennio, i cittadini di Norma;

se non ritengano doveroso intervenire con la massima urgenza:

per riportare a condizioni di normalità tale inaccettabile situazione, indegna anche del più arretrato dei paesi;

per accertare le violazioni e le responsabilità civili, penali ed amministrative al fine di fare piena luce sulle dinamiche che hanno consentito il perdurare dei ritardi sulle consegne ed il rispetto degli obblighi contrattuali;

per controllare la legittimità dell'operato della Dondi srl anche come concessionaria;

per disporre specifici sopralluoghi al fine di escludere l'ipotesi di maggiori e più gravi danni ambientali.

(4-18920)

CENTARO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in seguito all'atto di cessione di attività e passività stipulato il 6 settembre 1997 presso il notaio Ugo Serio di Palermo tra gli incaricati della liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa spa e il Banco di Sicilia spa veniva previsto con legge n. 388 dell'8 novembre 1997, di conversione del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, che al fine di favorire la liquidazione della Sicilcassa spa nonchè il risanamento ed il rilancio del Banco di Sicilia spa, nell'ambito di una operazione di integrazione tra le due banche, il Banco di Sicilia e le organizzazioni sindacali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, avrebbero dovuto definire un accordo sindacale, da concludersi secondo le norme contrattuali vigenti, relativamente alle ricadute sul personale dei due istituti di credito anzidetti del piano industriale del Banco di Sicilia, efficace nei confronti di tutti gli interessati anche in deroga a disposizioni di legge e di contratto collettivo;

che pertanto il 25 febbraio 1998 veniva raggiunto un accordo che favoriva l'esodo dei dipendenti che avrebbero potuto accedere al trattamento di pensione entro 8 anni al 31 dicembre 1998, sostenendoli economicamente con l'erogazione di un assegno mensile calcolato secondo la disciplina dello stesso accordo;

che recentemente è stato perfezionato l'acquisto del gruppo Medio-credito Centrale-Banco di Sicilia da parte della Banca di Roma e che, in seguito a tale stipulazione, il premio di rendimento per l'anno 1998 è stato erogato a tutto il personale in servizio del Banco di Sicilia ed al personale «esodato» del medesimo istituto di credito a mente dell'accordo del 25 febbraio 1998 anzi cennato e non al personale «esodato» ai sensi dello stesso accordo della Sicilcassa con la conseguente palese ed ingiustificata discriminazione;

che in ordine al premio di rendimento figurativo per l'anno 1997, in base all'accordo aziendale del 25 febbraio 1998, tale componente della retribuzione pensionabile, se pur non erogato al personale dell'ex Sicilcassa in base all'accordo aziendale sottoscritto il 27 agosto 1996, avrebbe dovuto essere presa in considerazione ai fini del calcolo della prestazione integrativa da liquidarsi dal fondo pensioni *ex* esonerativo in favore degli esodati ex Sicilcassa, e ciò ovviamente con onere a carico del Banco di Sicilia;

che contravvenendo ad una norma contrattuale il Banco di Sicilia, con una decisione non condivisibile, ritiene che l'onere per tale beneficio dovrà essere sopportato dal fondo pensioni, soggetto estraneo all'accordo;

che in ordine all'esercizio di lavoro autonomo o subordinato da parte degli esodati il più volte menzionato accordo aziendale del 25 febbraio 1998 prevede la seguente clausola: nel caso in cui gli esodati prestino attività di lavoro subordinato o autonomo in concorrenza con l'attività del Banco di Sicilia verrà a cessare definitivamente sia l'indennità di accompagnamento sia la relativa contribuzione volontaria INPS a carico del Banco di Sicilia;

che, invece, nel caso in cui non sussista una posizione concorrenziale con l'attività del Banco di Sicilia, la contribuzione INPS a suo carico viene sospesa per tutto il periodo di esercizio dell'attività lavorativa, mentre l'indennità di accompagnamento:

a) è cumulabile, entro il limite massimo dell'ultima retribuzione percepita, con i redditi di lavoro subordinato e viene sospesa qualora la somma di tali redditi e dell'indennità di accompagnamento dovesse superare l'anzidetto limite;

b) è cumulabile con i redditi di lavoro autonomo, ove il loro importo sia pari o inferiore al trattamento minimo di pensione e, ove invece il loro importo sia superiore, limitatamente al 50 per cento dell'importo eccedente;

che mentre appare logica la prima clausola la seconda non è condivisibile poichè non solo all'esodato viene vietata la percezione, fra redditi di lavoro ed indennità di accompagnamento, di un importo superiore all'ultima retribuzione percepita il giorno precedente a quello in cui acquisiti la posizione di esodato, ma altresì con la sospensione della contribuzione volontaria INPS si determinerà, nella maggior parte dei casi, la contrazione della futura posizione INPS;

che le lagnanze degli interessati sono senz'altro giustificate poichè parecchi saranno stimolati a svolgere lavoro nero;

che l'assegno di accompagnamento doveva essere pari «all'importo netto del trattamento pensionistico che il lavoratore avrebbe percepito con la maggioranza dell'anzianità contributiva» prevista dal regolamento allegato all'accordo del 25 febbraio 1998, comprendendo le detrazioni fiscali previste per legge, gli assegni familiari e l'abbattimento dell'aliquota prevista per coloro che lasciavano il servizio con una età superiore a 50 per le donne e 55 anni per gli uomini, mentre il Banco ostinatamente continua a pagare la indennità di accompagnamento senza tenere conto delle detrazioni appena evidenziate;

che il premio di rendimento 1998 è stato erogato a tutto il personale in servizio ed agli esodati del Banco di Sicilia e non è stato corrisposto soltanto al personale esodato dell'ex Sicilcassa, che ha lasciato il servizio ai sensi dell'accordo aziendale del 25 febbraio 1998, con un atto ingiustificato ed in ogni caso palesemente discriminatorio;

che in ordine al premio di rendimento figurativo per l'anno 1997, in base all'accordo aziendale sottoscritto il 25 febbraio 1998, tale componente della retribuzione pensionabile erogata al personale dell'ex Sicilcassa poi esodato avrebbe dovuto essere presa in considerazione ai fini del calcolo della prestazione integrativa da liquidarsi a carico del fondo pensioni ex esonerativo in favore degli esodati dell'ex Sicilcassa e ciò ovviamente con onere a carico del Banco di Sicilia;

che il Banco di Sicilia ritiene che l'onere per tale beneficio dovrà essere sopportato dal fondo pensioni del personale della Sicilcassa spa, soggetto estraneo all'accordo stesso; va sottolineato che il predetto premio di rendimento viene restituito mensilmente solo dal personale dell'ex Sicilcassa, con ulteriore aggravio economico;

che in caso di premorienza, nonostante il costo complessivo di tutta l'operazione di esodo, l'indennità di accompagnamento e i relativi oneri di contribuzione volontaria da parte del Banco di Sicilia siano stati iscritti in bilancio nel primo semestre 1999, il medesimo istituto bancario, oltre a non effettuare più il versamento dei contributi volontari, non eroga agli eredi la restante somma, lucrando anche sulla morte degli esodati;

che inoltre solamente ai dipendenti dell'ex Sicilcassa non è stato calcolato sul trattamento di fine rapporto (TFR) l'accantonamento relativo allo straordinario prestatato in via continuativa dal 1979 in poi;

che nell'accordo, inoltre, non si legge alcun cenno relativamente alla posizione futura rispetto al fisco ed allo *status* giuridico degli esodati, tant'è che gli stessi non sanno come e se presentare la dichiarazione dei redditi e se hanno la possibilità di effettuare detrazioni quali interessi passivi su mutui, spese sanitarie, spese per polizze assicurative;

che per poter cautelare i propri diritti tutti gli esodati, considerato l'atteggiamento assunto dal Banco di Sicilia, di completo disinteresse verso i numerosi quesiti che gli ex dipendenti hanno formulato e che alcune sigle sindacali hanno ufficialmente inoltrato sono stati costretti a citarlo davanti al giudice del lavoro;

che l'attuale normativa in materia di cause di lavoro prevede una prima udienza avanti la commissione di conciliazione per il tentativo di soluzione bonaria della vertenza e che si ha notizia che il Banco di Sicilia non ha partecipato ad alcuna di queste udienze e pertanto gli esodati sono stati costretti a proseguire le cause avanti al giudice con evidenti e discutibili aggravii di costi anche per lo stesso istituto di credito,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, nell'ambito delle rispettive competenze da parte dei Ministri in indirizzo, al fine di risolvere i problemi elencati in premessa e soddisfare i diritti del personale dell'ex Sicilcassa riconosciuti dagli accordi perfezionati, avuto riguardo alla loro attuale posizione giuridica.

(4-18921)

BONATESTA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che l'ANAS è un ente pubblico economico riformato secondo criteri organizzativi miranti ad assicurare trasparenza di azione;

che con la «legge Bassanini» e con i successivi decreti attuativi le funzioni in materia di costruzione e manutenzione stradale sono state trasferite alle regioni;

che a seguito di detto trasferimento buona parte del personale esistente presso la direzione generale dell'ANAS verrà messo in mobilità;

che ciò nonostante l'ANAS avrebbe effettuato e starebbe effettuando nuove assunzioni tra le quali quella di un attuale capolista per il PPI alle prossime elezioni regionali in Abruzzo;

che allo stesso tempo l'ente avrebbe affidato e proseguirebbe ad affidare a taluni dirigenti amministrativi privi delle necessarie competenze tecniche ed addirittura di laurea incarichi di collaudo di opere stradali,

si chiede di sapere:

se le notizie su nuove assunzioni rispondano a verità;

se in materia di collaudi ci si sia attenuti ai principi di professionalità tecnica, di equità e di equilibrio.

(4-18922)

CALVI, FERRANTE, MASCIANI, MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 13 maggio 1981 Ali Agca ha ferito con un colpo d'arma il Pontefice Giovanni Paolo II;

che Ali Agca è stato arrestato e processato per direttissima e condannato all'ergastolo; egli non ha proposto appello alla sentenza di primo grado che è così passata in giudicato; nei primi dieci anni di detenzione è stato sottoposto a regime di isolamento e di stretta sorveglianza diurna e notturna; attualmente egli è ancora detenuto nel carcere di Ancona-Montacuto;

che più di tre anni addietro Agca ha rivolto al Presidente della Repubblica la domanda per la concessione della grazia; negli stessi giorni, in alternativa, ha avanzato presso il Ministero della giustizia richiesta per ottenere il trasferimento in Turchia, ove scontare la pena cui è condannato, in applicazione della Convenzione internazionale di Strasburgo del 1973; successivamente ha prestato il proprio consenso all'extradizione nel suo paese di origine e, compiuti i termini di legge, ha presentato altresì istanza per ottenere il beneficio della semilibertà;

che pur essendo trascorso molto tempo, ancora nulla gli è stato riferito circa la possibilità che le sue domande vengano accolte;

che nonostante l'indubbia gravità del fatto una decisione favorevole nei confronti di Ali Agca non sarebbe affatto abnorme né inopportuna, ma al contrario costituirebbe espressione di giustizia e umanità;

che per quanto riguarda, in primo luogo, la domanda di grazia, essa interviene ormai ad oltre diciotto anni dalla commissione del fatto: oggi non solo è cessato del tutto l'allarme che il delitto aveva causato ma, soprattutto, il suo autore è persona completamente diversa; durante il lunghissimo periodo di reclusione Ali Agca – che è entrato in carcere a soli 23 anni – ha dato prova di essersi ravveduto, tenendo un comportamento in carcere irreprensibile e meritandosi tutti i benefici previsti dal nostro ordinamento; anche il magistrato di sorveglianza competente ha espresso parere favorevole alla concessione del beneficio, sottolineando come egli abbia tenuto costantemente una condotta conforme alle regole; inoltre, da numerosi anni Agca ha preso definitivamente le distanze dal gruppo politico cui apparteneva in passato (il quale peraltro attualmente fa parte della maggioranza al governo in Turchia);

che il trasferimento in Turchia, invece, rappresenterebbe non un atto di clemenza ma l'applicazione di una convenzione internazionale che l'Italia ha sottoscritto e che anche la Turchia ha ratificato; attraverso questo accordo, come è noto, gli Stati contraenti si sono impegnati a con-

sentire che i condannati possano espiare la pena loro inflitta nel paese d'origine o di residenza;

che l'extradizione è stata richiesta dalla Turchia – e accettata dallo stesso Agca per consentire l'esecuzione di una condanna ad otto anni di reclusione, pena comminata alcuni anni addietro da un tribunale turco;

che un eventuale trasferimento in Turchia, pertanto, qualunque sia il titolo giuridico utilizzato, sarebbe comunque finalizzato all'esecuzione di una pena;

che la semilibertà, infine, sarebbe un istituto che consentirebbe ad Agca – pur rimanendo egli in Italia – di lavorare e socializzare all'esterno della struttura carceraria, per riprendere progressivamente una vita normale;

che le richieste sopra indicate, tutte pienamente ammissibili, sono fondate su istituti giuridici e politico-amministrativi ampiamente applicati e unanimemente ritenuti conformi al nostro Stato di diritto;

che di fronte alla mancata risoluzione del presente caso, e al silenzio sempre serbato su di esso, non è infondata l'impressione che mentre alcune situazioni umane e giudiziarie acquistano rilievo internazionale e vengano trattate con urgenza e determinatezza altre del tutto analoghe vengano inspiegabilmente sottovalutate e persino rimosse, creandosi così gravi disparità;

che l'opinione pubblica ha prestato un'attenzione notevole al *leader* curdo Abdullah Ocalan; con giusta considerazione per il rispetto dei diritti umani, la maggioranza dei governi europei, e tra questi quello italiano, ha condannato il comportamento assunto dalla Turchia; la Corte europea per i diritti dell'uomo è intervenuta, in questo caso, per evidenziare che anche le persone giudicate colpevoli hanno diritto ad un trattamento umano;

che va altresì messo in evidenza che in diverse occasioni lo Stato italiano ha concesso anche a persone condannate per gravi episodi di terrorismo di godere dei benefici previsti dal nostro ordinamento; negare ad Agca tali benefici (o l'applicazione di altri strumenti, ugualmente finalizzati ad umanizzare l'esecuzione della pena) costituirebbe una disparità di trattamento del tutto ingiustificata nei suoi confronti;

che il Sommo Pontefice ha più volte espresso il proprio perdono nei confronti del suo attentatore, perdono che ha rinnovato pubblicamente anche di recente, verso la metà di ottobre, mentre si trovava in visita pastorale presso una parrocchia di Roma;

che d'altra parte la Santa Sede, oltre ad aver più volte affermato di accettare qualunque decisione lo Stato italiano volesse prendere in merito al presente caso, ha manifestato la propria posizione, sostanzialmente equivalente ad un «nulla osta» ad un eventuale provvedimento di clemenza nei confronti di Agca,

gli interroganti chiedono di conoscere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere sulle istanze proposte da Ali Agca e quali siano le iniziative che intenda assumere.

(4-18923)

MORO, BRIGNONE, PREIONI, STIFFONI, CASTELLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con interrogazione 4-17982 del 2 febbraio 2000, alla quale ancora non è stato risposto, si chiedeva l'intervento del Ministro al fine di dare attuazione alle norme stabilite dalla legge finanziaria del 2000 in relazione alla riduzione dei prezzi dei combustibili da riscaldamento;

che, frattanto, sono giunte agli interroganti numerose sollecitazioni da parte di amministratori e cittadini, che attendono l'emanazione del primo dei decreti attuativi per l'estensione delle provvidenze anche al GPL in bomboloni ed alle frazioni dei comuni in fascia E non metanizzate;

che, tra le altre, merita di essere menzionata la lettera che il presidente della provincia di Belluno in data 14 marzo 2000 ha scritto al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Massimo D'Alema ed al Presidente della Commissione europea professor Romano Prodi;

che in tale missiva vengono evidenziate le differenze dei prezzi finali del prodotto «gasolio per riscaldamento» in vigore in alcuni paesi dell'Unione europea come, per esempio, la Germania, ove il costo si aggira sulle 667 lire al litro, o l'Austria, con 752 lire al litro;

che la recente riduzione di 200 lire per le zone climatiche in fascia F9 è stata, di fatto, assorbita dagli aumenti vertiginosi di questi ultimi periodi, vanificando l'agevolazione;

che, per dare attuazione alle provvidenze contenute nella legge finanziaria del 1999, si è dovuto aspettare l'emanazione del regolamento avvenuta verso la fine del mese di ottobre dello stesso anno, con la conseguente restituzione dei benefici soltanto nei primi mesi del 2000 per quanti avevano acquistato il gasolio prima dell'entrata in vigore del regolamento;

che per l'anno 2000, come del resto già evidenziato nella precedente interrogazione, non risulta la sussistenza di ostacoli all'emanazione del decreto poiché esistono già tutti i presupposti,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali alla data odierna non sia stato risposto all'interrogazione del 2 febbraio 2000;

quali siano le spiegazioni che il Ministro intende fornire al presidente della provincia di Belluno in ordine alle preoccupazioni espresse nella citata lettera;

quanto tempo occorrerà ancora per l'emanazione del primo dei decreti di attuazione;

se esistano i presupposti per adeguare i prezzi dei prodotti da riscaldamento in Italia a quelli degli Stati europei, anche in considerazione della situazione di libera concorrenza dei mercati e per favorire il decollo delle zone del nostro paese particolarmente svantaggiate dal clima.

(4-18924)

BERNASCONI, DUVA, MACONI, PIATTI, PILONI, PIZZINATO.  
– *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* – Premesso:

che i consiglieri comunali di minoranza del comune di Vimodrone (Milano) hanno reso pubblico che, nella attuazione della ristrutturazione e della trasformazione in biblioteca civica della ex scuola sita nel territorio comunale, in via Cesare Battisti, la giunta comunale ha fatto inserire nel pavimento dell'atrio di ingresso della medesima un «logo» costituito da «una stella verde a sei punte circondata dal sole delle Alpi» che, come noto, rappresenta l'emblema della Lega Nord;

che della decisione di inserire il logo del «sole delle Alpi» nella pavimentazione dell'atrio della biblioteca civica il sindaco e la giunta comunale non hanno informato il consiglio comunale e la competente commissione consiliare nè nella fase di discussione del progetto di ristrutturazione della ex scuola nè durante la realizzazione della pavimentazione, nè prima di programmare l'inaugurazione prevista per domenica 9 aprile 2000;

considerato che la collocazione di un emblema di partito nella struttura di un edificio pubblico contrasta con le norme che regolano le funzioni ed i compiti dei pubblici amministratori nello svolgimento del loro mandato,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di rimuovere dalla pavimentazione di una struttura pubblica il logo di un partito politico e per rinviare l'inaugurazione della nuova biblioteca in attesa della rimozione sopra citata.

(4-18925)

SARTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la tratta Mestre-Padova, segmento strategico di livello internazionale, nazionale e metropolitano, è, con quasi 250 treni al giorno, tra le più sature d'Italia e da gran tempo insufficiente rispetto alle crescenti esigenze di merci e passeggeri, con gravi conseguenze economiche e sulla mobilità dell'area, e costituisce una strozzatura rispetto allo sviluppo della capacità dell'intera rete;

che questa strozzatura determina in particolare lunghe attese dei convogli merci tra Marghera, Mestre e Padova, difficoltà per lo spostamento di merci pericolose e l'impossibilità di utilizzare la ferrovia per il sistema metropolitano già finanziato e in futuro per treni veloci;

che il Governo ha approvato già da alcuni anni il progetto presentato dalla regione Veneto del Sistema ferroviario regionale metropolitano (SFRM), finanziato in base alla legge n. 211 del 1992 con 340 miliardi da parte dello Stato e con pari contributo di cofinanziamento regionale; il sistema ferroviario regionale metropolitano è indispensabile per il decongestionamento del traffico stradale e l'innovazione del sistema di mobilità dell'area centrale veneta, la quale potrebbe e dovrebbe trarre dal nuovo sistema su ferro anche l'impulso per riqualificare il proprio assetto territoriale e urbanistico; tale SFRM non è realizzabile in una sua parte strategica



se non si attua il quadruplicamento della tratta Mestre-Padova, la quale è invece, assieme alla Mestre-Treviso, prioritaria in base alla domanda; proprio per questo impedimento gli appalti dell'SFRM hanno dovuto iniziare dalla tratta a domanda più debole;

che il 3 marzo 2000 è partito da Venezia verso Verona il primo treno regionale effettuato con i nuovi TAF (Treni ad alta frequentazione); iniziano ad entrare così in servizio anche nella regione Veneto questi nuovi treni in grado di dare finalmente una risposta di maggiore qualità agli utenti del trasporto pubblico ferroviario regionale; questi nuovi treni TAF non sono però ora aggiuntivi rispetto a quelli attuali, perché utilizzati in sostituzione di altri treni già funzionanti con il vecchio materiale ferroviario;

considerato:

che il quadruplicamento della tratta Padova-Mestre è la condizione per risolvere le attuali insostenibili carenze relative alle merci e ai passeggeri, rispetto ai treni normali, a quelli metropolitani e quelli veloci;

che sin dal 1992 è stata decisa la realizzazione del quadruplicamento della Mestre-Padova; con la legge finanziaria del 1996 è stato assegnato il primo finanziamento (340 miliardi) mentre nessun capitale privato è stato conferito dalla TAV prima del suo assorbimento nelle Ferrovie dello Stato; dal 1997 è stato ultimato il progetto dell'opera e dal 1998 il progetto ha ricevuto l'approvazione della conferenza dei servizi;

che ciononostante dal 1998 ad oggi c'è stata una stasi ingiustificabile rispetto all'urgenza di iniziare i lavori: non solo non risultano ancora iniziate le procedure per gli espropri, ma a detta delle Ferrovie dello Stato sarebbe ancora in corso l'elaborazione del progetto esecutivo e non si sa se la indispensabile ristrutturazione dei nodi di Mestre e di Padova sia compresa nella partita;

che la realizzazione di tale opera non solo consentirebbe di realizzare la metropolitana regionale, con treni frequenti e cadenzati sul quadrilatero Mestre-Padova-Castelfranco-Treviso-Venezia e sulle linee affluenti, ma sarebbe determinante pure per mettere in rete i tre centri logistici e intermodali del Veneto (Porto di Venezia, interporto di Padova, Quadrante Europa di Verona);

che l'attuale strozzatura infrastrutturale mantiene gran parte del traffico merci sulla strada, con gli effetti di congestionamento, inquinamento e incidentalità che sono sotto i nostri occhi;

che già con l'interrogazione 4-02762 del 6 novembre 1996, che sollecitava come assoluta priorità il quadruplicamento di questa tratta e il necessario connesso potenziamento delle stazioni di Mestre e Padova, lo scrivente aveva prospettato il rischio – connesso all'affidamento della tratta alla TAV e al suo predeterminato *general contractor* IRICAV2 – di una subordinazione della realizzazione della tratta Mestre-Padova all'approvazione del progetto di alta velocità Torino-Milano-Venezia, affermando che una tale subordinazione non avrebbe alcuna motivazione se non quella di una indebita e inaccettabile pressione e di bloccare una priorità riconosciuta e indiscussa per forzare l'approvazione di un progetto di

alta velocità che doveva invece essere radicalmente trasformato e comunque non frenare e ritardare la risoluzione di un quadruplicamento indispensabile;

che a fine marzo 2000 risulta che il consiglio d'amministrazione di TAV-FS avrebbe rescisso il contratto con l'IRICAV2 dato che questo *general contractor* pretendeva 1.189 miliardi per l'intervento sulla Padova-Mestre contro gli 870 miliardi ritenuti congrui da parte dell'ITALFERR; la necessità di verifica dei vecchi *general contractor* monopolistici di TAV e l'opportunità di rescindere le convenzioni e di procedere con gare sono state sostenute dallo scrivente fin dal 1996 e sono state anche inserite in ordini del giorno delle due ultime leggi finanziarie che indicano la necessità della verifica da parte delle Ferrovie dello Stato onde garantire l'interesse pubblico; tale prima rescissione si ritiene perciò giusta e si reputa che la verifica dei rapporti con i *general contractor* debba essere rigorosamente applicata per l'intera trasversale Torino-Milano-Padova, ma si ritiene che debba essere a maggior ragione garantita la realizzazione a tappe forzate del quadruplicamento, compresi gli interventi nei nodi di Mestre e di Padova,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi e le responsabilità del gravissimo ritardo della realizzazione del quadruplicamento della tratta Mestre-Padova;

come mai la società TAV, prima del suo assorbimento nelle Ferrovie dello Stato, non abbia erogato per questo intervento la quota di finanziamento che spettava ai privati;

se corrisponda a verità che il progetto esecutivo è ancora in elaborazione e, in caso affermativo, quando sarà completato;

se la ristrutturazione e il potenziamento dei nodi di Mestre e di Padova – indispensabili al pieno funzionamento della tratta da quadruplicare – siano compresi nella progettazione esecutiva, nei finanziamenti, nei programmi di appalto;

quali siano i programmi e i tempi per integrare il finanziamento finora erogato e necessario fino a coprire l'intero costo dell'opera;

quali siano le motivazioni della rescissione del contratto con l'IRICAV2 citata in premessa e se TAV e Ferrovie dello Stato intendano verificare per garantire l'interesse pubblico e la concorrenza anche i rapporti con gli altri *general contractor* della trasversale Torino-Milano-Venezia;

quali siano le modalità e i tempi per la gara europea e per la definitiva realizzazione del quadruplicamento in oggetto degli interventi nei nodi di Padova e di Mestre e quali siano i relativi stralci funzionali;

se si ritenga che la realizzazione dell'intervento in oggetto debba procedere da subito e a tappe forzate, anche per recuperare il ritardo accumulato e senza essere in alcun modo subordinato ai tempi e ai modi relativi al progetto di alta capacità della trasversale Torino-Milano-Padova.

(4-18926)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la stampa ha dato ampio risalto alla scarcerazione per decorrenza del termine di custodia cautelare di imputati le cui posizioni sono attualmente sottoposte alla cognizione della corte di assise d'appello di Reggio Calabria;

che il provvedimento di revoca della misura custodiale faceva seguito ad una pronunzia della Corte di cassazione;

che tale occasione ha rivelato, ancora una volta, come le strutture giudiziarie di Reggio Calabria siano carenti per personale e mezzi e certamente inadeguate rispetto all'enorme mole di lavoro che si produce soprattutto nel settore penale;

che la situazione di disagio nella quale ormai da troppo tempo versa la realtà giudiziaria reggina è stata più volte segnalata al Ministro ma non risultano approntati interventi idonei a fronteggiare un problema che assume dimensioni sempre più inquietanti,

che nel Reggino esiste una criminalità organizzata da troppo tempo radicata cui corrispondono iniziative giudiziarie al cui esito vengono pronunziate sentenze di condanna adeguatamente motivate che presuppongono la compulsazione e lo studio di centinaia di migliaia di pagine processuali;

che gli stessi magistrati cui incombe l'onere di motivare tali sentenze sono, altresì, impegnati nella conduzione di faticosi dibattimenti determinandosi, così, una mole di attività di difficilissimo assorbimento;

che tale stato di cose è ben noto, così come sono ben noti i rimedi da adottare, che passano, esclusivamente, attraverso l'aumento dell'organico impegnato presso il tribunale di Reggio Calabria che deve essere, altresì, dotato di un numero maggiore di mezzi tecnologicamente accorsati;

che, pertanto, appare inutile ed ingiustificata l'ispezione ministeriale preannunciata, che, addirittura, nella prospettiva giornalistica che l'ha enfatizzata, si pone come una sorta di iniziativa censoria verso coloro che operano nell'ambito della struttura giudiziaria reggina, convivendo con enormi difficoltà e dando prova di grande impegno e dedizione al dovere,

l'interrogante chiede di conoscere se, il Ministro in indirizzo in luogo dell'ispezione di cui si discute – atto inutile che potrà soltanto accertare realtà già note e reiteratamente segnalate ai competenti organi ministeriali – non ritenga, più opportuno impegnare maggiori risorse nei confronti di una realtà giudiziaria che si contrappone, nonostante le carenze ricordate, con efficacia e vigore alle aree criminali di ogni tipo che affliggono la città di Reggio Calabria.

(4-18927)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 3 marzo 2000 dal campo nomadi di Tor de' Cenci, a Roma, sono stati espulsi e rispediti a Vlasenica 56 cittadini rom;

che Vlasenica si trova attualmente nel territorio della Srpska;

che la Repubblica federale di Bosnia ed Herzegovina, la Repubblica di Croazia e la Repubblica federale di Jugoslavia hanno definitivamente firmato a Parigi, in data 14 dicembre 1995, l'accordo già discusso a Dayton («The General Framework Agreement for Peace in Bosnia and Herzegovina»); il risultato di questa negoziazione è un ridisegnamento dei confini: una linea divide la Repubblica Srpska e la «Federazione» croato-musulmana, con rispettivamente il 49 per cento ed il 51 per cento del territorio; i due paesi, denominati «entità», hanno in comune un'Assemblea parlamentare, una Presidenza e un Consiglio dei ministri; e tuttavia si tratta *de facto* di due Stati sovrani (ognuno ha una propria Costituzione, un'Assemblea parlamentare, un Governo e, poi, autorità giudiziaria, polizia, esercito, eccetera);

che in base a tali accordi la città di Vlasenica, luogo di nascita della maggior parte degli espulsi e compresa nel territorio della Repubblica Srpska, ha come lingua ufficiale il serbo e la popolazione è per circa il 95 per cento di origine serba e, per solo il restante 5 per cento croata e musulmana;

che l'UNHCR (Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati) nel maggio del 1999 ha prodotto un documento, aggiornato nel corso dei mesi successivi (l'ultima volta in data 17 febbraio 2000), nel quale si fornisce una breve analisi sull'impossibilità del «ritorno in sicurezza e dignità»; proprio per i motivi spiegati nel documento l'UNHCR «scoraggia il ritorno» in tali luoghi; inoltre, nel medesimo *paper*, si dedica un paragrafo ai membri della comunità rom, dichiarando «critica» la loro situazione in molte aree;

che Amnesty International, nel suo rapporto annuale sul rispetto dei diritti umani nel mondo, ha evidenziato gli «ostacoli di natura amministrativa e politica che impediscono ai rifugiati di esercitare i loro diritti di ritornare in sicurezza e dignità alle case che possedevano prima della guerra»; si riportano, inoltre, numerosi episodi nei quali cittadini bosniaci al ritorno nel paese di origine sono stati oggetto di violenze e persecuzioni da parte dei cittadini serbi residenti in quelle zone; in tali rapporti si precisa che ripetute e gravi violazioni dei diritti umani sono state riscontrate all'interno della Repubblica Srpska «quando i profughi bosniaci hanno tentato di rioccupare o riparare le loro case poste vicino al confine tra le diverse entità»;

che gli espulsi sono stati inviati, dunque, in una regione e in una città che presenta, per loro, altissimi rischi;

che per quanto riguarda la posizione particolare di Sanela Sejdovic il padre Cazim Sejdovic, al momento dell'espulsione della figlia, risiedeva con lei nel campo nomadi di Tor de' Cenci, in via Pontina 601;

che lo stesso, al momento dell'espulsione, era in possesso di un regolare permesso di soggiorno;

che Sanela Sejdovic è stata espulsa, nonostante avesse partorito sua figlia Selli da circa 15 giorni;

che a proposito di Mirsad Omerovic il Governo ha riferito, nella risposta all'interrogazione 3-03566, che lo stesso «non è stato espulso ma

ha seguito la madre, identificata dal console bosniaco nella signora Sevala Omerovic»; il dato è risultato inesatto in quanto la signora Sevala Omerovic risulta essere la zia del ragazzo e la madre si trova, invece, tuttora in Italia, residente nel campo nomadi di via Carucci,

l'interrogante chiede di sapere:

se al momento dell'espulsione dei rom di Tor de' Cenci le autorità competenti fossero a conoscenza del rischio di persecuzione che gli espulsi avrebbero corso al momento del rimpatrio;

per ciò che riguarda in particolare Sanela Sejdovic, se le autorità competenti fossero a conoscenza della posizione giuridica del padre Cazim Sejdovic, nonché della circostanza che avesse partorito da pochi giorni;

se sia possibile ricostruire quanto effettivamente accaduto a Mirsad Omerovic e perchè mai sia stata riferita, in risposta a un'interrogazione parlamentare, una circostanza non veritiera.

(4-18928)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente.* (Lavoro, previdenza sociale):

3-03605, dei senatori Manzi ed altri, sul licenziamento di un operaio da parte dell'Alenia di Caselle (Torino).

Rettifiche

Nel Resoconto sommario della 816<sup>a</sup> seduta, del 31 marzo 2000, a pagina VII, sotto il titolo: «Sui lavori del Senato», alla terza riga l'articolo del Regolamento cui si riferisce il Presidente è il 151 e non il 151-*bis* come erroneamente riportato.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 817<sup>a</sup> seduta, del 3 aprile 2000, *Allegato B*, a pagina 43, sotto il titolo: «Disegni di legge, presentazione di relazioni» la relazione al disegno di legge n. 3915 si intende presentata dalle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> (Giustizia) e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione).



